ERLE STANLEY GARDNER
PERRY MASON E L'ANATROCCOLO
(The Case Of The Drowning Duck, 1942)

Personaggi principali

PERRY MASON avvocato
DELLA STREET segretaria di Mason
PAUL DRAKE investigatore privato
JOHN L. WITHERSPOON milionario
LOIS WITHERSPOON sua figlia
MARVIN ADAMS fidanzato di Lois
ROLAND BURR ospite di Witherspoon
DIANA BURR sua moglie
RAYMOND E. ALLGOOD direttore di un'agenzia investigativa
SALLY ELBERTON segretaria di Allgood
LESLIE L. MILTER investigatore privato
ALBERTA CROMWELL coinquilina di Milter
SIGNORA DANGERFIELD vedova della vittima di un omicidio
BEN COPELAND procuratore distrettuale
MEEHAN magistrato

1

Dalla veranda di quell'albergo a Palm Springs, sotto il cielo stellato contro il quale si stagliavano le sagome delle palme, Della Street, la segretaria privata dell'avvocato Perry Mason, poteva guardare nell'atrio e scorgere l'uomo che si era seduto accanto a Mason. Sapeva con assoluta certezza che si preparava a raccontargli qualche cosa di molto importante, forse a confidargli un segreto.

Mason se ne stava comodamente adagiato su una poltrona rivestita di cuoio, la sigaretta fra le labbra. Soltanto quando l'uomo al suo fianco si schiarì la gola quasi ad annunciare un discorso, mostrò di accorgersi della sua esistenza.

«Scusi, è l'avvocato Mason, vero?»

Lui non si voltò subito. Lasciò scivolare uno sguardo obliquo sulle gambe dello sconosciuto, e vide calzoni neri con piega a lama di coltello, scarpe costose, certo morbide come guanti.

VISIT…

L'uomo alla sua destra continuò: «Desidererei consultarla.» Poi, dopo una breve pausa, soggiunse: «Professionalmente.»

Mason allora girò lo sguardo verso l'individuo e vide un viso intelligente, una fronte alta, un naso accentuato, una bocca larga e sottile che denotava decisione, un mento alquanto sporgente. L'uomo aveva occhi scuri, fermi, e il piglio di chi è sicuro di sé. Aveva certo oltrepassato la quarantina, e i suoi abiti, le sue maniere, il fatto stesso che si trovasse in quell'albergo a Palm Springs denotavano agiatezza.

Rispose semplicemente: «Sì, sono Mason.» E non fece nemmeno l'atto di porgere la mano.

«Ho letto molto di lei e delle sue imprese sui giornali, e ho seguito la sua attività con grande interesse.»

«Davvero?»

«Immagino che viva un'esistenza piuttosto movimentata.»

«Certo non è monotona.»

«E suppongo che ascolti spesso strane storie.»

«Infatti.»

«E che sia depositario di molte confidenze che devono essere considerate sacre a ogni costo.»

«Sì.»

«Mi chiamo Witherspoon, John L. Witherspoon.»

Neppure allora Mason porse la mano. Girò il capo quel tanto che permise all'altro di beneficiare del suo profilo.

«Vive qui in California, signor Witherspoon?»

«Sì. In un posticino laggiù, nella Red River Valley. Dalla parte delle piantagioni di cotone. Un posticino proprio grazioso, circa settecentocinquanta ettari.» Parlava in fretta, adesso, impaziente di terminare i convenevoli.

Mason, invece, sembrava non avere alcuna fretta. «D'estate farà piuttosto caldo da quelle parti, vero?»

«Più di trentotto gradi, a volte. La mia casa, però, ha l'aria condizionata, come quasi tutte le abitazioni della valle. È veramente meraviglioso quanto si sta facendo per rendere abitabile il deserto.»

«Avrete uno splendido clima invernale» disse Mason.

«Certo... Ma desidererei parlarle di mia figlia.»

«È alloggiato in questo albergo?»

«Sì, e lei è con me.»

«È qui da parecchio tempo?»

«Sono qui soltanto per incontrare lei. Ho letto sul giornale di Indio che era a Palm Springs. La sto osservando da un'ora.»

«Sul serio? È venuto in macchina?»

«Sì. Non vorrei che mia figlia venisse a sapere perché l'ho consultata.»

Mason si ficcò le mani nelle tasche dei calzoni. Della, spiandolo attraverso l'enorme vetrata, vide che non aveva rivolto all'altro che un'occhiata.

«Non mi interessano i casi ordinari» dichiarò Mason.

«Non credo che questo sia privo d'interesse. E l'onorario sarebbe...»

«Mi piacciono i casi difficili e appassionanti» lo interruppe Mason. «Qualche caso particolare mi attira perché ha attinenza con un mistero. La consueta pratica d'ufficio non m'interessa per niente. Ho tutto il lavoro che voglio, e non sono affatto attirato dalle solite beghe.»

La sua completa indifferenza non fece che accrescere in Witherspoon l'ansia di confidarsi. «Mia figlia Lois sta per sposare un giovanotto che si arruolerà nel Genio non appena avrà finito l'università. Ha ventun'anni; lui circa sei mesi di più. È molto versato in chimica e fisica, un ragazzo di capacità non comuni.»

«Quel giovanotto m'interessa» disse Mason. «Mi parli un po' di lui.»

«C'è qualche cosa nel suo passato... Ignora le proprie origini.»

«Intende dire che non conosce suo padre?»

«Né suo padre né sua madre. La donna che Marvin Adams aveva sempre considerato come sua madre gli ha rivelato che era stato rapito all'età di tre anni. Ha fatto questa dichiarazione in punto di morte. Senza dubbio è stato un brutto colpo per il ragazzo. Questo è successo circa due mesi fa.»

«Interessante» disse Mason guardandosi la punta delle scarpe. «E che cosa ne pensa sua figlia?»

«Dice che...»

Una voce femminile, proveniente dalla poltrona proprio dietro quella occupata da Mason, intervenne: «Perché non lasci che tua figlia lo dica da sé, papà?»

Witherspoon si voltò di scatto. Mason, muovendosi con la placida grazia di un uomo grande e grosso, ma non di peso eccessivo, si alzò per lanciare un'occhiata alla vivace ragazza che si era girata in ginocchio sulla poltrona, le braccia appoggiate alla spalliera. Un libro cadde sul pavimento con un rumore secco.

«Giuro, papà, non stavo ascoltando. Ero seduta qui a leggere. Poi ho sentito pronunciare il nome di Marvin e... Non credi che sarebbe ora di farla finita con quella storia?»

John L. Witherspoon replicò: «Non vedo nessuna ragione per discutere in tua presenza, Lois. Non abbiamo niente da far finire... ancora.»

Mason guardò l'una e poi l'altro, e disse: «Se ne potrebbe parlare, invece. Ecco la mia segretaria, la signorina Street. Non si potrebbe andare tutti e quattro al bar a bere qualcosa e a discutere per bene? Anche se non raggiungeremo un accordo, non ci saremo annoiati. Credo proprio, signor Witherspoon, che si tratti di un caso interessante.»

2

Lois tolse al padre il comando della conversazione, con naturalezza.

«In fondo» disse «questo problema riguarda in primo luogo me.»

«Riguarda la tua felicità» ribatté lui seccamente. «Poi riguarda me.»

«La *mia* felicità» scandì lei. Witherspoon gettò a Mason uno sguardo quasi supplichevole, quindi si chiuse nel silenzio. «Io sono innamorata» riprese la figlia. «Ho creduto d'amare altre volte, ma non si trattava che di tiepide sensazioni. Questa volta mi batto, perché tengo al mio amore. Dite e fate quel che volete, io rimarrò sulle mie posizioni. Papà si preoccupa della mia felicità, e se ne preoccupa perché nella vita dell'uomo che sto per sposare c'è qualcosa che non conosciamo, qualcosa che Marvin stesso non conosce.»

«Dopo tutto» disse Witherspoon esitando, rivolto a Mason «la famiglia e l'ambiente sono importanti.»

Lois non raccolse l'obiezione. Era una ragazza snella e vivace, con occhi scuri e intensi e maniere disinvolte. «Circa cinque anni fa» spiegò «Marvin e la sua presunta madre, Sarah Adams, vennero a vivere a El Tempio. Sarah era vedova. Acquistò una piccola proprietà e lo mandò a scuola. Io l'ho conosciuto al liceo. Poi siamo venuti qui per le vacanze invernali, ci siamo incontrati di nuovo e...» fece schioccare le dita «qualche cosa è scattato.» Guardò i due uomini come per accertarsi di essere capita, quindi volse gli occhi su Bella, che mosse il capo in segno di assenso, «Mio padre» continuò «è fissato con la famiglia, e naturalmente aveva tutte le migliori intenzioni nello scavare nel passato dei genitori di Marvin, ma la signora Adams era molto riservata. Era ammalata di tubercolosi, e si era stabilita nella valle perché sperava che il cambiamento d'aria le giovasse. Non è stato così. Prima di morire, ha ammesso che lei e suo marito, Horace, avevano rapito Marvin. Lui aveva allora tre anni. L'avevano trattenuto per ottenere il riscatto, che però non era arrivato. Intanto l'aria aveva cominciato

a diventare pesante per loro, e avevano pensato di filarsela all'Ovest. Nel frattempo si erano affezionati al bambino, e alla fine avevano deciso di tenerlo e di portarlo con sé. Horace morì quando Marvin aveva appena quattro anni. La signora Adams è morta senza svelare a nessuno chi fosse in realtà il ragazzo. Ha detto solo che proveniva da una buona famiglia, benestante, ed è tutto. Da quanto lei gli ha confessato, Marvin ha potuto capire che il rapimento era avvenuto nell'Est e che i suoi genitori erano morti.»

«C'è stata una dichiarazione pubblica, presentata alle autorità?» domandò Mason.

«No» rispose Witherspoon. «Nessuno ne sa niente, a parte Marvin, Lois e io. Voglio che scopra chi erano i genitori del ragazzo e tutto quello che lo riguarda.»

«E perché, esattamente?» domandò Lois.

«Voglio sapere chi è.»

Lo sguardo di lei incontrò quello del padre. «Anche Marvin desidererebbe saperlo» disse. «Quanto a me, papà, non m'importa niente se è figlio di un becchino o di un repubblicano del Vermont. Io lo sposerò.»

Witherspoon s'inchinò in un gesto di silenzioso consenso, che sembrò tuttavia troppo remissivo. «Se così ti senti di fare, mia cara...» disse poi.

Lois guardò l'orologio, sorrise a Mason e disse: «E nel frattempo sono arrivata all'ora giusta. Sa, una galoppata, noi due, sotto le stelle. Non aspettarci, papà, e non stare in pensiero.» Si alzò, tese impulsivamente la mano a Mason, soggiunse: «Coraggio, faccia quel che vuole papà. Così lui si sentirà meglio. Ma quello che scoprirà non modificherà di un filo le mie decisioni.»

Witherspoon si lasciò andare sulla poltrona, con l'aria dell'uomo finalmente libero di esprimere il proprio pensiero.

«È stata una bella storiella, quella che ha raccontato Sarah Adams» sospirò. «Una storia che avrebbe dovuto impedirmi qualsiasi ricerca. Vede, questo è accaduto soltanto un paio di mesi fa. Lois e Marvin si erano già innamorati. È stato un gran sacrificio per una madre morente. Una drammatica dichiarazione: perdere sul letto di morte l'amore e il rispetto del figlio per assicurargli una felicità futura... Ma quella dichiarazione non corrisponde a verità.»

Mason inarcò le sopracciglia. «Perché?» domandò.

«Sono già ricorso a investigatori» rispose Witherspoon. «È risultato che Marvin Adams nacque da Sarah Adams e da Horace Legg Adams, e che la nascita venne regolarmente registrata. D'altra parte, non c'è traccia di un

caso di rapimento rimasto insoluto durante il periodo menzionato nella falsa confessione della signora Adams.»

«Allora, perché l'avrebbe fatto?» chiese Della.

Witherspoon rispose accigliato: «Ve lo dirò io il perché. Nel gennaio del 1924 Horace Legg Adams fu condannato per assassinio di primo grado. Nel maggio del 1925 venne giustiziato. La storia che la signora Adams ha raccontato è stata un patetico tentativo *in extremis* per evitare al ragazzo la vergogna, qualora il fatto fosse divenuto di dominio pubblico, e per non fargli perdere la ragazza amata. La signora Adams è venuta a sapere che tentavo di scoprire qualche cosa riguardo al padre del giovanotto, e ha sperato che la sua storiella impedisse le indagini, o le indirizzasse su una pista diversa, falsa.»

«Il ragazzo non ne sa niente, vero?» domandò Mason.

«No.»

«Che cosa vuole che faccia, io?»

«Ho una relazione completa del processo, con una copia dei verbali» spiegò Witherspoon. «A mio parere c'è la prova conclusiva che Horace Adams era colpevole di omicidio premeditato di primo grado. Tuttavia voglio essere leale e concedere a Marvin il beneficio del dubbio. Desidero che esamini la relazione, avvocato Mason. Se riterrà che il padre di Marvin fosse colpevole, racconterò a mia figlia tutta la storia, la informerò delle sue conclusioni e le proibirò assolutamente di vedere Marvin e di rivolgergli ancora la parola. Sarà un colpo duro per lei, ma dovrà obbedire. Insomma, stabilirà lei il da farsi quando avrà letto la relazione.»

«E se concludessi che Horace Adams era innocente?» domandò Mason.

«Allora dovrebbe provarlo, riaprire il vecchio processo, mettere in chiaro i precedenti e rendere pubblico l'errore della giustizia» rispose Witherspoon, aggrottando le sopracciglia, «Non dev'esserci alcuna macchia sul nome della famiglia Witherspoon.»

«Un delitto di diciott'anni fa...» mormorò Mason quasi fra sé. «È un incarico piuttosto pesante.»

Witherspoon lo fissò. «E io le passerò un onorario di peso quasi corrispondente.»

«Supponiamo» intervenne Della «che, a indagine compiuta, risulti colpevole. Ebbene, crede che per questo sua figlia cambierebbe idea?»

«Se il padre era colpevole» rispose l'uomo con un sorriso ambiguo «sussistono nel figlio tendenze ereditarie. Quei ragazzo può essere un potenziale assassino, avvocato Mason.»

«Continui» fece lui.

«Se quelle tendenze esistono» proseguì Witherspoon «e se mia figlia non vorrà sentire ragioni, metterò Marvin in una situazione tale per cui certe congenite debolezze di carattere verranno fuori. E lo farò in modo così drammatico che Lois stessa non potrà fare a meno di esserne convinta.»

«Che cosa intende dire?» chiese Mason.

«Cerchi di capirmi, avvocato. Io sono disposto a fare qualsiasi cosa per proteggere la felicità di mia figlia.»

«Questo lo capisco. Ma a che cosa si riferisce con esattezza?»

«Metterò Marvin in una posizione tale per cui la sola via d'uscita sarà apparentemente quella di commettere un assassinio. Allora vedremo che cosa farà.»

«Sarà piuttosto dura, tanto per sua figlia quanto per la persona che sceglierà come eventuale vittima.»

«Non si preoccupi» ribatté Witherspoon. «La faccenda verrà trattata molto abilmente. Nessuno sarà ucciso, ma il ragazzo crederà di aver ucciso qualcuno. Così mia figlia smetterà di farsi illusioni.»

Mason scosse il capo. «Lei gioca con la dinamite.»

«La dinamite è necessaria per rimuovere la roccia, avvocato.»

Seguì un silenzio, poi lui disse: «Esaminerò il resoconto del processo, giusto per soddisfare la mia curiosità, signor Witherspoon.»

3

I raggi del primo sole spaziarono attraverso il deserto, finché, colpendo la barriera dei monti a occidente, esplosero in un aureo splendore che incendiò le cime torreggianti.

Della Street, in calzoni di pelle, stivali da cow-boy e una vivace blusa verde, provò a bussare alla porta della stanza di Perry Mason. «È alzato?» domandò piano. Udì il rumore di una sedia smossa e poi di passi rapidi. La porta si aprì. «Dio mio!» esclamò. «Non è neppure andato a letto.»

Mason si passò una mano sulla fronte e accennò a un mucchio di fogli dattilografati, sul tavolo. «Quel dannato delitto» disse «comincia proprio a interessarmi... Entri.»

Della guardò l'orologio. «Dimentichi per un po' il suo delitto e indossi gli abiti da equitazione. Intanto vado a far preparare un paio di cavalli.»

«C'è un punto in questo processo che...»

Della avanzò decisa e spalancò le persiane. «Spenga le luci e venga a

godersi la bella vista.»

Mason girò l'interruttore. Già il sole allungava ombre nette e scure. L'intensa luce inondò la stanza con una vivacità quasi abbagliante.

«Su, coraggio!» esclamò Della. «Una galoppata come si deve, una doccia fredda e una buona colazione.»

Mason rimase a fissare il limpido azzurro del cielo.

«Che cosa la preoccupa?» insistette lei. «Quella faccenda?»

Lui gettò un'occhiata alla pila di fogli dattilografati, ai ritagli di giornale sgualciti e ingialliti dal tempo, e annuì.

«Che cos'è che non va?» domandò Della.

«Quasi tutto.»

«Horace Adams era colpevole?»

«Potrebbe esserlo stato.»

«E che altro c'è?»

«Il modo con cui l'affare è stato trattato. L'uomo poteva essere colpevole, come poteva essere innocente. Ma, secondo la via seguita dal suo avvocato, uno soltanto era il verdetto che la giuria poteva emettere: assassinio di primo grado. E non c'è assolutamente niente in questa causa, come adesso si presenta, che io possa mettere davanti a Witherspoon dicendo: "Questo dimostra in modo conclusivo che era innocente". La giuria lo giudicò colpevole per quella data prova, e Witherspoon lo giudicherà colpevole per quella stessa prova. Mandare in rovina la felicità di due giovani... e Adams potrebbe essere stato innocente.»

Della serbò un silenzio comprensivo. Mason distolse lo sguardo dalle cime frastagliate delle montagne che si innalzavano fino a tremila metri, quindi sì voltò e le sorrise.

«Adesso dovrei farmi la barba.»

«Lasci perdere. Si infili gli stivali e venga. E, se non le dispiace, si metta anche una tuta e un giubbotto di pelle. Non avrà bisogno d'altro.» Della esaminò il guardaroba, trovò gli stivali da equitazione e il giubbotto, glieli portò e disse: «L'aspetto nell'atrio.»

Mason si cambiò in fretta, trovò la sua segretaria nell'atrio, e uscirono. L'uomo addetto ai cavalli ne indicò due, guardò la coppia montare in sella e disse con un sogghigno: «Si può giudicare quanto uno s'intenda di cavalli da come monta in sella.» Mason gli sorrise distrattamente.

Si allontanarono al trotto su per un sentiero. Si lasciarono il villaggio alle spalle, cavalcarono lungo un canyon tortuoso, arrivarono all'acqua e alle palme, smontarono per distendersi sulla sabbia, guardarono le ombre pur-

puree nei più profondi anfratti.

Poi rientrarono in silenzio. Mason fece la doccia, mangiò e cadde in un sonno ristoratore. Non avrebbe incontrato Witherspoon che nel pomeriggio.

Si ritrovarono tutti e tre sotto l'ombrosa veranda a rivedere il caso obiettivamente.

«Mi creda, Mason» disse Witherspoon. «Se riuscirà a convincermi che l'uomo era innocente, sarà un'altra cosa, ma in mancanza di prove contrarie il verdetto della giuria è valido.»

«Nel 1924» cominciò Mason «Horace Legg Adams era associato con David Latwell in una piccola industria. Avevano perfezionato una certa invenzione meccanica che prometteva grossi guadagni. All'improvviso Latwell scomparve. Adams disse alla moglie del socio che era andato a Reno per affari e che lei avrebbe ricevuto notizie pochi giorni dopo. Le notizie non arrivarono. La donna fece controllare i registri di tutti gli alberghi di Reno, ma non trovò alcuna traccia del marito.»

"Adams raccontò altre storie discordanti. La signora Latwell allora disse che si sarebbe rivolta alla polizia. Lui, di fronte alla minaccia di un'indagine delle autorità, tirò fuori una storia completamente diversa. La signora fece intervenire la polizia, si indagò, e Adams sostenne che Latwell gli aveva confessato che il suo matrimonio era infelice e che si era innamorato di una ragazza, il cui nome non venne reso noto nel corso del processo. In tribunale e sui giornali si accennò solo a una certa signorina X. Adams disse inoltre che Latwell gli aveva confidato il proposito di fuggire con lei e gli aveva chiesto di tirare in lungo con la moglie, raccontandole che si era recato a Reno per affari. Gli aveva raccomandato anche di continuare il lavoro come al solito, di conservargli la sua quota dei proventi, di passare una pensione di duecento dollari al mese alla signora Latwell e di attendere disposizioni da lui stesso per quanto concerneva il resto. Voleva essere ben lontano, prima che la moglie potesse impedirgli la realizzazione dei suoi propositi.

"Adams, quella volta, fece una deposizione convincente, ma la polizia, a causa delle sue prime dichiarazioni contraddittorie, indagò a fondo. Si rintracciò così il corpo di Latwell, sepolto nel sotterraneo dello stabilimento. Emerse una quantità di prove circostanziali a carico di Adams, che fu arrestato, mentre altre prove si accumulavano. Evidentemente il suo avvocato cominciò a intimorirsi. Pensava, senza dubbio, che non gli avesse detto tutta la verità e che, durante il dibattimento, sarebbe stato messo a confronto

con testimonianze a sorpresa che avrebbero aggravato il caso sempre più.

"Il pubblico ministero terminò la sua parte. C'era una serie imponente di prove circostanziali. Adams fu chiamato a deporre. Non fece una buona testimonianza. Fu intrappolato dal controinterrogatorio, forse perché non capiva chiaramente le domande, forse anche perché era stordito. Non era certamente un uomo che potesse parlare con scioltezza davanti a un'aula affollata e alle facce impassibili dei dodici giurati. L'avvocato di Adams basò la difesa sull'infermità mentale. Fece testimoniare il padre, il quale dichiarò le solite cose che le famiglie tirano fuori quando si tratta di salvare un figlio dalla pena capitale. Una caduta nella prima fanciullezza, un colpo alla testa, prove di anormalità... E principalmente insistette sul fatto che Horace, da ragazzo, aveva la tendenza a torturare gli ammali: strappava le ali alle mosche, le infilzava con gli spilli e le guardava agonizzare con gioioso interesse... Infatti il complesso delle torture agli animali sembra il tema sul quale si basava la difesa. Fu un tema sfortunato."

«Perché?» domandò Witherspoon. «Questo dovrebbe indicare infermità mentale.»

«Invece gli alienò la giuria» rispose Mason. «Una quantità di bambini strappa le ali alle mosche; quasi tutti attraversano un periodo in cui sono istintivamente crudeli. Nessuno potrebbe dirne il perché. Gli psicologi ne danno ragioni diverse. Ma quando un uomo è messo alla prova per salvare la propria vita, non si hanno molte probabilità di riuscita con una giuria tirando in ballo un gran numero di crudeltà infantili, esagerandole, distorcendole, e cercando di fame risaltare l'infermità mentale. D'altronde, il fatto che l'avvocato basasse la difesa sull'infermità dimostra già che lui stesso non credeva alla dichiarazione di Adams su quanto Latwell gli aveva detto. Le prove indiziarie possono essere i più falsi testimoni del mondo. Le circostanze non mentono, ma l'interpretazione umana delle circostanze è frequentemente falsa.»

"L'accusa era sostenuta da un procuratore distrettuale astuto e perspicace che aveva ambizioni politiche: infatti, più tardi, divenne governatore dello Stato. Il difensore era uno di quegli individui che si valgono dell'astratta cultura legale accademica... e che non sanno niente della natura umana. Conosceva la legge, ma non i giurati. Quasi ogni pagina dei verbali lo indica. E Adams fu condannato per assassinio di primo grado.

"La causa andò in appello. La Corte suprema dichiarò che si trattava di un caso di provata evidenza e che, grazie all'accuratezza con cui l'avvocato di Adams aveva presentato i suoi punti di vista e sostenuto i propri argo-

menti, non poteva esserci errore di procedura. I giurati avevano ascoltato i testi, avevano osservato il loro comportamento durante gli interrogatori, e quindi erano i migliori giudici dei fatti. La condanna fu confermata e Adams venne giustiziato."

Witherspoon disse con amarezza: «Lei è un penalista specializzato nella difesa. Tuttavia, nonostante il suo punto di vista che naturalmente è a favore del condannato, non è in grado di dirmi se quell'uomo era innocente. Secondo me, questo stabilisce la sua colpevolezza.»

«Non posso dire che era innocente» replicò Mason «e non *voglio* dire che era colpevole. Le circostanze connesse al caso non sono mai state perfettamente esaminate. Desidero appunto esaminarle.»

«Il fatto è che lei, pur favorevole» insistette Witherspoon «non riesce a trovare nessuna prova...»

«Un momento» interruppe Mason. «Prima di tutto, questo caso non mi avrebbe interessato. Mancava di ogni elemento spettacolare, si trattava di un delitto comune, di ogni giorno. Probabilmente non avrei accettato la causa Adams se mi fosse stata offerta, Quindi, non sono prevenuto. Sono leale e imparziale... e non sono convinto che l'uomo fosse colpevole. La cosa di cui sono sicuro è che fu condannato più per il modo in cui il suo avvocato trattò la difesa, che per qualsiasi altra ragione.»

«Se era colpevole» disse Witherspoon, come se parlasse a se stesso «è quasi certo che il ragazzo ha ereditato quell'innata crudeltà, quei desiderio di tormentare gli animali.»

«Molti bambini ce l'hanno» ripeté Mason.

«Ma lo perdono con gli anni» ribatté Witherspoon.

Mason annuì.

«Marvin Adams, all'età che ha, dovrebbe averlo perduto» continuò Witherspoon. «Sarebbe opportuno approfondire un po' il suo atteggiamento verso gli animali.»

«Lei sta seguendo lo stesso erroneo ragionamento che seguì la giuria nel 1924» osservò Mason.

«E cioè?»

«Poiché un uomo è crudele con gli animali, lei crede che sia un potenziale assassino.»

Witherspoon si alzò, una netta decisione impressa sul viso. «Quanto tempo le occorrerà per esaminare le circostanze del caso, in modo da poter poi passare alle prove?» domandò.

«Non lo so» rispose Mason. «Diciott'anni fa non mi avrebbe preso molto

tempo. Oggi, gli elementi più significativi si sono sbiaditi. Ci vorrebbero tempo e denaro.»

«Ho tutto il denaro che occorre» disse Witherspoon «ma pochissimo tempo. Svolgerà le indagini?»

Mason non lo guardò nemmeno. «Credo che nessuna forza al mondo sarebbe capace di impedirmelo. Non posso togliermi questo caso dalla testa. Lei si sobbarcherà le spese vive, e se non giungerò a una conclusione soddisfacente non le chiederò alcun onorario. Non mi pare superfluo avvertirla che ci mettiamo su una strada pericolosa.»

«Pericolosa per chi?»

«Per sua figlia, per Marvin Adams... e per lei stesso.»

Witherspoon divenne rosso fino alla radice dei capelli. «Di Marvin Adams» ribatté con energia «non me ne importa niente. Quel che mi preme è la felicità di mia figlia.»

«Non potrebbe anche capitare» insinuò Mason «che il giovane Adams venisse a sapere esattamente ciò che lei ha fatto e la vera ragione che l'ha spinta, e compisse qualche atto disperato?»

«Non m'importa un corno di quel che farà» dichiarò Witherspoon, e sottolineò le proprie parole battendo il pugno sul tavolo a intervalli regolari. «Le ripeto, Mason, che se è figlio di un assassino non sposerà mia figlia. Non c'è niente che non farei per impedire questo matrimonio. Niente, capisce?»

«Non sono certo di aver capito del tutto.»

«Voglio dire che, se la felicità di mia figlia ci andasse di mezzo, niente mi fermerebbe. Se un uomo minacciasse la sua felicità...»

«Non parli così forte» lo interruppe Mason con calma, «Adesso è lei a formulare minacce. Per ragioni poco più gravi, degli uomini sono stati impiccati. Lei di sicuro non vorrà dire che...»

«No, no, certo...» fece Witherspoon, abbassando il tono e gettandosi un rapido sguardo dietro le spalle. «Non voglio dire che l'ucciderei, ma non avrei alcun rimorso a metterlo in una posizione tale che... Be', mi sto infervorando più del necessario. Sarei lieto di averla a casa mia, Mason. Lei e la sua segretaria. Potrebbe rimanere lì tranquillo e...»

«Non voglio rimanere tranquillo» ribatté Mason.

«Temo di non comprenderla. Quando una persona è concentrata...»

«Verrò per vedere la sua casa» acconsentì Mason. «Un'occhiata al suo ambiente non sarà di troppo. Vorrei vedere qualche altra cosa, oltre a sua figlia e a Marvin. Suppongo che il ragazzo sia suo ospite.»

«Sì. E ne ho anche altri due: il signore e la signora Burr. Spero che non la disturberanno.»

«Se mi disturberanno, me ne andrò. Della, telefoni a Paul Drake, all'Agenzia investigativa Drake. Gli dica di saltare in macchina e di partire subito per El Tempio.»

Witherspoon disse: «Vado a cercare mia figlia e...» Ma d'un tratto sussultò, udendo dei passi affrettati e lo squillo dì una risata femminile.

Lois e un giovanotto si precipitarono su per i gradini. Stavano per attraversare la veranda, quando scorsero i tre al tavolino.

«Vieni!» gridò lei al compagno. «Non vorrai perdere l'occasione di conoscere il famoso avvocato.»

Indossava un completino da tennis che le modellava l'esile figura e scopriva una vasta superficie di pelle abbronzata. Il giovanotto che l'accompagnava era anche lui in calzoncini corti, con una camiciola leggera. Era sudato, aveva capelli e occhi scuri, una gestualità nervosa, un viso delicato che rispecchiava un'anima estremamente sensibile.

Lois fece le presentazioni. «Abbiamo giocato tre set veloci, e se lo dico io... La mia pelle reclama a gran voce cascate d'acqua fresca e chili di sapone.» Si rivolse a Mason, quasi con aria di sfida. «Siamo arrivati di gran corsa perché non pensasse che fossimo scappati.»

Lui sorrise. «Non ho pensato nulla di simile.»

«Lo spero bene» fece lei.

Marvin si fece serio di colpo. «Non c'è nessun gusto a scappare dalla guerra, dal combattimento, e... da qualsiasi cosa.»

«Dalla morte» soggiunse rapida Lois. «Oppure» e incontrò lo sguardo del padre «dalla vita.»

Witherspoon si alzò pesantemente e, allontanandosi, le disse: «L'avvocato Mason e la sua segretaria vengono da noi.»

«E così non ha fiducia nelle fughe?» domandò allora Mason a Marvin.

«No, signore.»

«Non ne sarebbe nemmeno capace» intervenne Lois. «Capisce, avvocato?»

Le ultime parole fecero sorridere Della, e quel sorriso fu la sola risposta che Lois ottenne.

Marvin si asciugò la fronte e rise. «Comunque non ho bisogno di scappare. Ho bisogno di fare un bel tuffo, questo sì. Sono bagnato come un'anatra che affoga.»

Della disse, quasi per scherzo: «Dovrebbe fare attenzione a quel che di-

chiara davanti a un avvocato. Potrebbe un giorno trascinarla sul seggio dei testimoni e chiederle: "Giovanotto, che cosa intendeva con quell'allusione all'anatra che affoga?".»

Lois rise. «È una delle sue espressioni favorite, da quando il professore di fisica eseguì un esperimento in classe. Giù alla fattoria, qualche sera fa, Roland Burr, che è nostro ospite, gliene ha chiesto la ragione. Racconta un po', Marvin, che cos'hai fatto.»

Il giovanotto sembrò a disagio. «Cercavo di dare una dimostrazione, e mi sono accorto che il signor Burr voleva prendermi in giro. Accidenti, sono proprio uscito dai gangheri.»

«E poi» intervenne Lois «il signor Burr ha cominciato a offendere. Allora mi sono alzata, sono corsa fuori a prendere un anatroccolo, e Marvin l'ha affogato... senza neppure toccarlo. L'ha affogato per modo di dire, perché l'ha tirato su appena in tempo per salvarlo da un vero annegamento.»

«Far affogare un'anatra?» disse Della.

«È stato uno spettacolo, e proprio davanti a tutti gli ospiti!» esclamò Lois, quasi con vanto. «Avreste dovuto vedere la faccia del signor Burr.»

«Come diavolo ha fatto?» domandò Della.

Marvin mostrava chiaramente di volersene andare. «Nient'altro che una delle più recenti scoperte. È solo un trucco spettacolare, qualche goccia di un qualsiasi detergente nell'acqua... Be', se i signori vogliono scusarmi, vado a fare una doccia. Sono molto lieto di averla conosciuta, avvocato Mason. Spero di rivederla presto.»

Lois lo prese a braccetto. «Bene, adesso andiamo.»

«Un momento» disse Mason a Lois. «C'era anche suo padre?»

«Dove?» domandò lei.

«Quando avete affogato l'anatra.»

«Ma non è stata affogata. Marvin l'ha tirata fuori dopo che era rimasta immersa abbastanza per provare la sua tesi, poi l'ha asciugata e... Mi scusi, sto divagando. No, mio padre non c'era.»

Mason annuì. «Grazie» disse.

«Perché me l'ha chiesto?»

«Oh, niente. Forse sarebbe bene non parlargliene. Credo che suo padre sia un po' troppo sensibile circa l'uso di cose vive in esperimenti di laboratorio.»

La ragazza gli diede un'occhiata curiosa. «Bene. Non ci sfuggirà una sola parola su quella faccenda. L'anatra che affoga sarà un segreto. Andiamo, Marvin.»

Della lì guardò attraversare il portico, e vide il giovanotto tenere aperta la porta per lasciar passare la ragazza. Non parlò finche la porta non fu richiusa, quindi disse a Mason: «Sono molto innamorati. Perché era curioso di sapere se il signor Witherspoon avesse assistito all'esperimento dell'anatra che affoga, o se ne avesse saputo qualcosa?»

«Perché Witherspoon» rispose lui «ci avrebbe visto non l'esperimento di un giovanotto amante della scienza, ma la sadica crudeltà del figlio di un assassino, e ne sarebbe rimasto influenzato. Si trova in una pericolosa disposizione mentale. Cerca di giudicare un altro uomo, ed è terribilmente prevenuto. È una situazione esplosiva.»

4

Era evidente che John L. Witherspoon era orgoglioso della sua casa, come dei suoi cavalli, di sua figlia e della sua posizione finanziaria e sociale. Animato da un forte senso del possesso, avvolgeva tutto quello che entrava nella sua sfera d'influenza in un'aura di superba padronanza.

Accompagnò Perry Mason e Della Street in giro per la casa, mostrando loro i campi da tennis, la piscina, le terre coltivate, l'area recintata in cui vivevano i domestici e i *peones* messicani.

«Ebbene» domandò «che gliene pare?»

«Meraviglioso» rispose Mason.

Witherspoon si voltò e vide che l'avvocato guardava oltre la vallata, verso le montagne rossastre. «No, no, voglio dire la mia casa, le mie piantagioni, il mio...»

«Pensavo che stiamo buttando via un sacco dì tempo» disse Mason. Si voltò all'improvviso e a grandi passi tornò in casa, dove Della lo trovò all'ora di cena chiuso nella sua camera, gli occhi fissi ancora una volta sui verbali del vecchio processo.

«La cena sarà pronta fra mezz'ora, capo» disse. «Il nostro ospite mi ha comunicato che manderà su qualche cocktail. Paul Drake ha appena telefonato da El Tempio. È per strada.»

Mason chiuse l'incartamento. «Dove lo possiamo riporre, Della?»

«C'è una scrivania nel salotto qui accanto, ben solida. Un bel posticino per lavorare, quel salotto.»

Mason scosse il capo. «Non rimarremo, partiremo domattina.»

«E allora perché è venuto fin qui?»

«Volevo farmi un'idea più completa di quei ragazzi... tutti e due insieme.

E studiare Witherspoon nel suo ambiente. Ha già conosciuto gli altri ospiti, Della?»

«Uno di loro, la signora Burr» rispose lei. «Il signor Burr non avremo modo di conoscerlo.»

«Perché?»

«Gli è andata male una discussione con un cavallo, proprio poco prima che lei tornasse e si seppellisse in quella relazione.»

Mason non nascose un immediato interesse. «Mi racconti un po' del cavallo, e anche della discussione.»

«Non ho potuto vedere la scena con i miei occhi. L'ho saputo per caso. Sembra che il signor Burr sia un entusiasta di pesca con la lenza e di fotografia a colori. Witherspoon l'ha conosciuto appunto per questo, in un negozio di articoli fotografici a El Tempio. Hanno cominciato a chiacchierare, hanno scoperto di avere un mucchio di hobby in comune, e Witherspoon l'ha invitato qui per un paio di settimane, come fa con molta gente, del resto; ama far ammirare questa sua enorme casa. E poi dice che una persona, o gli piace a prima vista, o non gli piace più.»

«Un'abitudine pericolosa» commentò l'avvocato. «Quando finiscono le due settimane di Burr?»

«Credo che siano scadute un paio di giorni fa, ma Witherspoon gli ha consigliato di prolungarle. Sembra che Burr voglia intraprendere qualche affare qui, nella valle. Ma, siccome ha bisogno di un capitale più cospicuo, ha scritto all'Est per ottenerlo. Pensava di trattenersi fino a domani o dopodomani, e invece si tratterrà un po' di più.»

«A causa del cavallo?»

«Appunto.»

«Che cosa gii è capitato?»

«Sembra che volesse fare una fotografia a una giumenta. Uno stalliere messicano la stava facendo retrocedere verso il punto indicato da Burr. La bestia era nervosa, irritata. Il messicano le ha forzato la testa, Burr si è avvicinato e si è preso un tremendo calcio a una gamba. Il medico se n'è andato un quarto d'ora fa.»

«Lo trasferirà all'ospedale?»

«No, rimarrà qui in casa. Il dottore ha portato un'infermiera specializzata dalla città.»

Mason fece una smorfia. «Witherspoon si deve sentire come l'ospite di quella commedia in cui l'uomo si ruppe un'anca e...»

«Witherspoon è stato l'unico a insistere perché rimanesse» interruppe lei.

«Burr voleva essere ricoverato all'ospedale. Pare che Witherspoon non l'abbia nemmeno ascoltato.»

«Sarà bene che lei vada in giro con le orecchie e gli occhi ben aperti» disse Mason. «Com'è la signora Burr?»

«Ha capelli biondi, soffici. Occhi grandi, color ardesia, una splendida carnagione e...»

La porta si aprì e Paul Drake entrò come una ventata. «Bene!» esclamò distribuendo strette di mano. «Vedo che vi date da fare. Che c'è di nuovo?»

Prima che Mason potesse rispondere, la porta si aprì e un inserviente messicano entrò, portando un vassoio su cui erano uno shaker e tre bicchieri pieni. «Si mangia fra mezz'ora» disse in un inglese zoppicante, posando il vassoio.

Fecero tintinnare i bicchieri mentre l'inserviente se ne andava. «Veniamo al delitto» disse Mason.

«Che genere di caso è?» domandò Drake.

«Non è accaduto adesso. È un postmortem.»

«Chi è il tuo cliente?»

«Witherspoon, il proprietario di questa casa.»

«Vedo. Ma tu chi vuoi scagionare dai delitto?»

«Un uomo che fu impiccato diciassette anni fa» rispose gravemente Mason.

Drake non si sforzò neanche di nascondere il proprio disgusto. «Immagino che sia stato giustiziato un anno o quasi dopo il delitto. Così andiamo a diciott'anni fa, almeno.»

Mason annuì.

«E credi che fosse innocente?»

«Può esserlo stato.»

«Oh, per me va benissimo» disse Drake. «Basta che mi paghino. A proposito, Perry, chi è quello splendore?»

«Quale splendore?»

«Quella ragazza in un seducente abito che la fascia come la pelle di una salsiccia. Puoi darle un'occhiata, e ti accorgerai che sotto non ha altro che la sua deliziosa persona.»

«È sposata, Paul» intervenne Della. «Suo marito ha avuto una lite con un cavallo, questo pomeriggio. Voglio dire che adesso è imbottito di morfina, con una gamba impacchettata nell'ingessatura e un peso che gli penzola...»

«Allora quel trippone non è suo marito. Chi è?»

«Quello è il signor Witherspoon. Lei è la signora Diana Burr. Si sono

conosciuti un paio di settimane fa a El Tempio. Burr e Witherspoon sono uniti dalla passione per la pesca con la lenza e per la fotografia. Come vede, sono andata a piluccare tutti i pettegolezzi.»

Drake emise un fischio.

«Paul, che c'è?»

«Quando sono uscito dalla mia stanza nel corridoio per venire qui» rispose lui «ho aperto l'uscio senza fare rumore, e ho visto la cara piccola che si appoggiava al trippone offrendogli le labbra.»

«Dopo tutto, Paul» obiettò Della «un bacio non significa molto ai giorni nostri.»

«Oh, ma quello significava qualcosa!» esclamò Drake. «Se l'avesse dato a me...»

Qualcuno bussò alla porta. Mason fece cenno a Della di aprire.

Lois Witherspoon entrò nella stanza, tutta impettita. Marvin Adams, che appariva alquanto imbarazzato, la seguiva.

«Entra, Marvin» l'incoraggiò Lois e, guardando Drake, soggiunse: «Sono Lois Witherspoon. Questo è Marvin Adams. Lei è l'investigatore, vero?»

Drake lanciò un'occhiata a Mason, fece l'atto di indietreggiare, poi disse nel suo tono strascicato: «E che c'è di strano? Ho forse combinato qualche guaio, o ha scoperto che porto un paio di baffi finti sotto il naso?»

Rimanendo in mezzo alla stanza, Lois parlò con esaltata rapidità. «Non faccia lo spiritoso. So benissimo chi è e perché è qui. La sua macchina è lì fuori, intestata all'Agenzia investigativa Drake.»

Lui disse in tono scherzoso: «Non si dovrebbe mai dare troppa importanza alle apparenze. Supponga, per esempio...»

«Lascia stare, Paul» l'interruppe Mason. «Che cosa desidera, signorina?»

«Desidero che si agisca in modo leale e franco» rispose lei. «Non voglio che faccia passare questo signore per un vecchio amico di famiglia, o per qualcuno che le porta dei documenti. Siamo adulti, e certe cose le comprendiamo più di quanto possiate immaginare. Mio padre si crede in diritto di frugare nel passato...»

«Ma io voglio sapere qualche cosa dei miei genitori» intervenne Marvin «e non sposerò Lois finché...»

«Proprio così» riprese la ragazza. «Tutto questo fa sì che Marvin pensi a una possibilità che... a me non piace. Se lei scopre che suo padre era un milionario finito in prigione per aver speculato in borsa, o che uno dei suoi antenati fu rinchiuso in catene nella Torre di Londra in quanto pirata, per

me fa lo stesso: io sposerò Marvin, a costo di legarlo come un salame per non lasciarlo scappare. E adesso che abbiamo messo le cose in chiaro, vogliamo lasciare da parte i sotterfugi?»

Mason manifestò il suo assenso. «D'accordo. Però dovremo andare cauti con suo padre. Dopo tutto, signorina Witherspoon, queste indagini gli danno la possibilità di assolvere quello che considera un dovere di famiglia. Potrebbe persino servire ad alleggerirgli la pressione sanguigna. Ma come sta il signor Burr?» domandò poi, cambiando improvvisamente argomento.

«Benissimo, in apparenza. L'hanno imbottito di calmanti, e continua a dormire. Sua moglie, però, non sta dormendo.»

«Passeggia per il corridoio, qui fuori» disse Marvin. «Suppongo che abbia bisogno di conforto.»

Lois gli lanciò un rapido sguardo. «Conforto! Con quell'abito?»

«Sai cosa voglio dire, Lois.»

«Lo so. E so anche cosa vuol fare lei. Quella donna conosce troppo bene gli uomini per andarmi a genio.»

«Su, ragazzina» fece lui in tono di rimprovero.

Lois si voltò bruscamente e porse la mano a Mason. «Grazie della comprensione» disse. «Ero sicura che sarei riuscita a... a rompere il ghiaccio.»

Drake emise un fischio smorzato non appena la porta si fu richiusa dietro i due. «Questo» dichiarò «si chiama avere una personalità.»

Mason si ficcò le mani in tasca. «Naturalmente le sembrano tutti sforzi stupidi e inutili» disse. «Lei crede che Adams sia stato rapito quando aveva tre anni, e che suo padre desideri investigare sul conto della famiglia del suo futuro genero.»

«Da dove comincia» domandò Drake «la faccenda dell'assassinio?»

«Adams non lo sospetta nemmeno» rispose Mason «ma è figlio dell'uomo che venne giustiziato per quell'assassinio diciassette anni fa. Se uno dei due ragazzi avesse un'idea di quel che stiamo cercando, si verificherebbe certo un'esplosione che sconquasserebbe la famiglia Witherspoon.»

5

Della Street si fermò sulla soglia della sala da pranzo per osservare con occhio divertito Perry Mason che si presentava alla signora Burr.

Una donna le avrebbe dato una trentina d'anni. Un uomo l'avrebbe collocata fra i venti e i venticinque.

Mentre anche Drake veniva presentato alla signora, Lois Witherspoon

entrò. Paragonata alla succosa bellezza della donna, appariva giovanilmente atletica. La sua presenza, in un certo senso, offuscò la personalità dell'altra.

Della cercò di mantenere la conversazione sulle generali, ma a un tratto Witherspoon domandò: «Come sta Roland?»

Ciò diede alla signora Burr l'opportunità di mostrarsi moglie devota. «Sarà meglio che vada a dare un'occhiata» disse. «Scusatemi, per favore.» E scivolò fuori della sala, camminando leggera come ansiosa di non interrompere la loro conversazione.

Era ancora via quando suonò il campanello della porta. L'inserviente messicano andò ad aprire.

In quel momento la signora Burr rientrò nella sala. «A sentire l'infermiera, riposa tranquillo» riferì.

L'inserviente tornò poco dopo e presentò a Witherspoon un vassoio con un biglietto. «Per lei, *señor*» disse.

«Scusatemi» fece Witherspoon rivolto ai commensali. «Di solito non riceviamo visite inattese.» Aprì la busta, lesse il breve scritto, guardò Mason e parve volergli dire qualcosa. Poi ripeté: «Scusatemi, c'è un uomo che dovrei proprio vedere.»

Fuori, l'abbaiare dei cani si acquietò gradualmente. Per un po' seguì un silenzio imbarazzante, quindi la signora Burr domandò a Drake: «S'interessa anche lei di fotografia, signor Drake?»

«È un investigatore» annunciò rudemente Lois. «Ed è qui per lavoro.»

«Un investigatore? Cielo, com'è interessante! Dica un po', si traveste per pedinare la gente, oppure...»

«Ho una vita molto prosaica» troncò netto Drake, «Il più delle volte prendo degli spaventi da morire.»

Gli occhi della signora Burr erano pieni di ingenuo stupore, ma il suo viso sembrava coperto da uno strato di gesso. «Santo cielo, com'è interessante!» esclamò di nuovo. «Prima uno dei più noti avvocati della regione, ora un investigatore. Immagino che ci sia una certa attinenza, vero?»

Drake lanciò un'occhiata a Mason. Lui guardò la signora Burr. «Puramente finanziaria, signora» disse poi.

Tutti risero, ma senza sapere esattamente perché. All'improvviso Witherspoon apparve sulla soglia. «Avvocato, desidererei parlarle per qualche minuto, se gli altri me lo permettono.»

Era un attore mediocre. Il suo tentativo di apparire disinvolto non fece che mettere in evidenza l'apprensione che traspariva dalla voce e dall'at-

teggiamento. Mason chiese permesso e lo seguì in un altro salotto.

Un uomo, di cinquantacinque anni circa, aspettava osservando i titoli dei volumi allineati su uno scaffale. Alla voce di Witherspoon si voltò.

«Signor Dangerfield» disse quest'ultimo «l'avvocato Mason qui presente conosce l'argomento di cui desidera parlarmi. Vorrei che sentisse quel che lei sta per chiedermi.»

Dangerfield strinse la mano di Mason senza eccessivo entusiasmo. Sembrava completamente assorbito dalle proprie preoccupazioni. «Piacere di conoscerla» mormorò. Era piccolo di statura, ma nell'insieme pesante e saldo. Aveva l'aspetto di uno che non aveva dormito la notte prima.

«Avanti» lo incoraggiò Witherspoon. «Dica perché voleva vedermi.»

«Per gii investigatori che ha assunto» rispose Dangerfield.

Witherspoon volse lo sguardo verso Mason, si schiarì la voce e domandò: «Che investigatori?»

«Gli investigatori per indagare sull'assassinio di David Latwell. Speravo che tutto fosse finito quando impiccarono Horace Adams.»

«Che interesse ha in questa faccenda?» domandò Mason.

Dangerfield esitò un istante. «Io ho sposato la vedova di David Latwell.»

Witherspoon stava per dire qualcosa, ma Mason lo precedette. «Davvero? Immagino che il delitto sia stato un brutto colpo per la signora.»

«Era... Sicuro, naturale.»

«Lo credo» disse Mason. «Ma si sarà rimessa completamente, da allora. Una sigaretta, signor Dangerfield?»

«Grazie» rispose l'altro, accettando la sigaretta.

«Staremo meglio seduti, no?» riprese Mason. «È stato molto gentile a venire fin qui. Vive all'Est?»

«Sì. Abitiamo a St Louis, e siamo qui soltanto da un giorno o due.»

«Qui a El Tempio? Con sua moglie, immagino.» Infatti.

Mason gli porse il fiammifero acceso, poi domandò, come per caso: «Come ha fatto a sapere che il signor Witherspoon ha assunto degli investigatori?»

«La gente ha cominciato a mormorare, in giro» rispose Dangerfield. «Alcuni nostri amici sono stati interrogati. Be', mia moglie è venuta a sapere qualche cosa. La faccenda, come le ho detto, fu una vera mazzata per lei. Non ci fu solo la sparizione del marito, ma anche il periodo durante il quale credeva che fosse fuggito con un'altra donna. Poi venne trovato il cadavere, e cominciò il processo. Sa come vanno le cose in processi di

quel tipo: ogni particolare viene messo in luce, sminuzzato, esaminato, e i giornali poi s'incaricano di dare la massima pubblicità a tutto.»

«E adesso?» domandò Mason.

«Valendosi dell'opera di un investigatore in gamba, mia moglie ha scoperto che il poliziotto privato che lavorava a questo affare presentava le sue relazioni a qualcuno di El Tempio. Tuttavia non è riuscita a sapere il nome di questa persona.»

«Sa come ha fatto a scoprire la pista di El Tempio?»

«Più o meno. Da una telefonata dell'albergo dove il poliziotto privato si era fermato.»

«Come le è saltato in mente di venire qui, in questa casa?» domandò Mason.

«Una notte sedevo nella mia poltrona e cercavo d'immaginarmi la ragione che poteva spingere qualcuno a indagare. Ebbene, non ne ero sicuro, ma pensavo che potesse essere legata alla vedova di Horace Adams o a suo figlio. Avevo saputo che se n'erano andati in California. Ho pensato che lei potesse essere morta e che qualcuno volesse mettere ordine nelle questioni dei beni. Poteva esserci anche un tentativo per sistemare la faccenda del vecchio stabilimento.»

«Per questo è venuto dal signor Witherspoon?» domandò Mason.

«Non proprio per questo. Appena siamo arrivati in città, mia moglie ha cercato di rintracciare l'investigatore, e da parte mia mi sono preoccupato di vedere la signora Adams. Naturalmente, ho trovato quello che mi aspettavo: che aveva vissuto qui, che era morta e che suo figlio stava per sposarsi con una ricca ragazza di El Tempio. Allora, si capisce, ho fatto due più due.»

«Ma lei non sapeva niente» osservò Mason.

«Sul versante dei fatti» ammise Dangerfield «ha ragione. Ho bluffato un po' con il signor Witherspoon, quando sono arrivato. E lui stesso mi ha convinto che sono sulla strada giusta.»

«lo non ho ammesso niente» protestò Witherspoon con astio.

Dangerfield sorrise. «Forse non esplicitamente.»

«Perché è venuto?» domandò Mason.

«Vede, tutto ciò che mia moglie sa è che esiste qualcuno a El Tempio che cerca di riaprire il caso. Questo la preoccupa e la rende molto nervosa. Se sapesse che il giovane Adams è qui, non esiterebbe a rendere noto che è figlio di un assassino. Io non voglio che questo accada. E nemmeno lei, avvocato, dovrebbe volerlo. Mia moglie pensa che l'impiccagione sia stata

meno di quanto Horace Adams meritasse.»

«La conosceva, al tempo del processo?»

Dangerfield esitò un istante, poi rispose: «Sì.»

«Conosceva anche Horace Adams, vero?»

«Mo. Mai visto.»

«Conosceva David Latwell?»

«Be'... sì, l'ho conosciuto.»

«E che cosa vuole che facciamo?» domandò Mason.

«Mia moglie un giorno o l'altro scoprirà qual è l'agenzia investigativa di cui Witherspoon si è servito. Capisce dove voglio arrivare? Vorrei che lei si interessasse ai suoi movimenti.»

Witherspoon stava per parlare, ma Mason lo fermò con un'occhiata.

«Precisando, che cosa vuole che facciamo?» domandò ancora. «Non potrebbe essere un po' più chiaro?»

«Non ci arriva?» domandò Dangerfield. «Presto o tardi lei localizzerà quell'agenzia investigativa e indagherà sul nome del cliente.»

«L'agenzia non può dare informazioni» disse Mason con fermezza.

«E allora mia moglie troverà il nome dell'investigatore che ha lavorato a questo caso e avrà l'informazione da lui, in un modo o nell'altro. Quando comincia una cosa, va fino in fondo. Sta diventando molto nervosa. Quel che vorrei da lei è che si mettesse d'accordo con l'agenzia in modo che, invece di rifiutarle l'informazione, le fornisse quella che tutti noi desideriamo le sia fornita. Ci troviamo proprio nella stessa barca.»

Witherspoon domandò: «Quale informazione?»

«Fatele sapere che il cliente che ha assunto gli investigatori è un avvocato. Lasciate che le venga detto il nome. Andrà da lui, e lui le racconterà qualche cosa di verosimile e di tranquillizzante, così se ne ritornerà a casa soddisfatta e dimenticherà tutto.»

«E crede che si accontenterà?»

«Sì.»

«Qual è il suo interesse in tutto Questo?»

«Non voglio che mia moglie diventi maniaca, ecco tutto.»

«In questo caso le do la nostra assicurazione che non mancheremo di studiare la cosa» disse Mason.

«Immagino di non poter pretendere di più» dichiarò con un sogghigno Dangerfield, avviandosi alla porta.

«Non esca finché non ho avvertito il guardiano notturno di legare i cani» si affrettò ad avvisarlo Witherspoon.

«Quali cani?» domandò Dangerfield.

«Una coppia di cani da guardia sguinzagliati nel giardino. Per questo l'hanno fatta attendere prima di lasciarla entrare. I cani devono essere messi alla catena quando viene un estraneo.» Il padrone di casa suonò un campanello, poi spiegò: «Questo è il segnale per il guardiano. Quando lo riceve, lega i cani e suona un cicalino per avvertirmi.» Aspettarono non più di dieci secondi, quindi il cicalino suonò. Witherspoon aprì la porta e disse: «Buona notte, signor Dangerfield, e grazie tante.»

Il visitatore si fermò a mezza strada dal cancello, guardò Mason e osservò: «Non credo di saperne più di quanto ne sapevo venendo qui, ma sono pronto a scommettere che nemmeno mia moglie riuscirà a ottenere di più da lei.» Detto questo, girò sui tacchi, varcò il cancello e salì in auto. Il cancello si richiuse con fracasso.

«Come si chiama quell'agenzia?» chiese Mason.

«Agenzia investigativa Allgood, di Los Angeles. Raymond E. Allgood.»

Si incamminarono verso la sala da pranzo. D'improvviso Mason voltò a sinistra e si diresse in camera sua.

«Non finisce di cenare?» domandò Witherspoon meravigliato.

«Adesso non ho tempo di spiegarle.»

Il viso di Witherspoon avvampò.

«Non è molto chiaro, avvocato.»

La voce di Mason lasciò trasparire la stanchezza. «Non ho dormito per niente, la notte scorsa» disse «e probabilmente non dormirò molto neanche stanotte. Non ho tempo di spiegare cose ovvie.»

Con fredda dignità, Witherspoon scandì: «Potrei ricordarle, avvocato, che lavora per me?»

«Potrei ricordarle, signor Witherspoon, che sto lavorando per la giustizia?» E Mason imboccò di volata il corridoio a sinistra, lasciando l'uomo alquanto sconcertato e indispettito.

Stava sistemando la sua valigia, quando Della Street e Paul Drake lo raggiunsero.

«Dovevo immaginarmelo che era troppo bello rimanere» si lamentò Drake.

«Probabilmente dovrai tornare» disse Mason. «Per adesso, fa' fagotto.»

Della aprì il cassetto della scrivania e subito disse: «Qualcuno ha messo le mani nel cassetto dell'incartamento.»

«Portato via?» domandò Mason.

«No. Appena mosso... e letto, suppongo.»

«Qualcuno ha lasciato la sala da pranzo mentre ero con il signor Witherspoon?» domandò Mason.

«Sì» rispose Drake. «Il giovane Adams.»

Mason chiuse la valigia, dicendo: «Non si preoccupi, Della.»

6

Mason si fermò davanti alla porta, sui vetri della quale era scritto:

AGENZIA INVESTIGATIVA ALLGOOD
RAYMOND E. ALLGOOD, DIRETTORE
RAPPRESENTANTI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

Nell'angolo in basso a destra, ENTRATA. Mason aprì la porta. Una bionda che sembrava uscita da uno schermo cinematografico gli rivolse uno sguardo scrutatore e sorrise. «Buon giorno. Desidera?»

«Il signor Allgood.»

«Ha un appuntamento?»

«No.»

«Temo che...»

«Gli dica che c'è Perry Mason.»

La bionda spalancò gli occhi azzurri e inarcò le sopracciglia. «Intende dire Mason... l'avvocato?»

«Sì.»

«Benissimo, avvocato Mason. Se vuole avere la cortesia di aspettare un momento...» Si voltò, cercò la linea sul quadro telefonico, ci pensò su, poi si alzò. «Un momento, prego» disse, ed entrò in un ufficio interno. Poco dopo riapparve e invitò Mason a entrare tenendo la porta aperta.

«Da quella parte, avvocato. Il signor Allgood l'attende.»

Raymond E. Allgood era un uomo di mezza età, con un viso rugoso e grosse sopracciglia. Teneva in bilico sul naso gli occhiali legati a un nastrino nero. Era quasi calvo, tranne che per una frangia di capelli color cannella che gli facevano corona sulle orecchie. Sembrava nel medesimo tempo lusingato e impacciato.

«Buon giorno, avvocato» disse alzandosi per porgere la mano. «È un onore averla da me. Ho sentito un sacco di cose su di lei. Spero che la mia agenzia possa esserle utile.»

Mason si lasciò cadere su una poltrona, incrociò le lunghe gambe, tirò

fuori una sigaretta, la picchiettò sul bracciolo, mentre studiava l'uomo dietro la scrivania.

Allgood, nervosamente, spuntò un sigaro, sfregò un fiammifero sotto il piano della scrivania e cambiò posizione nella poltrona scricchiolante. «Che cosa posso fare per lei?» domandò pieno di speranza.

«Mi avvalgo spesso di indagini private» disse Mason. «Tuttavia l'Agenzia Drake cura tutto il mio lavoro.»

«Sì, sì, capisco, ma a volte sono necessarie informazioni supplementari. Ne avrebbe bisogno, avvocato?»

«Sì» rispose Mason. «Lei ha lavorato per un certo signor John L. Witherspoon di Red River Valley.»

Allgood si schiarì la gola e si aggiustò gli occhiali sul naso. «Uhm... certo, lei capisce che non possiamo parlare dei clienti.»

«Di questo, però, ha parlato.»

«Che cosa intende dire?»

«Che ci sono state delle chiacchiere.»

Allgood si agitò un po' sulla poltrona.

«Potrei... potrei chiederle perché si interessa di questa faccenda?»

«Witherspoon è mio cliente.»

«Oh...»

«C'è stata un'indiscrezione» continuò Mason. «Non voglio che ce ne siano altre, e desidero sapere qualcosa in merito.»

«È certo di non sbagliarsi?»

La poltrona scricchiolò ancora.

Mason non cessava di guardare intensamente negli occhi Allgood, Questi si schiarì la voce e disse: «Voglio essere franco con lei, avvocato Mason. Avevo un uomo alle mie dipendenze, un certo Leslie Milter. L'indiscrezione potrebbe provenire da lui.»

«Dove si trova adesso?»

«Non so. L'ho licenziato.»

«Perché l'ha licenziato?»

«Non... non eseguiva il lavoro come si deve.»

«Dopo aver concluso l'indagine per conto di Witherspoon?»

«Sì.»

Mason sembrò immobilizzato nella poltrona.

«Perché lo ha licenziato, Allgood?»

«Chiacchierava.»

«A che proposito?»

«Del caso Witherspoon.»

«Con chi?»

«Non so. Non è colpa mia. Witherspoon aveva troppa fiducia in lui. È stupido che un uomo che si serve di un'agenzia investigativa si confidi con i dipendenti della medesima. È meglio che abbia i suoi rapporti con il direttore e che lasci a questo l'incarico di passare le necessarie istruzioni.»

«Witherspoon non ha agito così?»

«No. Era troppo impaziente. Voleva ricevere rapporti giornalieri. S'era messo d'accordo con Milter perché gli telefonasse da qualsiasi parte ogni sera verso le otto e gli riferisse regolarmente tutto quello che era stato scoperto. È la caratteristica di Witherspoon. Si è lasciato trasportare troppo dalla sua impazienza.»

«Milter ha ricavato soldi dalle proprie chiacchiere?» domandò Mason.

«Che sia impiccato se sono in grado di dirglielo, avvocato.»

«Che cosa suppone, allora?»

Allgood tentò di sfuggire allo sguardo di Mason, e non ci riuscì. Si rigirò sulla poltrona scricchiolante e rispose: «Credo che... che abbia tentato, accidenti a lui!»

«Il suo indirizzo?»

«L'ultimo suo recapito, a mia conoscenza, era Wiltmere Apartments.»

«Sposato o scapolo?»

«Scapolo, ma... già, in un certo senso, legato.»

«Età?»

«Trentadue anni.» Bel ragazzo?

«Le donne sono di questo parere.»

«È uno che si dà da fare?»

Allgood annuì.

Mason volse il capo verso l'ufficio accanto. «Che mi racconta della segretaria?»

Allgood disse prontamente: «Oh, sono sicuro che da quella parte non c'è niente, proprio niente.»

«Ha fiducia in lei?»

«Assolutamente.»

«È con lei da molto?» Da un paio d'anni.

«Che cosa potrebbe fare per tenere tranquillo Milter?» domandò Mason.

«Vorrei saperlo anch'io.»

Mason si alzò e disse: «Deve farlo per proteggersi.»

«Veramente, avvocato Mason, c'è ben poco da fare. Sono cose che capi-

tano. Lei sa senza dubbio come sono certi uomini. Oggi sono qui e domani altrove. Come le dicevo, Witherspoon non avrebbe dovuto confidarsi con quell'uomo.»

«Quell'uomo dipendeva da lei» disse Mason. «Witherspoon ha assunto lei e lei ha assunto Milter.»

«Vedrò che cosa si potrà fare, avvocato.»

«Al più presto» disse Mason.

«Lo farò al più presto, sicuro.»

«Immediatamente» precisò Mason.

«Ebbene... Sì, appunto.»

«Una certa signora Dangerfield» riprese Mason «verrà da lei e le rivolgerà alcune domande. Le dia a intendere che sono stato io ad assumerla. Non faccia il nome di Witherspoon.»

«Può fidarsi di me per cose di questo genere. Me la lavorerò personalmente. Vuole che la metta in contatto con lei?»

«Sì.»

«Benissimo.»

«La tenga lontana da Milter.»

«Farò del mio meglio.»

«Parla dei suoi affari con la ragazza qui fuori?»

«A volte. Mi cura tutte le registrazioni.»

«L'aiuta anche nel suo lavoro di investigatore, all'occasione?»

«No.»

«Non le racconti niente sul mio conto» lo avvertì Mason. Prese il cappello, guardò l'orologio da polso, e soggiunse: «Non aspetti fino al pomeriggio per far tacere Milter. Provveda subito.»

«Tenterò una strada» disse Allgood. «Conosco una donna, una certa Alberta Cromwell, che dice di essere sua moglie. Potrebbe... Sì, tenterò. C'è una probabilità da quella parte.» Con una mano abbassò la levetta dell'apparecchio per le comunicazioni interne.

Mason uscì dallo studio. La ragazza gli sorrise e disse con voce morbida: «Buon giorno, avvocato.»

Lui entrò in una cabina telefonica nell'atrio del palazzo e chiamò l'Agenzia Drake.

«Parla Mason, Paul. All'Agenzia Allgood c'è una ragazza bionda, sui venticinque anni, di quelle che non si sa perché non si siano date al cinema. Seguila non appena esce dall'ufficio di Allgood. Non la mollare. E manda un uomo da Leslie Milter ai Wiltmere Apartments.»

«Che c'entra Milter?» domandò Drake.

«È un investigatore, ma la biondina viene prima» precisò Mason. «E se per caso va ai Wiltmere Apartments, fammelo sapere.»

«Bene. E tu dove sarai?»

«Mi manterrò in comunicazione con l'ufficio. Passa tutte le informazioni a Delia. Più penso a quel processo e meno mi garba il modo con cui è stato trattato. E poi tanta cavalleria per quella donna che passa sotto il nome di signorina X... Vorrei proprio sapere chi era. Ho bisogno di tutto quel che la riguarda, nome, indirizzo, vita amorosa, passato e presente. Poi potrò predirle il futuro.»

«Stiamo lavorando anche a questo» disse Drake.

«Ancora una cosa, Paul. Corrompi un giornalista di Los Angeles perché mandi un'informazione ai giornali di Winterburg. Credi di poterci riuscire?»

«Lo spero. Quale informazione?»

«Chiama la stenografa, in modo che prenda nota di quanto le detterò.»

Mason udì Drake dire: «Ehi, Ruth, stenografa un po' quello che... Sì, è Mason. Pronta? Bene, Perry, comincia.»

Mason esordì: «Dovrebbe essere pressappoco così. "Grazie alle indagini di Leslie L. Milter, quotato investigatore di Los Angeles, su un delitto commesso a Winterburg una ventina d'anni fa, un vecchio mistero sta per essere svelato. Per lungo tempo molti hanno creduto che la colpevolezza di Horace Legg Adams, giustiziato per l'assassinio di David Latwell, fosse stata chiaramente definita durante il processo. Recentemente sono stati scoperti nuovi elementi che gettano una luce totalmente diversa su alcune testimonianze rese al processo. Che persone autorevoli credano ancora all'innocenza di Horace Adams è dimostrato dal fatto che una delle più efficienti agenzie di polizia privata ha inviato il suo migliore uomo a Winterburg per eseguire un'approfondita indagine. Questo investigatore è ritornato ora a Los Angeles con i dati forniti da coloro che sanno. È molto probabile che il processo venga riaperto, nel preciso intento di riabilitare la memoria dell'uomo condannato venti anni fa..." Tutto stenografato, Paul?»

«Sì. E questa sarebbe la grande idea?»

«È necessario che tutti si mettano in movimento» disse Mason. «Il processo è quasi dimenticato. Ma se possiamo mettere una pulce nell'orecchio dell'eventuale assassino, e se questi comincia a tentare di mettere una toppa là dove il tessuto si sfilaccia, potremo coglierlo con le mani nel sacco.»

7

Erano circa le quattro del pomeriggio quando Della Street entrò nello studio di Mason per consegnargli un espresso. Lui alzò gli occhi stanchi dall'incartamento del processo contro Adams. «Che c'è, Della?»

«Un espresso. Sembra sospetto. L'indirizzo è scritto in stampatello, probabilmente con la sinistra.»

Mason osservò la busta, la tenne alla luce, fece una smorfia e mormorò: «È un ritaglio di giornale.» Prese uno stiletto dalla lama sottile che gli serviva da tagliacarte, aprì la busta ed estrasse il ritaglio.

«Mi dispiace di averla disturbata» disse Della. «Pensavo che fosse qualcosa d'importante e che desiderasse vedere la busta prima che fosse aperta.»

«Un momento» fece Mason. «Ha avuto buon fiuto.»

Lei sì avvicinò alla poltrona. Mason teneva il ritaglio in modo che potesse leggerlo. Era stampato su una carta migliore di quella usata dai quotidiani ed era stato evidentemente ritagliato da una rubrica scandalistica. Diceva:

> Chi è l'eminente proprietario della zona che si vanta dei suoi antenati e che ora si tormenta perché sta per acquisire uno scheletro familiare che non è di suo gradimento? La risposta, certo, è connessa a una figlia cocciuta che ha deciso di accasarsi senza controllare se la sua nuova dimora celi qualche molesto fantasma. Quello scheletro minaccia di far risuonare le proprie ossa su vasta scala. Il nostro consiglio a papà è di vedere se il suo futuro genero è crudele con gli animali. Se così è, sarà bene che papà faccia qualche cosa prima che sia troppo tardi. Potrebbe indagare sull'affare dell'anatra che affoga. Dopo tutto, un giovanotto che ama affogare le anatre giusto per rallegrare una compagnia non è adatto per diventare un buon genero. Non dire, papà, che non ti abbiamo avvisato in tempo.

Mason osservò il ritaglio, soprappensiero, poi disse a Della: «Faccia una scappata all'Agenzia Drake e si informi se Paul sa qualche cosa circa la provenienza di questo pezzo di carta.»

Lei prese il ritaglio, lo rigirò fra le dita e disse: «Sa dì ricatto, non è vero?»

«Non so» rispose Mason.

D'improvviso lei esclamò: «Ma io so che giornale è!»

«Come?»

«Si tratta dì un piccolo foglio scandalistico dì Hollywood. Ne ho viste alcune copie, C'erano insinuazioni sul conto di certe stelle del cinema.»

«Mi chiami Paul» disse Mason. «Se c'è, gli chieda di venire. Voglio parlargli di questo e della signorina X.»

Della lo chiamò, «Sarà qui tra poco» annunciò poi. Riattaccò il telefono e domandò: «Crede che la signorina X sia l'anello mancante della catena?»

Mason si ficcò le mani in tasca. «Evidentemente, Della. Sospetto sempre dei procuratori distrettuali.»

«E loro sospettano sempre di lei.»

Mason ne convenne sogghignando. «In questo caso» disse poi «il procuratore distrettuale, secondo i giornali, sì mise d'accordo con l'avvocato difensore perché la ragazza con la quale era fuggito l'uomo assassinato venisse chiamata nel corso del processo "signorina X". Quella fu la più grossa balordaggine che il difensore commise.»

«Perché?»

«Perché così ammise pubblicamente di non credere al proprio cliente. Ricorda? Adams aveva sostenuto con la polizia che Latwell gli aveva confidato il suo progetto di fuggire con la signorina X. Poi, quando venne trovato il cadavere di Latwell sepolto nel sotterraneo dello stabilimento, la polizia adottò il sistema di considerare menzogna tutto ciò che Adams aveva detto. L'accordo stipulato dal suo avvocato indica che anche lui la pensava così. Comunque, diede quest'impressione alla giuria.» Della annui pensosamente. Mason continuò: «Ora, c'è in questa causa un fatto che non riesco a capire. Il procedimento logico per il procuratore distrettuale sarebbe stato quello di verificare le dichiarazioni, convocare la donna menzionata e ottenere da lei una smentita delle affermazioni di Adams.»

«E perché non lo fece?» domandò Della.

«Perché l'accordo non io rese necessario» rispose Mason. «Quando l'avvocato di Adams accettò che la donna venisse indicata soltanto come signorina X, la giuria ne concluse che tanto il procuratore quanto l'avvocato stesso sapevano che l'imputato aveva mentito. E se non avesse mentito? E se Latwell avesse avuto realmente l'intenzione di fuggire con quella ragazza?» Alcuni colpetti convenzionali furono battuti alla porta, «Dev'essere Drake» disse Mason. «Lo faccia entrare.»

L'investigatore aveva in mano una mezza dozzina di telegrammi, e disse

subito: «Milter si trova a El Tempio, da quattro o cinque giorni.»

«Dove?»

«In un residence al 1162 di Cinder Butte Avenue. È una costruzione a due piani, divisa in appartamenti. Ce ne sono quattro, due sopra e due sotto, con entrate indipendenti.»

«Interessante» commentò Mason.

«Vero? Adesso voglio raccontarti qualche altra cosa. Una giovane dorma chiamata Alberta Cromwell va dicendo di essere sua moglie. Lo ha seguito a El Tempio, ha trovato libero l'appartamento accanto al suo e lo ha occupato.»

«E Milter sa della sua presenza?»

«Non vedo perché non dovrebbe saperlo. Il nome è sulla cassetta delle lettere: Alberta Cromwell.»

Mason porse la busta e il ritaglio a Brake. «È arrivata per espresso pochi minuti fa.»

Lui cominciò a leggere il ritaglio, quindi lo abbassò per dire: «Non ti ho ancora comunicato tutto. La bionda dell'ufficio di Allgood ha telefonato alla Pacific Greyhound per riservare un posto sul pullman delle cinque e trenta per El Tempio.»

Gli occhi di Mason scintillavano. «Falla pedinare, Paul.»

«Tutto sistemato. Il mio uomo ha già riservato un posto sullo stesso pullman. E questo, che roba è?»

«Sembrerebbe un ricatto. Leggi.»

Drake lesse, quindi emise un fischio, «Be', mi pare che ci sia lo zampino di Milter. Quando Witherspoon gli ha chiesto un rapporto giornaliero, lui ha fatto salti di gioia e ha deciso di preparare il ricatto.»

«Ricatto per che cosa?»

«Per non cantare, per non dare tutto in pasto alla stampa.»

Mason scosse il capo. «Witherspoon non caccerà fuori un soldo per mettere a tacere la cosa.»

«Ne caccerebbe fuori parecchi, se la figlia dovesse sposare il ragazzo.»

«Non pagherebbe Milter per farlo tacere... non prima del matrimonio» disse Mason dopo averci pensato sopra un po'.

«È appunto quello che Milter aspetta» insistette Drake. «Si è sistemato in attesa del matrimonio, ed è là che conta i minuti.»

«Non è logico. Se così fosse, perché avrebbe raccontato la storia a quel foglio scandalistico?»

«Milter dev'essere stato pagato per la soffiata.»

Mason guardò l'orologio da polso. «Telefoni a Witherspoon a El Tempio, Della» disse «e lo informi che stasera avrà ospiti.»

«Vengo anch'io?» domandò Drake. Mason scosse il capo.

«Tu rimani qui a mandare avanti il lavoro. Cerca di scovare qualche traccia della signorina X. Io, intanto, vado a vedere che cosa fa Milter. Questo ritaglio deve provenire da un'indiscrezione dell'ufficio di Allgood. L'indiscrezione fa capo definitivamente a Milter. Milter si trova a El Tempio. Ma se vi si trova per ricattare Witherspoon dopo le nozze, perché dovrebbe mettere a repentaglio la propria posizione vendendo un affare simile per una manciata di soldi a un giornaletto ricattatorio di Hollywood? Questo, invece, è calcolato per impedire le nozze.»

Drake rimase soprappensiero per un po', quindi disse: «Se ti metti su questa strada, c'è una sola soluzione logica.»

«E cioè?»

«Milter è laggiù in attesa che il matrimonio abbia luogo, per dirigere poi la prua su Witherspoon. Questo per quanto riguarda Milter. Il trafiletto è un'altra storia.»

«Chi l'ha scritto sa parecchio di questa faccenda» osservò Mason. «Sa, per esempio, che Witherspoon mi ha invitato a interessarmene. Conosce la faccenda dell'anatra semiaffogata, che nemmeno Witherspoon conosce.»

«Non ne so niente nemmeno io» disse Drake. «Cos'è, una storiella?»

«No, un esperimento scientifico. Marvin Adams lo ha eseguito sere fa davanti agli ospiti di Witherspoon, che però non era presente.»

«Voi andate a El Tempio, stasera» disse Drake d'un tratto. «Avrete a che fare con Milter?»

Mason rifletté un attimo. «Credo di sì.»

«Può darsi che sia un ragazzo in gamba» lo mise in guardia Drake.

«Potrei essere anch'io un ragazzo in gamba. Se ti capita di avere qualche informazione sulla signorina X, telefona. Chiamami a qualsiasi ora. E di' all'uomo che segue la bionda di Allgood di chiamarmi a casa Witherspoon e di riferirmi dove va, una volta arrivata a El Tempio. Così risparmieremo tempo.»

«Sarebbe una questione di minuti.»

«I minuti possono essere preziosi. Lascia che il tuo uomo m'informi direttamente.»

Drake fece una smorfia. «Questo è l'errore che ha fatto Witherspoon.»

Mason mise alcune carte in una borsa e fece scattare la serratura. «Le cose cambierebbero se questa volta l'errore fosse di Milter» disse. «Vedi se

riesci a scoprire qualcosa su questo foglio scandalistico di Hollywood, Sarebbe importante sapere se l'informazione proviene da lui.»

«Bene, vedrò e ti farò sapere. Conosco qualcuno che può mettermi al corrente.»

8

Mason suonò il campanello al cancello principale. Seguirono dei latrati, e subito dopo due grossi cani apparvero digrignando i denti, gli occhi brillanti per i riflessi gialli dei fari dell'auto. Una luce si accese sotto il porticato, un messicano venne fuori, riconobbe Della Street e Mason, disse loro dì aspettare, e poco dopo uscì di casa Witherspoon in persona.

«Sono proprio contento di rivedervi» disse. «Indietro, King, indietro, Prince! Mettigli la catena, Manuel.»

«Non abbiamo tempo di aspettare» fece Mason. «Apra pure il cancello. I suoi cani sanno chi hanno davanti.»

Witherspoon guardò le bestie dubbioso, poi rivolse un cenno al messicano. I cani si precipitarono. Mason oltrepassò il cancello senza prestare loro alcuna attenzione e strinse la mano a Witherspoon, mentre i cani annusavano Della, che agitò leggermente le dita con studiata indifferenza.

Witherspoon li fece entrare in casa, dicendo: «È la cosa più incredibile che abbia mai visto.»

«Cioè?»

«I cani. Avrebbero dovuto sbranarvi: non li ho mai visti fare amicizia con qualcuno tanto rapidamente.»

«Si vede che hanno il senso del discernimento» osservò Mason. «Andiamo dove sì possa parlare in privato.»

Witherspoon li guidò attraverso la casa.

«Le nostre valigie sono nell'auto» disse Mason.

«Manuel le porterà dentro. Avrete le stesse stanze di ieri.»

Witherspoon si diresse verso l'ala nordorientale, aprì la porta del salotto di Mason e si fece da parte. Mason seguì Della. Quando la porta fu richiusa, Witherspoon cominciò: «Sono veramente contento che sia venuto. C'è un importante...»

«Lasci stare» lo interruppe Mason. «Si sieda e mi parli del suo investigatore, avanti.»

«Quale investigatore?»

«Leslie Milter, quello che l'ha ricattata.»

«Miller, ricattare me!» esclamò Witherspoon con un accento d'incredulità. «Mason, è impazzito?»

«Lo conosce vero?»

«Certo. È l'investigatore che indagò sul delitto. Lavorava per Allgood.»

«L'ha mai visto?»

«Sì. Mi presentò un rapporto personalmente, una volta, dopo aver completato le sue indagini all'Est.»

«È stato in contatto con lui a distanza, mentre eseguiva quelle indagini?»

«Sì, mi telefonava ogni sera.»

Mason gli lanciò un'occhiata. «O lei mente» disse «oppure tutto si complica.»

«Non mento» scandì Witherspoon con fredda dignità «e non sono abituato a essere accusato di farlo.»

«Milter è a El Tempio» disse Mason.

«Davvero? Non lo vedo da quando mi presentò quel rapporto.»

«E non ne ha saputo più niente?» domandò Mason.

«In questi ultimi giorni, no. Anzi, niente da quando finì la sua indagine.»

Mason tirò fuori di tasca l'espresso che aveva ricevuto nel pomeriggio. «Questo non le dice nulla?» domandò.

Witherspoon guardò nella busta. «Sembra che ci sia solo un ritaglio di giornale.»

«Lo legga» disse Mason.

Bastarono le prime righe a suscitare l'interesse di Witherspoon. Qualche parola ancora e l'importanza dello scritto lo colpì appieno. Il viso gli si contrasse in un atteggiamento minaccioso. Terminata la lettura, fissò Mason con un'espressione furibonda. «Quel porco! Quel sudicio porco! Come si può immaginare che un uomo arrivi al punto di pubblicare una cosa simile? Come l'ha avuto?»

«In quella busta» rispose Mason. «Spedito per espresso. Non ne sa niente, lei?»

«Che cosa vuole dire?»

«Ha un'idea di chi possa averlo mandato?»

«Certamente no.»

«Sa su quale giornale è stato pubblicato?»

«No. Quale?»

«Su un foglio scandalistico di Hollywood.»

«Sarò franco» disse Witherspoon. «Ho commesso un errore enorme. Avrei dovuto fermare tutto all'istante, non appena ho saputo.»

«Intende dire» domandò Mason «che avrebbe dovuto raccontare tutto a sua figlia? Che avrebbe dovuto infrangere la sua felicità e suscitare uno scandalo senza prima controllare se la condanna di Horace Adams era giustificata? Comunque, parliamo un po' del ricatto.»

Witherspoon disse solennemente: «Non c'è nessuno sulla faccia della terra che possa ricattarmi.»

Mason parve cercare di controllare un'impazienza crescente. «Si è servito dell'Agenzia Allgood per fare luce su quel vecchio processo. Leslie L. Milter era l'investigatore dell'agenzia. Adesso si trova a El Tempio e abita in Cinder Butte Avenue, 1162. Logicamente dovrebbe essere il solo che avrebbe potuto fornire l'informazione a quel giornaletto. L'Agenzia Allgood lo ha cacciato a causa di certe indiscrezioni. Ciò significa che Milter può aver parlato con qualcuno, e questo qualcuno dovrebbe essere il cronista del giornaletto.»

«Sono amareggiato e seccato di accorgermi che quell'uomo non è meritevole di fiducia» disse Witherspoon. «Eppure mi sembrava così in gamba...»

«Amareggiato!» saltò su Mason. «Seccato! Accidenti a lui, ma è un ricattatore! E si trova qui per ricattare! E chi sta ricattando? Chi potrebbe voler ricattare, se non lei?» Si rivolse a Della. «Telefoni subito a Paul Drake e gli dica che siamo arrivati. Potrebbe esserci qualcosa di nuovo. Qui non c'è altro da fare.» E cominciò a misurare la stanza a grandi passi.

Witherspoon disse: «Da quando l'ho vista, ho cercato di parlarle di un fatto significativo che spiegherebbe quanto scritto in quel ritaglio.»

«Allora lo racconti pure.»

«Oggi pomeriggio Marvin è andato nel terreno dove teniamo un po' di animali: conigli, galline, anatre. C'era un'anatra con una covata di anatroccoli. A quanto ho appreso dal servo messicano, Marvin ha chiesto un anatroccolo per un esperimento. Ha detto di volerlo affogare.»

«Lois era con lui?» lo interruppe Mason.

«Suppongo... di sì.»

«Che cosa ha detto Lois?»

«La cosa più incredibile in questa faccenda è che lei, invece di ribellarsi, lo ha aiutato a catturare una di quelle bestiole e gli ha permesso di portarsela via.»

«Quando ha visto Marvin per l'ultima volta?»

«È partito di qui in macchina una mezz'ora prima del vostro arrivo.»

«Dove sì trovava allora l'anatroccolo?»

«Evidentemente in macchina con lui.»

«L'auto appartiene a lui?» chiese Mason.

«No, è di un suo amico, un ragazzo del liceo di qui. Non dovrebbero permettergli di circolare per le strade con una macchina simile. È proprio vergognosa.»

«Lois è con lui?»

«Sì. Ecco un'altra cosa che non riesco a comprendere. Lei lo trova divertente, quel catenaccio: ha il parabrezza spaccato, le molle dei sedili rotte... Accidenti, deve averla proprio ipnotizzata!»

«Non ipnotizzata» osservò Mason. «È innamorata, il che può essere peggio... o meglio.»

«C'è Paul Drake al telefono» interruppe Della.

Mason appoggiò il microfono all'orecchio. «Pronto, Paul. Sono Perry. Siamo qui da Witherspoon. Che c'è di nuovo?»

«Pochi minuti fa il mio collaboratore da El Tempio mi ha chiamato per riferirmi che la bionda ha telefonato a Milter. Lui la sta aspettando. Lavoriamo alla faccenda dell'Est. Credo di avere scoperto chi è la signorina X. Cioè, abbiamo il suo nome e la sua identità, ma non l'abbiamo ancora localizzata. Era cassiera in un negozio di dolci, all'epoca del delitto. Non potrei chiamarti dopo mezzanotte?»

«Chiamami appena avrai altre informazioni, a qualsiasi ora.»

«Bene. Abbi pazienza e vedrai che riceverai notizie da El Tempio.»

«Sei sicuro che Milter si trovi a El Tempio, Paul?» Sicurissimo: lo abbiamo identificato perfettamente.

«Bene. Chiamami se succede qualche cosa.» Mason riagganciò il telefono e si rivolse a Witherspoon. «Milter abita proprio qui a El Tempio.»

«Non ha tentato neppure di mettersi in contatto con me. Certamente non ha tentato di ricattarmi.»

Mason aggrottò le sopracciglia. «E Lois? Possiede denaro a suo nome?»

«No, fino a quando... Un momento. Sicuro, ne ha. Ha compiuto i ventun'anni proprio la settimana scorsa. Sì, ha il denaro che le viene dall'eredità di sua madre.»

«Quanto?»

«Cinquantamila dollari.»

«Bene» disse Mason accigliato «questa è la spiegazione.»

«Vuole dire che quel mascalzone ricatterà Lois?»

«Sì.»

«Ma Lois non sa niente del delitto.»

«La ragazza è una piccola attrice dannatamente in gamba» disse Mason. «Un uomo del calibro di Leslie Milter non si lascia scappare un'occasione del genere. In tal caso non si attaccherà a lei, signor Witherspoon, che in extremis. Lei è la selvaggina grossa, e non darebbe un centesimo se lo scandalo collegato alla faccenda del delitto scoppiasse prima che Marvin Adams diventasse suo genero; dopo, soltanto dopo, sborserebbe denaro per mettere a tacere la cosa. Un momento... Marvin e sua figlia non avranno deciso di scappare e sposarsi subito?»

«No. Lois vuole che si annunci il fidanzamento e che si facciano le nozze il mese prossimo. Credo di averle detto che lui si arruolerà nell'esercito in giugno, quando si laureerà, e...»

«Capisco» interruppe Mason «ma il mese prossimo è fra tre settimane. Se Milter avesse in mente di ricattarla il mese prossimo, non aspetterebbe già da adesso qui, dove potrebbe incontrarlo da un momento all'altro per la strada. No, quel mascalzone ha affondato le grinfie in qualche altra persona e la sta dissanguando fino all'ultima goccia... o si prepara a farlo.»

Witherspoon proruppe incollerito: «Se Lois versa a qualche ricattatore il denaro che sua madre le ha lasciato per impedire che i fatti riguardanti quel ragazzaccio possano...»

«Aspetti» intervenne Mason. «Ha messo il dito su qualche cosa che può essere la piaga. Per impedire che i fatti possano... che cosa?»

«Essere resi pubblici.»

Mason scosse il capo. «Non lo credo. Pagherebbe per impedire *a lei* di scoprire i fatti, ma... Un momento. Questa può essere la strada giusta. Milter potrebbe avere raccontato a sua figlia il retroscena, senza lasciarle capire che lei è al corrente di tutto. Minaccia di venire da lei con questi fatti, a meno che Lois non sborsi il malloppo per comprare il suo silenzio.»

«Allora lei lo avrebbe pagato per...»

«Non ancora» replicò Mason. «Milter non si è ancora mosso di qui. Una volta ricevuto il malloppo, quello fila. Potrebbe concludere l'affare, ma non l'ha ancora completamente concluso. Penso che si potrebbe trovare qualche scappatoia legale per impedire a Lois di entrare in possesso dell'eredità. Dove si trova adesso sua figlia?»

«Non so, è uscita.»

«Vorrei parlarle, appena toma.»

«Se quell'uomo tenta di ricattare Lois» fece Witherspoon inferocito «io...»

Mason gli batté una mano sulla spalla. «Accetti il parere di un avvocato»

gli disse «e perda l'abitudine di annunciare ciò che ha intenzione di fare. Sembra quasi che Milter sia la chiave di tutta la faccenda. Vado a fargli una visitina. Quando gli avrò detto il fatto suo, è probabile che se la svigni dalla città con la coda fra le gambe. Della, rimanga qui, a guardia del fortino. Se Paul telefona, prenda nota di tutto.»

«Che ne è stato della ragazza dell'Agenzia Allgood?» chiese lei. «Stava venendo da queste parti con il pullman, e...»

Mason guardò l'orologio. «Dovrebbe essere già arrivata, a meno che il pullman non sia in ritardo. Che bellezza! Avrò la fortuna di parlare con tutti e due in una volta sola.»

«I cani» disse Witherspoon. «Aspetti un momento.»

Mason guardò ancora l'orologio. «Il pullman dovrebbe essere già arrivato... Come sarà contenta quella biondina quando mi vedrà entrare.»

9

Mason lanciò l'auto sulla strada del deserto. Le luci di El Tempio apparivano in un alone sotto il cielo stellato. La lancetta del tachimetro segnava centoquindici chilometri all'ora.

L'irregolarità della strada impresse alla macchina una leggera oscillazione. Mason ridusse la velocità. Di nuovo, un avvallamento lo fece sobbalzare. Questa volta, ridusse la velocità intorno ai cinquanta, tolse il piede dall'acceleratore e accostò al ciglio della strada. Prima di arrivarci udì l'inconfondibile *clap clap* di una gomma a terra.

Era lo pneumatico posteriore destro. Mason gli lanciò un'occhiata malinconica, si levò il soprabito, lo piegò, tolse la chiave dall'accensione, prese una torcia elettrica dal cruscotto e si accinse a fare la riparazione. Mentre era occupato così, una macchina passò fulminea a una velocità che lui stimò sui centotrenta chilometri orari.

In breve sostituì la ruota, rimise a posto gli attrezzi e riprese la corsa.

Trovò il luogo senza difficoltà. Milter non si era nemmeno preoccupato di utilizzare uno pseudonimo: un frammento di biglietto da visita, introdotto nella piccola cornice sopra il bottone del campanello, diceva LESLIE L. MILTER. Mason suonò due volte. Non ebbe risposta. Allora picchiò sulla porta con il pugno.

Udì un rumore di passi per le scale, a sinistra. La porta si aprì. Una brunetta piuttosto attraente, con un vistoso cappellino e una pelliccia lucida, si fermò sulla soglia, lo vide in attesa ed esitò un istante.

L'avvocato sorrise e si tolse il cappello.

Lei rispose al suo sorriso. «Non credo che il signor Milter sia in casa.»

«Non saprebbe dirmi dove potrei trovarlo?»

«No, non saprei. Abito nell'appartamento proprio accanto al suo. Parecchia gente è venuta a cercarlo stasera... quasi una processione. Lei non era... Aveva un appuntamento?»

Mason prese una rapida decisione. «Se non è in casa» disse «è inutile che l'aspetti.» Accennò al nome sopra il campanello di lei. «Lei dovrebbe essere la signorina Alberta Cromwell. Ho qui la macchina, signorina. Potrei lasciarla forse in qualche posto?»

«No, grazie. La via principale è appena oltre questo caseggiato.»

«Credevo proprio che il signor Milter fosse a casa» disse Mason. «Ho saputo che aspettava una visita, che aveva un appuntamento.»

Gli occhi di lei gli scoccarono un rapido sguardo. «Una ragazza?»

Mason rispose guardingo: «Non saprei. Ho saputo soltanto che aveva un appuntamento e che l'avrei trovato a casa.»

«Credo che abbia ricevuto la visita di una giovane donna, e ho visto un uomo andare via poco prima che arrivasse lei. Avevo perfino creduto che l'uomo avesse suonato il mio campanello. Ero in cucina, avevo il rubinetto aperto, ma mi pare proprio di non essermi sbagliata.» Rise: una risatina imbarazzata che lasciò intravedere quanto fosse nervosa. «Ho premuto il bottone del cicalino perché il mio presunto visitatore entrasse. Non è comparso nessuno, poi ho sentito dei passi su per le scale che conducono all'appartamento dei signor Milter.»

«Parecchio tempo fa?»

«No, quindici o venti minuti.»

«Potrebbe dirmi quanto tempo si è trattenuto quel visitatore?»

Lei rise ancora e disse: «Diamine, parla come se fosse un investigatore... o un avvocato. E lei non saprebbe dirmi chi fosse quella ragazza?»

«M'interessa molto il signor Milter.»

«Perché?»

«Non sa proprio niente di lui?»

La ragazza lasciò passare qualche momento. «Non molto.» Poi aggiunse: «Ho saputo che è un investigatore.»

«Ah, davvero? Vorrei parlargli di una faccenda di cui si è occupato.»

La giovane donna esitava. «Qualcosa di recente?»

Mason incontrò il suo sguardo. «Sì.»

Lei rise di nuovo. «Be', ho un impegno in città. Spiacente, ma non posso

aiutarla. Buona sera.»

Mason si levò il cappello e attese che se ne fosse andata.

Dalla cabina telefonica di un droghiere, chiamò casa Witherspoon e chiese di Della Street. Quando l'ebbe in linea, le domandò: «Niente di nuovo da Paul, Della?»

«Sì. Il suo uomo ha telefonato. Ha detto che il pullman è arrivato in orario, e che la ragazza è scesa e si è recata direttamente da Milter. Ha le chiavi del suo appartamento.»

«Ah» fece Mason. «E poi?»

«È salita e non si è trattenuta molto. Una cosa che fa andare in bestia l'investigatore: non sa dire esattamente quanto si sia trattenuta.»

«Perché?»

«Pensava certo che sarebbe rimasta su un bel po'. Sa, quando una ragazza ha le chiavi dell'appartamento di un uomo... Perciò lui è andato in un ristorante lì vicino per telefonare a Drake il suo resoconto. Drake gli ha detto di chiamare qui. Lui mi ha chiamato e, mentre parlavamo, ha visto la bionda tornarsene indietro. Allora ha riattaccato e si è precipitato a seguirla. Dopo cinque minuti circa, mi ha telefonato dalla stazione per dirmi che era seduta in attesa del treno di mezzanotte per Los Angeles, e che piangeva.»

«Dov'è l'investigatore, adesso?»

«Ancora alla stazione. Continua a sorvegliare la bionda. Quel treno trasporta un pullman fino alla linea principale. La vettura, dopo quattro ore di attesa, viene caricata sul treno diretto che arriva a Los Angeles verso le otto del mattino.»

«L'investigatore sa dire più o meno quanto la ragazza si è trattenuta nell'appartamento?»

«Non più di dieci minuti. O anche meno.»

Mason guardò l'orologio e disse: «Forse faccio in tempo a parlarle. Vado giù alla stazione a vedere se riesco a combinare qualcosa.»

«Un'auto è partita da qui due o tre minuti dopo che lei se n'è andato. Credo che fosse Witherspoon. Forse tenta di rintracciare Lois.»

«Cerchi di sapere qualcosa di più preciso.»

«Certo.»

«Arrivederci.»

Mason si recò in macchina alla stazione, ed entrò dalla parte dei marciapiedi giusto in tempo per scorgere la bionda segretaria di Allgood salire in vettura. La luce di una lampada le cadde per un istante sul viso. Mason non

ebbe più dubbi sulla sua identità e si accorse che stava ancora piangendo.

Tornò alla sua auto, e non aveva percorso che poche decine di metri, quando udì il suono di una sirena. All'incrocio di due strade, sotto un semaforo, passò una macchina della polizia. Arrivato in quel punto, Mason la vide dirigersi verso la casa di Milter. Allora le tenne dietro finché, superata la curva, si fermò bruscamente.

Parcheggiò dietro la macchina. Un agente ne uscì e si diresse verso la porta d'ingresso della casa. Mason lo seguì. L'agente entrò nell'atrio e appoggiò un grosso pollice sul campanello di Milter, poi si voltò e scorse Mason. Lui contraccambiò per un istante lo sguardo stupito dell'agente, quindi si voltò timidamente e cominciò ad allontanarsi.

«Ehi, lei!» lo chiamò l'agente.

Mason si fermò.

«Cosa voleva?» domandò l'uomo con rudezza.

«Vedere una persona.»

«Chi?»

Mason esitò. «Lasciamo andare.»

«Il signor Milter?»

«Appunto.»

«Lo conosce?»

Mason scelse accuratamente le parole. «Non l'ho mai visto.»

«Vorrebbe entrare?»

«Sì. Desidererei vederlo.»

«È venuto qui anche prima?»

Mason calcolò un giusto intervallo di tempo. «Sì.»

«Quanto tempo fa?»

«Circa dieci minuti.»

«Che cos'ha fatto?»

«Ho suonato il campanello.»

«E che cosa è successo?»

«Non ho ricevuto alcuna risposta.»

L'agente premette ancora il campanello. «Rimanga qui» disse. «Può darsi che abbia bisogno di scambiare quattro chiacchiere con lei.» Passò a una porta su cui era scritto GESTORE e suonò.

Una luce si accese in una delle stanze a pianterreno. Si udì un ciabattare di pantofole per il corridoio. La porta si dischiuse appena, e una donna sulla quarantina, avvolta in una vestaglia, lanciò a Mason uno sguardo ostile. Quindi scorse il luccichio del distintivo e dei bottoni di ottone dell'agente,

e divenne istantaneamente gentile.

«Posso fare qualcosa per lei?» domandò.

«Ha qui un tale che si chiama Milter?»

«. Sì. Occupa l'appartamento disopra.»

«So dove si trova. Ho bisogno di entrare.»

«Ha provato a suonare?»

«Sì.»

«Io... se è in casa...»

«Voglio entrare» insistette l'agente. «Mi dia il passepartout.»

Lei rimase indecisa per un istante. «Un momento» disse poi, e sparì.

L'agente chiese a Mason: «Perché voleva vederlo?»

«Volevo parlargli.»

L'agente domandò ancora: «Abita in città?»

Mason gli diede un biglietto da visita. «Sono un avvocato di Los Angeles.»

L'agente si voltò, tenendo il biglietto in modo che la luce dell'atrio vi cadesse sopra. «Ah, l'avvocato Perry Mason, eh? Ho letto parecchio dei suoi processi. Che cosa fa da queste partì?»

«Un viaggetto.»

«Ehi, lei!» gridò l'agente dalla soglia, rivolto alla gerente. «Dovremo aspettare quella chiave tutta la notte?»

«Un momento, la sto cercando.» Poi di nuovo i piedi ciabattarono per il corridoio. «Ho avuto un bel da fare per trovarla» disse la donna. «Vorrebbe dirmi come si chiama? Capirà, se ci fossero complicazioni...»

«Haggerty» rispose l'agente.

Mason passò nell'atrio, aspettò che Haggerty introducesse la chiave nella toppa, poi disse: «Be', mi sembra inutile rimanere. Non è importante quel che volevo sapere da lui.» Si voltò e fece per andarsene.

L'agente si affrettò a richiamarlo. «Ehi, un momento, non ne sono tanto sicuro.»

«Di che cosa?»

«Che quel che vuole sapere da lui non sia importante.»

«Non la capisco» fece Mason.

«Per quale ragione crede che mi sia fatto dare questo passepartout?»

«Non saprei.»

«Poco fa una donna mi ha telefonato in ufficio e ha detto che qui c'era qualcosa di strano. Ne sa niente?»

«No.»

«Comunque, venga» disse Haggerty. «Forse dovrà rispondere a qualche domanda.» Cominciò a salire le scale, e Mason gli rimase docilmente alle calcagna.

Lo tirò fuori dal vaso: un misero, quasi inerte mucchietto di piume bagnate. Lo asciugò con il fazzoletto. L'anatroccolo agitava debolmente le zampette. Risuonarono passi pesanti. Mason fece sparire la bestiola in una tasca del soprabito. Haggerty, con la faccia grigiastra, avanzò vacillando verso di lui. «In cucina... un morto... il gas... Ho cercato...» Inciampò e cadde su una poltrona.

Mason gettò uno sguardo verso la cucina, e scorse una porta socchiusa e, più in là, un uomo disteso sul pavimento. Trattenendo il fiato, corse a chiudere con uno spintone la porta della cucina e tornò in salotto. «Metta la testa fuori della finestra, respiri aria pura!» gridò all'agente.

Haggerty annuì. Mason lo sostenne fino alla finestra.

Agendo con grande rapidità, tornò indietro, prese la vasca dei pesci rossi, corse nel bagno e la vuotò nel lavandino. La mise quindi sotto il rubinetto della vasca da bagno e lasciò scorrere l'acqua finché i pesci, che prima si muovevano appena sul fondo, cominciarono a nuotare arzilli. Quindi andò a rimetterla al suo posto sul tavolo. Haggerty era ancora appoggiato al davanzale. L'anatroccolo, quando Mason lo tirò fuori di tasca, parve in migliori condizioni e in grado di muoversi. Gli asciugò ancora le penne, lo rimise nell'acqua, andò alla finestra.

«Come va?» domandò all'agente.

«Così così. Mi sono preso una zaffata di quel...»

«Le finestre sono spalancate, e questa parte della casa sì sta arieggiando» disse Mason. «Per la cucina sarà meglio chiamare i pompieri. Si tratta di un gas mortale.»

«Be', fra un istante starò benissimo.»

«Faccia con calma.»

«Che razza di gas è?» chiese Haggerty. «Non gas da cucina.»

«No, ha tutta l'apparenza di qualche diabolico prodotto chimico. Che ne direbbe se andassimo giù?»

«C'è un uomo là dentro: dovremmo tirarlo fuori.»

«È un lavoro per i pompieri. Dispongono di maschere antigas?»

«Sì.»

Mason chiamò al telefono il centralino e, mentre aspettava, domandò all'agente: «Se la sente di telefonare?»

Haggerty annuì, prese il microfono, spiegò la situazione ai pompieri, riagganciò e andò a sedersi vicino alla finestra. «Adesso mi sento meglio. Cosa diavolo aveva quell'anatra?»

«Quale anatra?»

«Quella nella vasca dei pesci. Aveva proprio un aspetto strano. Immagino che abbia respirato un po' di gas.»

Mason si mosse verso la vasca.

«Questa?»

«Sì.»

L'anatra, ora alla superficie dell'acqua, si guardava intorno con un'aria piuttosto ebete, arruffando le penne.

«L'aria fresca le ha certo giovato» osservò Mason.

«Già. Perché voleva vedere Milter?»

«Mi avevano detto che era senza lavoro. Pensavo di potergliene procurare.»

«Di che genere?»

«Era un investigatore.»

«Ah... Lavorava da queste parti?»

«Non credo. Mi avevano detto che era disoccupato.»

«Dove lavorava prima?»

Entrarono in una stanza che era nel medesimo tempo salotto e camera da letto. Sopra un tavolo al centro si trovavano alcune riviste e una vasca per pesci rossi. Sul fondo della vasca c'erano una costruzione in miniatura che rappresentava un castello e qualche erba acquatica fra conchiglie policrome. Un paio di pesci rossi vi si muoveva appena. Nella vasca, un'anatra si dibatteva debolmente, sommersa al punto che solo la sommità della testa e parte del becco emergevano.

L'agente seguì lo sguardo di Mason, scorse la vasca e si fermò. «Ehi» fece «che diavolo è capitato a quell'anatra?»

Mason diede un'occhiata all'animale. «Credo che quella porta dia in un'altra stanza» disse rapidamente.

«Ne vorrei essere sicuro.» Haggerty bussò, non ricevette risposta, aprì. Si voltò di nuovo verso la vasca dei pesci. «Strana, quell'anatra» disse. «Deve sentirsi male.»

Un odore caratteristico ristagnava nella stanza, un odore acre che stordiva. Il locale doveva essere usato come sala da pranzo: una grande tavola al centro, una credenza di pino e seggiole di tipo comune.

«Apriamo le finestre» disse Mason. «Quest'odore non mi convince. Per-

ché è venuto qui? Che cosa le ha detto esattamente la donna?»

«Che c'era qualcosa di strano. Diamo un'occhiata all'altra stanza.» Haggerty aprì la porta che immetteva nel bagno: niente. Mason attraversò il locale e spalancò la finestra, mentre l'agente apriva un'altra porta che dava nella cucina.

Mason, badando ai fatti propri, tornò rapidamente nel salotto. L'anatroccolo stava ancora dimenandosi.

«Credo fosse alle dipendenze di Allgood a Hollywood» rispose Mason. «Potrebbe telefonargli e chiedergli qualche informazione.»

Le sirene annunciarono l'arriva dei pompieri. Uno di essi entrò nella cucina con la maschera antigas, spalancò la finestra, trascinò fuori il corpo inerte. Dieci minuti dopo, un medico dichiarava che l'uomo era morto stecchito; deceduto secondo lui in seguito ad avvelenamento da idrocianuro. Poi sopraggiunsero parecchi poliziotti, insieme a un uomo dell'ufficio dello sceriffo. Dietro il fornello a gas, trovarono una piccola brocca piena a metà di liquido.

«Ecco» disse il medico. «Mettete dell'acido cloridrico in questo recipiente, lasciateci cadere un po' di cianuro e ne otterrete un gas mortale, della stessa qualità di quello che si usa per giustiziare i criminali. L'effetto è istantaneo.»

«Esamineremo la brocca per le impronte digitali» disse l'agente.

Mason si stiracchiò e sbadigliò. «Be', penso di non poter fare nient'altro di utile.»

«Dove sta, qui? In albergo?»

«No, sono in visita da un amico. Un certo signor Witherspoon che ha una fattoria qui vicino...»

«Ah, sì, lo conosco» intervenne il vicesceriffo. «Quando mi salta in mente di sparare un paio di colpi alle quaglie e ai colombi, vado proprio da quelle partì. Si tratterrà lì per un po'?»

«Probabilmente non oltre domani. Credo che farebbe bene a telefonare a Allgood e a domandargli di quest'uomo. Potrebbe ricavarne qualche informazione utile.»

«Buona idea» approvò il vicesceriffo.

«Può farlo da questo telefono» osservò Mason. «Allgood ha probabilmente un numero per le chiamate notturne.»

Il vicesceriffo si consultò un momento con Haggerty, quindi chiamò. Mason si spostò verso la finestra e accese una sigaretta. Aveva tirato solo qualche boccata che già il centralinista, spronato dalle sollecitazioni della

polizia, aveva trovato Allgood, a Hollywood. Mason seguì la parte di conversazione che poteva sentire.

«Pronto, Allgood? Dirige un'agenzia investigativa, vero? Già, già, benissimo... Qui parla il vicesceriffo di El Tempio. Aveva alle sue dipendenze un tale di nome Milter? Leslie L. Milter... Capito. È morto. Trovato morto in casa sua, forse assassinato. Un certo gas... Chi potrebbe averlo fatto fuori, secondo lei? Non ne sa niente? Ha lavorato con lei a qualcosa? Per quanto tempo? Non c'era più lavoro per lui, eh? Com'era? Un brav'uomo? Che cosa sa dei suoi affari? Capisco. Bene, se le viene in mente qualche cosa di utile, ce lo faccia sapere. Una telefonata a El Tempio... o all'ufficio dello sceriffo, o al capo della polizia. Bene, arrivederci.» Riagganciò il telefono e riferì: «Ha lavorato per Allgood fino a quattro o cinque giorni fa. Allgood l'ha licenziato, perché non aveva più lavoro per lui. Affari puliti. Dice che era un brav'uomo. Non ricorda a quali particolari casi abbia lavorato ultimamente, però guarderà e ce lo farà sapere.»

Mason emise un sospiro di sollievo. Allgood non aveva dimenticato la sua imbeccata. Schiacciò la sigaretta nel portacenere e disse: «Be', adesso me ne vado. Se vuole, può rintracciarmi da Witherspoon.»

Guidò fino a un'autorimessa con servizio notturno, aprì il baule della macchina, tirò fuori la ruota sgonfia e raccomandò all'uomo di servizio: «Me la ripari al più presto. Tornerò fra pochi minuti a vedere a che punto è.»

Quindi si recò dove abitava Marvin Adams. La villetta era una costruzione semplice, senza pretese. I fiori che adornavano il piccolo giardino indicavano il desiderio della signora Adams di ingentilire il posto. Una luce brillava a una finestra. Mason suonò. Un giovanotto con l'aria dello studente venne alla porta.

«È in casa Marvin Adams?» domandò Mason.

«No, signore, non c'è. Ha preso il treno per Los Angeles.»

«Aveva un'auto oggi pomeriggio, vero?»

«Sì.»

«La sua?»

«Sì, la mia.»

«Gli ho dato un pacchetto da recapitare. Evidentemente ha dimenticato di consegnarlo. Potrebbe averlo lasciato nella sua stanza o nell'auto: è un pacchetto quadrato, avvolto in carta grigia, con il mio nome scritto sopra. Possiamo dare un'occhiata in camera sua e vedere se l'ha dimenticato lì?»

«Se vuole, signore... Da questa parte.»

Il giovanotto lo guidò per un corridoio e andò ad aprire una porta. Era una tipica stanza da ragazzo: pattini da ghiaccio, racchette da tennis, un paio di bandierine, qualche fotografia alle pareti, un letto con una coperta scura di lana, non rifatto, un paio di scarpe bianche da tennis accanto al letto e calze sportive vicino alle scarpe. Mason gettò intorno uno sguardo superficiale. «Non mi sembra che ci sia. Occupa proprio questa stanza?»

«Sì. Un altro ragazzo e io ne abbiamo una per ciascuno, e questa è quella di Marvin. Può darsi che torni, più tardi.»

«Bene, non mi sembra che il mio pacchetto ci sia, E l'auto dov'è?»

«Fuori, vicino al muro di cinta. A nessuno salterebbe in mente di portarsela via.»

«Le darò un'occhiata uscendo» disse Mason. «Ho con me una torcia.»

Ringraziò il giovanotto e, quando la porta si richiuse, estrasse una piccola torcia elettrica dalla tasca del soprabito e andò a dare un'occhiata all'automobile decrepita. Era vuota.

Si avviò soprappensiero verso l'autorimessa. Appena lo vide, l'uomo di servizio disse: «La sua gomma è pronta.»

«Così presto?» fece Mason.

L'uomo sogghignò. «Non aveva niente di guasto, salvo la capsula che era saltata via e l'asticciola della valvola che se ne andava per conto suo. Per questo la gomma si era sgonfiata.»

«Come sarebbe a dire?»

«La capsula non c'era più, capisce? Forse qualcuno le ha giocato un brutto tiro. Un ragazzino, chissà...»

Mason pagò, salì in macchina e spinse l'acceleratore quando si trovò sulla strada del deserto, raggiungendo i centotrenta.

10

Quando Mason suonò il campanello, Lois Witherspoon apparve sulla porta della grande casa. I cani, facendo un baccano d'inferno, si precipitarono lungo il fascio di luce sul quale, dal vestibolo, si stagliava l'esile figura della ragazza. Un momento dopo lei girava l'interruttore e la zona davanti al cancello veniva inondata di luce.

«Ah, è lei, avvocato Mason. King, Prince, buoni! Pedro, apri all'avvocato.»

Un inserviente messicano accorse tutto assonnato. «Un momento» disse introducendo la chiave nella toppa. «Lego i cani.»

«Non è necessario» replicò Mason spingendo il cancello. I cani gli si fecero incontro, quindi si misero a girargli intorno mentre procedeva con calma verso la casa. Il più giovane saltò e gli appoggiò le zampe anteriori al braccio, l'altro gli trotterellava al fianco.

«In genere» disse Lois «familiarizzano con gli ospiti, ma ci vuole tempo. Lei batte tutti i primati.»

«Sono proprio belli» osservò Mason. «È in casa suo padre?»

«No. L'ha visto?»

«Perché avrei dovuto vederlo?»

«Ho sentito dalla servitù che è uscito poco dopo di lei per cercare di raggiungerla. Voleva parlarle.»

Mason le cinse la vita, la tirò da parte, chiuse la porta con un piede. Lei stava per parlare, ma lui la prevenne. «Conosce un certo Leslie Milter?»

«No.»

«Nessuno ha cercato di ricattarla?»

«Me? Santo cielo, no davvero!»

«Lei è uscita. Dov'è andata?»

«A che cosa vuole arrivare?»

«A molte cose. Non divaghi, non abbiamo tempo. Dov'è stata?»

«Sono andata in città. Dovevo fare una commissione... e vedere Marvin prima che partisse.»

«L'ha visto?»

«Sì, l'ho raggiunto alla stazione.»

«Non l'ho vista, alla stazione.»

«Be', non avrebbe potuto. Noi eravamo dall'altra parte, sotto la tettoia degli espressi, e anche un po' lontano.»

«Quanto tempo prima che il treno arrivasse?»

«Circa dieci minuti prima. Marvin è arrivato uno o due minuti dopo di me.»

«Eravate là al buio a salutarvi?»

«Sì.»

«E che altro?»

«Come, che altro?»

«Perché lo ha salutato qui e poi gli è corsa dietro in città?»

Lois lo guardò negli occhi. Mason sentì i muscoli di lei irrigidirsi sotto la stretta del suo braccio. «Volevo che mi portasse a Yuma... e mi sposasse.»

«Quando?»

«Stanotte... Ora, subito.»

«Non lo ha voluto fare?»

«No.»

«Meglio così» disse Mason. «Aveva un anatroccolo quando è partito di qui? Parli rapidamente e sottovoce.»

«Sì, lo aveva.»

«Che cosa ne ha fatto?»

«Diamine, l'ha preso» rispose lei nervosa. «Me l'ha chiesto per un giorno o due. Mi ha detto di voler fare un esperimento per un amico.»

«Adesso ascolti» disse Mason «e faccia bene attenzione: deve procurarsi un altro anatroccolo di quella stessa covata.»

«Io...» cominciò lei, ma sussultò all'improvviso abbaiare dei cani.

Mason diede un'occhiata attraverso lo spioncino. «Un'altra auto» disse.

«Papà!» esclamò Lois, mentre Witherspoon chiamava i cani e questi cessavano di abbaiare.

«Esca dalla parte del patio» disse Mason. «Prenda l'anatra e vada in città. Troverà l'auto che Marvin guidava presso il muro di cinta della sua casa. È aperta. Metta l'anatroccolo nella macchina, ma dietro, sotto il poggiapiedi. Si ricordi: non davanti. E torni immediatamente.»

Lei sospirò. «Non potrebbe dirmi...»

«No» l'interruppe Mason. «Non c'è tempo. Non parli con nessuno, compreso suo padre, di questa faccenda. E adesso via!»

La ragazza sparì in un attimo, senza una parola, mentre i passi di Witherspoon cominciavano a risuonare per il corridoio.

Mason si voltò. «Salve» disse. «Ho saputo che mi cercava.»

«Buon Dio, Mason» fece Witherspoon. «Ha sentito che cosa è accaduto?»

«A Milter?»

«Sì.»

«Ero là quando gli agenti sono arrivati.»

«È terribile... Ho assolutamente bisogno di parlarle. Venga nel mio studio, Mason. Ci troviamo in una pessima situazione. Ricorda? Le avevo detto che Marvin Adams aveva un'anatra con sé, quando se n'è andato di qui.»

«Sì.»

«Quell'anatra era nel salotto di Milter, dentro una vasca di pesci.»

«La stessa?» domandò Mason.

«Assolutamente. L'ho riconosciuta.»

«Come si chiama?» domandò l'avvocato, mentre con Witherspoon si avviava verso il salotto.

«L'investigatore?» domandò il padrone di casa voltandosi di scatto. «Milter. Leslie L. Milter.»

«No, l'anatra.»

Witherspoon si fermò di colpo. «Cosa diavolo sta dicendo?»

«Io vorrei conoscere il nome dell'anatra» insistette Mason, sfilando con calma una sigaretta dall'astuccio.

«Santo cielo, ma l'anatra non ha un nome! È un anatroccolo, un piccolo volatile... Una piccola anatra.»

«Capisco» fece Mason.

Witherspoon, evidentemente in preda a una forte agitazione, aggrottò le sopracciglia. Aveva una luce cattiva negli occhi. «Insomma, perché mi chiede il nome dell'anatra? Le anatre hanno forse dei nomi?»

«Lei l'ha riconosciuta come l'anatra che Adams le aveva preso» precisò Mason.

Witherspoon aprì un armadio, rivelando un ripiano carico di bottiglie e bicchieri. Sotto, abilmente nascosto da un pannello, c'era un piccolo frigorifero. «Whisky e soda?» domandò.

«Non ancora» rispose Mason.

Witherspoon si versò un'abbondante dose di whisky, vi aggiunse qualche cubetto di ghiaccio, vi schizzò della soda e ingurgitò una buona metà della mistura. Poi si lasciò cadere in una delle grandi poltrone dallo schienale rivestito in pelle grezza, aprì un cofanetto, scelse un sigaro, lo spuntò nervosamente e l'accese.

«Desidera che le parli ancora dell'anatra?» domandò Mason.

«Dove vuole arrivare?» ribatté Witherspoon, irritato.

«Semplicemente a questo» disse Mason. «Se afferma di riconoscere un'anatra, è perché quell'anatra ha qualche cosa che le permette di riconoscerla e che le dà una personalità, la distingue da ogni altra.»

«Non sia sciocco» disse l'uomo. «L'avevo avvisata che poteva accadere una cosa simile. Quel maledetto ragazzo è marcio. Questa per Lois sarà una pillola amara, ma se la sarà voluta. Meglio adesso, prima che diventi un membro della famiglia.»

«L'anatroccolo?» domandò Mason.

«Adams!» esplose Witherspoon. «Sto parlando di Adams. Lois non ha intenzione di sposare un anatroccolo!»

«Ha fatto qualche commento su quell'anatra, con la polizia?» domandò

Mason.

«Sì.»

«E che cos'ha detto?»

«Ho detto che era mia.»

«Ha detto anche com'era capitata lì?»

«Ho detto che Adams l'ha presa quando se n'è andato, stasera» rispose Witherspoon con aria di sfida. «Accidenti, Mason, voglio proteggere la felicità di mia figlia, che una volta o l'altra avrà un'amara delusione. Come sa, non c'è stato neanche l'annuncio di fidanzamento.»

«Lei crede che Marvin abbia assassinato quell'investigatore?»

«Senza dubbio.»

Mason scosse il capo e sospirò: «Non ha fatto bene a influenzare gli agenti contro Adams. Adesso lo arresteranno per assassinio senz'altra prova che quella dell'anatra. L'agente ha detto che stava per affogare, povera bestiola. Forse era molto affezionata a Adams, e quando lui se n'è andato lasciandola sola nella vasca dei pesci, ha creduto bene di uccidersi. Poi la scoperta del cadavere di Milter le ha fatto cambiare idea, e ha pensato che nonostante tutto la vita fosse ancora degna d'essere vissuta.»

«La smetta» scattò Witherspoon. «Non posso sopportare che se ne stia tranquillamente seduto lì e mi tratti come se fossi...»

Mason aspirò una lunga boccata dalla sigaretta. «Ma se il giovane Adams fosse accusato» osservò «non potrebbe essere difeso da un avvocato locale; dovrebbe essere difeso da un avvocato di Los Angeles.»

«Quale avvocato di Los Angeles vorrebbe prendere le difese di un ragazzo senza denaro, senza amici, senza...»

Mason si tolse la sigaretta di bocca, fissò lo sguardo negli occhi di Witherspoon e disse: «Io lo farei.»

Ci vollero tre o quattro secondi prima che la sua affermazione raggiungesse il suo effetto su Witherspoon. «Lei lo farebbe? Ma è al mio servizio.»

«Per svelare il mistero di quel vecchio assassinio. Non è stato stabilito niente per altri casi. Posso supporre che non avrebbe obiezioni.»

Witherspoon fumava nervoso. «Non avrei niente in contrario, ma... cerchi di capire che non posso essere messo di mezzo. E poi, ormai ho riconosciuto l'anatra.»

«Dichiari alla polizia che, dopo averci pensato su, un'anatra dopo tutto può somigliare a un'altra.»

Mentre considerava la proposta, Witherspoon si carezzava la mascella.

«Che io sia impiccato, Mason, se non è la stessa anatra.»

Mason gli sorrise. «Vuole ricominciare da capo con quella storia?»

«No, no.»

«Farebbe meglio, quindi, a mettersi in contatto con la polizia e a cambiare idea circa l'identificazione.» Witherspoon scosse la testa, ostinato. Mason lo guardò, soprappensiero. «Mi ha detto di essere uscito di qui poco dopo di me.»

«Sì, l'ho seguita fino in città, ma non sono riuscito a trovarla.»

«Probabilmente mi ha superato lungo la strada» osservò Mason. «Avevo una gomma a terra.»

Witherspoon aggrottò la fronte come per ricordare qualcosa, poi rispose: «Non mi pare di aver incontrato auto lungo la strada. Andavo così forte...»

«Una macchina mi è passata davanti a circa centotrenta all'ora.»

«Forse per questo non l'ho vista.»

«Dov'era diretto?»

«In città.»

«A cercarmi?»

«Certo.»

«E per questo è andato a casa di Milter?»

«Sì.»

«Dovrebbe essere arrivato in città mezz'ora prima di andare da Milter.»

«Non saprei dirlo con esattezza.»

«Non ci è andato subito?»

«No.»

«Perché no?»

Witherspoon esitò a lungo, poi rispose: «Appena arrivato in città sono andato a casa di Milter. Non ho visto la sua macchina, avvocato, e ho girato nella speranza di rintracciarla. Poi mi è sembrato di vedere una persona di mia conoscenza, una donna. Ho cercato di raggiungerla e... e non saprei se sia passata proprio mezz'ora.»

«Un momento, procediamo con ordine. Le è sembrato di vedere una donna di sua conoscenza. E tuttavia non l'ha trovata?»

«Infatti, Mi ero sbagliato. Percorrevo la strada principale in macchina, cercando lei, quando ho intravisto quella donna, giusto mentre svoltava a un angolo. Avevo già oltrepassato l'incrocio, sicché ho svoltato all'angolo seguente e ho cercato di rintracciarla facendo il giro del caseggiato.»

«Chi era?»

«Non lo so.»

«Ha detto che era un'amica.»

«No. Ho creduto soltanto che fosse un'amica.»

«Chi?»

Witherspoon esitò, poi disse: «La signora Burr.»

«E non era lei?»

«No.»

«Come fa a saperlo?»

«Ho domandato all'infermiera se la signora Burr era uscita, e lei mi ha risposto che è andata a coricarsi presto, quando il marito ha smesso di farneticare.»

«Perché, a Burr ha dato di volta il cervello?»

«Oh, no, si tratta dell'irresponsabilità che a volte la morfina provoca. Il medico ha detto che non è infrequente. In certi momenti è come se delirasse. Ha la gamba trattenuta da un peso collegato a una carrucola sul soffitto. L'hanno sorpreso mentre stava tentando di liberarsi dalla corda. Dice che se ne vuole andare, che qui c'è qualcuno che vuole ucciderlo. Il medico sostiene che si tratta di una reazione post-narcotica, ma che sta benissimo; ha soltanto bisogno di essere sorvegliato. Se fosse riuscito a scendere dal letto, la frattura si sarebbe spostata e avremmo dovuto ricominciare da capo.»

Mason diede un'occhiata all'orologio. «Bene, adesso vado a lavorare.»

«Non rimane qui, stanotte?»

Mason scosse il capo e rispose: «Per l'ultima volta, la esorto a telefonare alla polizia e a modificare la sua dichiarazione riguardo a quell'anatra.»

11

Quando l'auto fu lanciata verso la città, Della Street disse: «Mi ha completamente dimenticato, da quando se n'è andato da solo. Che è successo, nel frattempo?»

«Milter è stato assassinato.»

«Da chi?»

«La polizia, entro dodici ore, accuserà Marvin Adams, a meno che non si riesca a fare qualche cosa.»

«Per questo Lois è uscita di gran fretta?»

Mason storse la bocca. «Non saprei.»

«Perché non l'ha lasciato fare a me, capo?»

«Che cosa?»

«Quello che ha fatto fare a lei.»

«Desidero che tutto rimanga in famiglia.»

«Non può fidarsi di lei, almeno per quel che riguarda il ragazzo; ne è talmente innamorata... Se la mette al corrente di fatti che potrebbero danneggiare lei, non esiterà a tradirla, se soltanto penserà che il suo tradimento potrebbe giovare al ragazzo.»

«Lo so. Ma dovevo ricorrere a lei, in primo luogo perché i cani la conoscono, e poi perché sa tutto della fattoria. Lei, Della, avrebbe avuto delle noie. Sono perfettamente conscio del rischio che corriamo servendocene. Ed è un grosso rischio.»

«Dove andiamo, adesso?»

«Dobbiamo sbrigare una commissione in città» disse Mason. «Quindi tenteremo di raggiungere quel treno di mezzanotte che sta trasportando una vettura letto fino alla linea principale, per poi aspettare il treno diretto per Los Angeles. Mi risulta che venga caricata verso le tre del mattino. Il che ci lascia meno di un'ora.»

«La bionda dell'agenzia investigativa ha preso quel treno?»

Mason rispose affermativamente con un mugolio.

«Nessun altro?»

«Marvin Adams.»

«Sono sul treno tutti e due insieme?»

«Be', sono tutti e due sul treno.»

«È soltanto una coincidenza?»

«Non so.»

«Che commissione dobbiamo sbrigare in città?»

«Ho bisogno di vedere Alberta Cromwell. Occupa l'appartamento accanto a quello di Milter.»

«È la sua convivente?»

«Vedova, pare.»

«Crede che sappia qualcosa del delitto?»

«Dovrebbe, se è in casa.»

«E se non fosse in casa?»

«Vorrei appurarlo.»

«La polizia si troverà ancora nell'appartamento di Milter?»

«Probabilmente.»

«Intende correre il rischio d'incontrare i poliziotti?»

«No.»

«Come farà allora a sapere se lei è in casa?»

Mason ebbe una smorfia astuta. «Ci sono due modi per sapere se la gio-

vane signora è in casa. Uno è guardare se c'è.»

«E l'altro?»

«Trovarla fuori di casa.»

«Continuiamo a tenere duro» disse Della con un sospiro. «E dove?»

«Una giovane signora senza auto ha due modi per lasciare la città. Uno è il treno. L'altro è il pullman. L'ultimo treno è partito. Andiamo quindi a vedere, prima, alla stazione dei pullman.»

Della si abbandonò indietro sul sedile. «Cercare di sapere qualcosa quando lei è deciso a non sbottonarsi è come tirar fuori acqua da un pozzo asciutto.»

Mason sogghignò. «Non posso darle quello che non ho.»

«Naturale, ma se l'avesse non lo darebbe ugualmente. Scommetto che non vuole che venga con lei alla stazione della Pacific Greyhound.»

«No, infatti.»

«Bene, quando avrà finito mi svegli» disse Della, e si sistemò per dormire.

Mason spinse la macchina a forte velocità, finché non arrivò sulla via principale di El Tempio. Alla stazione della Pacific Greyhound, Della era apparentemente ancora addormentata. Lui scivolò fuori dalla macchina e richiuse delicatamente la portiera.

C'erano quattro persone sedute sugli ampi sedili, in attesa del pullman delle tre per Los Angeles. Alberta Cromwell ne occupava uno d'angolo. Con un gomito appoggiato al bracciolo, il mento sul palmo della mano, fissava come senza vederla, davanti a sé, una mensola su cui erano schierate parecchie riviste. Quando Mason le sedette accanto, voltò il capo giusto quel tanto che le permise di vedere i piedi e le gambe di lui, quindi tornò con lo sguardo alla mensola. Copertine sensazionali su fatti di imprese poliziesche mostravano ragazze dalle curve allettanti in lotta disperata per la vita o, a giudicare dallo stato dei loro vestiti, per l'onore.

Alla fine Mason disse, quasi con dolcezza: «Dev'essere piuttosto deprimente pensare a un delitto davanti a quello sfondo, vero?»

Alberta Cromwell voltò il capo di scatto. Non appena lo riconobbe, uno spontaneo moto nervoso tradì la sua emozione; ma un istante dopo, quando parlò, la voce era calma. «Anche lei va a Los Angeles?» domandò.

Mason tenne lo sguardo fisso sul suo profilo. «No.»

Lei si voltò ancora a guardarlo, e parve turbata. Rapidamente distolse gli occhi da lui.

«Non crede che sarebbe meglio che mi raccontasse qualcosa?» domandò

Mason.

«Non c'è niente da raccontare. A che proposito?»

«A proposito delle ragioni che la spingono ad andare a Los Angeles così, all'improvviso.»

«Non capisco. Che vuole dire "così, all'improvviso"? Avevo intenzione di andare a Los Angeles, e ci vado.»

«Vediamo» riprese Mason. «Non mi sembra che abbia con sé una valigia. Nemmeno un nécessaire.»

«Sono affari che la riguardano?» fece lei. «Ho l'impressione che stia imbastendo tutta una storia su quello che è semplicemente un... un...»

«Appunto» la incoraggiò Mason. «Semplicemente che cosa?»

«Un caso fortuito.»

«Mi aveva detto di conoscere Milter soltanto superficialmente.»

«E allora?»

«Suppongo che nessuna moglie possa dire altrettanto del proprio marito» osservò Mason.

Lei alzò il mento di scatto e abbassò le palpebre. Lo fece con estrema naturalezza, senza curarsi nemmeno di continuare la conversazione. Mason si alzò, andò all'edicola e comprò quattro o cinque riviste. Si sedette di nuovo accanto a lei e, con noncuranza, cominciò a sfogliarle.

«Interessante» osservò. «Il criminale fa l'impossibile per allontanare da sé il pericolo della cattura. E tentando di salvarsi, quasi sempre, fornisce alla polizia elementi che dimostrano la sua partecipazione al delitto.» Lei non diceva niente. «Ora, prenda il suo caso» continuò Mason, calmissimo. «La sua assenza stasera non significherà niente per la polizia, ma domattina si comincerà a fare qualche indagine. Al massimo verso mezzogiorno, quelli della polizia vorranno vederla. Nel pomeriggio la cercheranno. Intorno a mezzanotte cominceranno ad avere i primi sospetti.»

«Su che cosa?»

«Ma come, su che cosa? Sul delitto.»

Lei si voltò con un'espressione inorridita. «Vuole dire... che qualcuno è stato ucciso?»

«Come se non lo sapesse» disse Mason.

«Non lo so, infatti.»

«Mi sembrava che avesse molta fretta di abbandonare la casa, mentre suonavo il campanello.»

«Io?»

«Sì.»

«E con questo?»

«Niente. È stata certo una coincidenza. Tuttavia, quando la polizia comincerà a indagare su Milter...»

«Che cos'ha fatto ancora Milter?»

«Lui non ha fatto niente» rispose Mason. «Sono gli altri che hanno fatto qualche cosa a lui. È morto: qualcuno lo ha ucciso.»

Mason sentì il sedile scricchiolare al sussulto di lei.

«Non va» disse l'avvocato.

«Che cosa?»

«Quel sussulto. Appena mi ha visto qui, ne ha avuto uno naturale. Questo invece è forzato. C'è una notevole differenza tra i due. Mi avrebbe imbrogliato alla perfezione, se non avessi assistito al primo soprassalto.»

«Dica un po'» fece lei. «Chi è?»

«Mi chiamano Mason. Sono un avvocato di Los Angeles.»

«Perry Mason?»

«Sì.»

«Ah» disse lei con un tono decisamente costernato.

«Che ne pensa di una passeggiatina?»

«Io... io credo di non avere niente da dire.»

«Altroché. La gente a volte sottovaluta le proprie capacità di conversazione. Ci pensi un momento.» Mason rivolse ancora una volta la propria attenzione alle riviste. Dopo qualche minuto riprese: «Qui c'è una giovane donna che fugge. Se non ha fatto niente di male, la polizia non dovrebbe avere niente contro di lei. Com'è strano quel desiderio di fuggire... Uno fugge e non sa che è la cosa peggiore che possa fare. Vediamo, che è accaduto a questa donna?» Sfogliò la riviste ancora un po', quindi continuò: «La donna è stata condannata all'ergastolo e inviata al penitenziario di Tehachapi. Dev'essere terribile per una donna giovane, carina, essere di punto in bianco rinchiusa fra quattro mura.»

«Basta!» gridò Alberta Cromwell.

«Scusi» disse Mason. «Stavo parlando della rivista.» Diede un'occhiata all'orologio. «Ancora una mezz'ora prima che il pullman parta. Suppongo che la porta posteriore del suo appartamento dia su un balcone, un posto adatto per la roba smessa o semplicemente un angolo più fresco. Tra il suo balcone e quello dell'appartamento accanto c'è una parete divisoria o una ringhiera?»

«Una ringhiera di legno.»

Mason annuì. «Forse Milter stava preparando un punch caldo per la ra-

gazza, e allora... Posso sperare che mi dica quello che è accaduto?» Lei strinse le labbra. Mason riprese: «Aspettava quella ragazza bionda dell'agenzia investigativa, che doveva arrivare in pullman da Los Angeles. Lei aveva le chiavi dell'appartamento, ed è probabile che lui non volesse che lei, signora, lo sapesse.»

«Ma io lo sapevo» si lasciò sfuggire Alberta Cromwell. «Si trattava solo di una questione di affari. Sapevo che doveva venire.»

«Ah, così Milter l'ha convinta che si trattasse solo di una questione di affari, vero?» Lei non rispose. Mason continuò: «Intende dire che ha tentato di convincerla e ha preteso che lei lo lasciasse solo?»

La donna si voltò e Mason poté scorgere nei suoi occhi un'ombra di tormento.

«Le ho detto che si trattava dì affari. Sapevo che sarebbe venuta. Si chiama Sally Elberton, e lavora nell'agenzia in cui anche Leslie è impiegato.»

«Sapeva che aveva le chiavi?»

«Sì.»

«Dev'essere arrivata prima di quel che lui si aspettasse» disse Mason. Nessun commento. «Sapeva di lei, la signorina Elberton?» La donna fu sul punto di rispondere, ma si trattenne. «Molto probabilmente» proseguì Mason «non lo sapeva. Così è arrivata, lei ha scavalcato la ringhiera ed è tornata nel suo appartamento. Sarei curioso di sapere quanto ci ha impiegato a rientrare.»

«Non era Sally Elberton» disse lei.

«Come fa a saperlo?»

«Perché... perché sono curiosa. Poco dopo sono andata alla finestra.»

«E che cos'ha visto?»

«Ho visto un uomo andarsene.»

«Ah, era un uomo?»

«Sì.»

«Chi?»

«Non so come si chiami; non l'avevo mai visto prima. Però ho preso nota della targa della sua auto.»

«Qual è il numero?»

«Non le darò questa informazione.»

«Un giovanotto?» domandò Mason. Ancora una volta la donna rifiutò di rispondere. Lui riprese, come fantasticando: «Allora, dopo che quello si è allontanato, lei è tornata da Leslie per chiedergli com'erano andate le cose.

Ha guardato attraverso il vetro della porta posteriore... oppure ha aperto la porta e ha ricevuto in faccia una zaffata di gas? Non ha saputo se lasciare la porta aperta, oppure... No, un momento. La porta posteriore doveva essere chiusa a chiave, e la chiave si trovava all'interno. Lui l'aveva chiusa perché lei non interrompesse il suo tête-à-tête. Ecco un'idea interessante. Se avesse avuto un po' più di fiducia in lei, se non avesse chiuso a chiave quella porta, lei avrebbe potuto salvargli la vita. Perciò è corsa nel suo appartamento, quindi è scesa per cercare di entrare dalla porta anteriore. Ha trovato chiusa anche quella, e allora...»

Lei continuava a tacere. Mason ricominciò a sfogliare la rivista.

«Ebbene» disse «se non possiamo parlare di delitti, possiamo almeno leggerne. C'è qui una fotografia che...» Con un brusco movimento del braccio, la donna gli fece cadere la rivista di mano, balzò in piedi e si avviò verso l'uscita. Mason attese che la porta della sala d'aspetto si fosse richiusa dietro di lei, quindi raccolse la rivista e uscì a sua volta.

Della parve svegliarsi non appena lui aprì la portiera.

«L'ha vista?» domandò.

«Sì, ma ora è andata a casa.»

Della sorrise. «Lei deve proprio avere uno speciale modo di fare con le donne, vero, capo?»

12

Il treno, dopo avere sostato per caricare un passeggero solitario, riprese la sua corsa. La prima luce del sole toccava le creste nevose delle alte montagne. Nei vagoni letto, gli inservienti cominciavano a portare fuori i bagagli e ad ammucchiarli nei corridoi. Nella vettura ristorante i viaggiatori si diradavano man mano che i sobborghi di Los Angeles si avvicinavano.

Mason entrò nella vettura. Sally Elberton sedeva sola a un tavolo per due.

«È solo, signore?» domandò il cameriere alzando il dito verso Mason. «Abbiamo appena il tempo di servirla.»

«Grazie» disse Mason. «Mi siedo qui.» E con calma si diresse verso la poltroncina davanti a quella della ragazza. Lei tenne gli occhi fissi sul piatto per un momento, quindi si portò la tazza di caffè alle labbra, gli lanciò uno sguardo distratto, tornò a guardare in basso. Poi, all'improvviso gli scoccò un'occhiata sorpresa, senza che la mano che reggeva la tazza tre-

masse.

«Buon giorno» disse Mason.

«Come? Era su questo treno? Non sapevo... È stato al Sud?»

«Sono salito poco fa» rispose Mason.

«Ah...» Lei sorrise. «Io sono partita presto. Sono andata a trovare una conoscenza.»

Il cameriere si chinò con sollecitudine sulla spalla di Mason. «Se vuole avere la cortesia di ordinare, signore...»

«Solo una tazza di caffè» disse lui. Aprì il portasigarette, prese una sigaretta, l'accese, si spinse indietro sulla poltroncina lasciando una mano leggermente appoggiata all'orlo del tavolo. «È riuscita a vederlo?» domandò alla ragazza.

«Chi?»

«Il suo amico.»

Lei lo studiò un po', come se si dibattesse nell'alternativa di assumere un tono acre oppure faceto, quindi sorrise. «Può accadere di sbagliare. La mia conoscenza non era un *lui,* ma una *lei.*»

«Non si chiamerà per caso Milter?» domandò Mason.

Questa volta lei decise di metterlo a posto.

«Prima di tutto non so come le sia saltata in mente questa idea, poi le chiederò chi le dà il diritto di ficcare il naso nei miei affari privati.»

«La sto preparando» disse Mason. «Le do la possibilità di fare una prova generale.»

«Prova generale per che cosa?»

«Per le domande che seguiranno.»

«Posso assicurarle» disse lei con voce distaccata, gelida «che, se anche qualcuno ha il diritto di rivolgermi delle domande, sono capace di rispondere senza nessuna preparazione, avvocato Mason.»

Lui si spostò un po' indietro perché il cameriere potesse posare il caffè sul tavolo. Porse un dollaro all'uomo e disse: «Tenga il resto.» Riprese la sua posizione, aspettò che il cameriere si fosse allontanato, quindi domandò con assoluta naturalezza: «Milter era vivo o morto quando l'ha visto a casa sua?»

Lei non batté nemmeno le ciglia. «Non so a che cosa voglia alludere» disse.

Mason mise lo zucchero e la panna nel caffè, mescolò e bevve lentamente, mentre guardava il paesaggio. La bionda continuò nell'atteggiamento della ragazza annoiata che vuole tenere le distanze.

Mason finì il suo caffè, spinse indietro la poltroncina e si alzò. Lei lo guardò sorpresa.

«È... è tutto qui?» Le parole erano scivolate oltre il muro del suo riserbo in un momento di disattenzione. Mason le sorrise.

«Ha risposto alla mia domanda, quando gliel'ho rivolta.»

«Come?»

«Con quel suo sguardo di sorpresa affettata, con l'espressione fredda e la calma della sua risposta. L'ha provata e riprovata tutta la notte, quella risposta. Sapeva che qualcuno le avrebbe rivolto la domanda.» E Mason uscì dalla vettura ristorante.

Trovò Marvin Adams nell'ultimo vagone. Il giovane lo fissò con aria incredula e si alzò. «Avvocato Mason!» esclamò. «Non sapevo che avesse preso questo treno.»

«Nemmeno io» disse lui. «Si sieda, Marvin. Ho bisogno di scambiare quattro chiacchiere con lei.»

Adams si spostò per permettergli di sedergli accanto.

Mason accavallò le gambe, appoggiò il gomito sul bracciolo imbottito e disse: «Ieri sera lei ha preso un'anatra da Witherspoon.»

Marvin fece una smorfia. «La più ridicola bestiola che si possa immaginare.»

«Che ne è stato?»

«Non lo so assolutamente. È scomparsa.»

«Come?» domandò Mason.

«L'avevo messa in macchina per portarla in città.»

«Nella sua macchina?»

«No. Me ne sono fatta prestare una da un ragazzo di El Tempio. Una di quelle che guidano i ragazzi del liceo. Ha visto senz'altro giorni migliori, ma, comunque, per andare va.»

«È andato con quella fino alla fattoria di Witherspoon?»

Marvin ebbe una smorfia un po' maliziosa, «L'ho parcheggiata proprio di fronte al castello di famiglia. Ho sempre pensato che la vista di quel rottame dovesse irritare Witherspoon.»

«Lois non ci ha fatto caso?» chiese Mason.

L'allegra espressione sul volto del giovane sì trasformò in un tenero sorriso. «A lei piace» mormorò.

«Bene» disse Mason. «Ha portato l'anatra in città con quell'auto. Che cosa è successo?»

«Ho salutato Lois. Dovevo sbrigarmi per fare la valigia e prendere il tre-

no... e all'improvviso mi sono accorto di avere appetito. Avevo voglia di un hamburger. Conosco una graziosa trattoria in fondo a Cinder Butte Avenue. Sono andato in macchina da quelle parti e ho parcheggiato.»

«Proprio di fronte alla trattoria?» lo interruppe Mason.

«No. Il posto era occupato da altre auto. Sono dovuto andare avanti per trovare un parcheggio. Perché?»

«Niente, niente...» rispose Mason. «Giusto per avere un quadro completo dell'insieme. Credo che l'avvocato che cova in me salti sempre fuori. Andiamo avanti.»

«Perché tante complicazioni? Forse il vecchio Witherspoon è irritato per aver perduto una delle sue preziose anatre?»

Mason ignorò la domanda, e ne fece un'altra. «La prima volta che l'ho vista mi ha accennato qualcosa circa il far affondare le anatre con un nuovo tipo di prodotto chimico. Che razza di roba è?»

«È un detergente» rispose Marvin «e con un detergente si possono fare cose che sembrano fisicamente impossibili. Per esempio, la natura adopera la proprietà di repulsione fra acqua e olio per dare agli animali e alle piante una certa protezione. Prenda l'anatra: le sue penne ordinariamente respingono l'acqua e racchiudono un certo volume d'aria. Se s'introduce nell'acqua una piccola quantità di detergente o agente d'inumidimento, questo si attacca alle penne oleose. Perciò, per un'attrazione capillare, l'acqua s'infiltra nelle penne come si infiltrerebbe in una spugna. Se le interessa, posso mandarle un po' di quel prodotto.»

«No, grazie, non sarà necessario. Voglio soltanto trarre alcune deduzioni da questo argomento. Suppongo che volesse adoperare l'anatra per un esperimento del genere, come aveva fatto con Burr.»

Marvin strizzò l'occhio e annuì, quindi disse: «Stavo appunto dimostrandolo a Lois. E Burr doveva capitare proprio in quel momento. Ha sempre avuto una particolare antipatia per me.»

«C'è una ragione?» domandò Mason.

«Nessuna, che io sappia. Voglio essere franco con lei, avvocato Mason. Anche a Witherspoon sono antipatico. Lui non sopporta l'idea che entri a far parte della famiglia. Ma non c'è niente che possa impedirmelo. So che Lois sarà felice con me. E, in fondo, ho anch'io diritto a un po' di felicità. Fra pochi mesi mi arruolerò nell'esercito. Non so che cosa potrà accadermi, dopo. Nessuno lo sa. Siamo in guerra. Io... Perbacco, sto chiacchierando un po' troppo.»

«Neanche per sogno» disse Mason. «Vada fino in fondo.»

«Ebbene» riprese Marvin «ho l'impressione che rischierò la pelle, e un sacco di ragazzi come me la rischieranno, perché tipi come Witherspoon possano continuare a godere di quel che hanno. Capisco che non dovrei ragionare così, ma... Comunque credo che, se sono degno di andare a combattere per John L. Witherspoon, sono degno anche di sposare sua figlia. So che in un certo modo quel che dico non ha senso, ma... perbacco, io amo Lois e lei ama me, e mi domando perché dobbiamo ammattire a crearci un sacco di tragedie. Non rimarremo insieme che qualche settimana, dopo.»

«Perché ieri sera non ha acconsentito ad andare a Yuma per sposarsi?» domandò Mason.

Sul viso del giovanotto apparve un'espressione di sorpresa. «Chi gliel'ha detto?»

«Lois.»

Luì rimase in silenzio per un po'.

«Perché sarebbe stato un mezzo indegno per raggiungere lo scopo» rispose poi. «Sul treno le ho scritto una lettera, per dirle che se la prossima settimana sarà ancora dello stesso parere andremo fino in fondo. Diremo a suo padre ciò che intendiamo fare e lo faremo.»

Mason annuì. «A proposito dell'anatra: aveva qualche ragione particolare per prenderla?»

«Sicuro che l'avevo.» Marvin si frugò in tasca e tirò fuori una lettera. «Questa parla da sé.»

Mason tolse il foglio dalla busta e lesse:

> Caro signor Adams,
>
> parlando con un suo amico ho saputo che dispone di un prodotto chimico che, introdotto nell'acqua, può provocare l'affondamento di un'anatra.
>
> Alcuni soci del club cui appartengo mi hanno preso in giro in modo piuttosto vivace, e penso che se fossi in grado di dimostrare la verità delle mie asserzioni potrei fare una grossa scommessa. Il suo amico mi ha detto che lei andrà a Los Angeles lunedì mattina. Se vorrà telefonare a Lakeview 23771 e fissarmi un appuntamento, le riserverò cinque bei biglietti da venti dollari.
>
> Cordiali saluti
>
> *Gridley P. Lahey*

Mason studiò la lettera per un po', quindi la ripiegò e se la mise in tasca. «Me la lasci» spiegò. «Telefonerò io al signor Lahey. Mi dica dove posso trovarla dopo che avrò combinato un appuntamento con quel tipo. Mi piacerebbe essere presente quando esegue l'esperimento.»

Marvin era alquanto sconcertato.

«Andrà tutto bene» soggiunse Mason. «Lasci fare a me. Vuole farmi un piacere?»

«Quale?»

«Non parli a nessuno di questa lettera. Non accenni ad affondamenti di anatre, finché non le sarà rivolta una domanda specifica circa la lettera da qualcuno che abbia titolo e autorità per esigere una risposta.»

«Temo di non capirla, avvocato.»

«E se le dicessi che è soprattutto per il bene di Lois?»

«Lo farei.»

«Allora lo faccia.»

Il treno rallentava, prossimo all'arrivo. L'addetto ai bagagli gridò: «Los Angeles, Los Angeles! Si scende a Los Angeles!»

Mason si alzò. «Quanto di quel detergente occorrerebbe per far affondare un'anatra?»

«Una piccola quantità. Una percentuale di pochi millesimi.»

«Allora rimane sulla superficie dell'acqua.»

«Non proprio. La parte di molecole idrofughe tenta di sfuggire all'azione del detergente. Questo fa sì che le molecole si radunino in maggior numero sulla superficie.»

«Capisco. E il detergente dissolve l'olio?»

«A voler essere precisi, non lo dissolve; impedisce semplicemente all'olio di respingere l'acqua. Una volta tolto il detergente dall'acqua e dalle penne, l'anatra riprende a nuotare normalmente.»

«Capisco» disse Mason, mentre i viaggiatori cominciavano a sfilare per il corridoio. «Quell'anatra m'interessa. Ha detto che l'aveva lasciata nell'auto?»

«Sì.»

«Dove?»

«Sul sedile anteriore.»

«Non sarà volata sopra la spalliera dei sedile e finita nella parte posteriore dell'auto?»

«No, era troppo piccola per volare. Sarebbe potuta cadere sul fondo della

macchina, davanti, ma l'ho cercata anche lì attentamente.»

«Non parli a nessuno del detergente e dell'esperimento» lo ammonì di nuovo Mason. «Se qualcuno glielo chiede, risponda che voleva tenersi la bestiola come un giocattolo, un piccolo animale domestico. E non faccia parola della lettera, per il momento.»

«Va bene, se me lo dice lei lo farò, avvocato Mason. Ma, sa, quel centinaio di dollari mi farebbe proprio comodo.»

«Non c'è ragione perché non provveda» convenne lui, tendendo la mano per prendere la sua valigetta.

«No, no! Volevo dire solo che non sarebbe il caso che lei si lasciasse sfuggire quell'uomo... Vorrei essere sicuro che entrerà in contatto con lui.»

Mason tirò fuori cinque biglietti da venti dollari. «Non si preoccupi. Gli descriverò l'esperimento e incasserò il centone.»

Marvin sembrava molto incerto sul da farsi. Mason gli cacciò il denaro in mano e gli domandò: «Dove potrei raggiungerla, se per caso avessi bisogno di altre informazioni?»

Lui estrasse dal portafoglio un biglietto da visita, vi scrisse un numero e glielo porse.

«Bene» disse Mason «adesso vado a sorvegliare il mio bagaglio. È inutile che mi aspetti, vada pure.»

Lo vide avviarsi rapidamente al sottopassaggio. Il ragazzo aveva fatto una trentina di passi, quando un uomo che era rimasto fino ad allora con le spalle appoggiate al muro scrutando i viaggiatori si mosse come per bloccargli la strada.

«Marvin Adams?»

Il ragazzo annuì, guardandolo sorpreso.

L'uomo sollevò il bavero del soprabito tanto da mostrare il distintivo.

«I ragazzi della Centrale vorrebbero rivolgerle qualche domanda» disse. «Non le porteranno via troppo tempo.»

«Intende dire che... vogliono interrogarmi?»

Mason non afferrò la risposta dell'uomo. Superò i due senza manifestare alcun segno di riconoscimento, mentre con occhi spalancati e allarmati Marvin seguiva il poliziotto alla Centrale.

13

Della Street aspettava nell'auto di Mason fuori della stazione. L'avvocato scivolò al volante.

«Tutto bene?» domandò lei.

Lui annuì.

«Parlato con la ragazza in treno?»

Mason emise un suono affermativo.

«Saputo niente di lei?»

«Più di quanto avrebbe voluto farmi sapere... Non quanto volevo sapere io da lei.»

«Adams era sul treno?»

Altro suono affermativo.

«Ho fatto bene attenzione per vedere se c'era qualche poliziotto in borghese qui intorno» disse Della.

Mason manovrò attentamente per uscire dal parcheggio. Le lanciò uno sguardo divertito e domandò: «E c'è riuscita?»

«No.»

«Che cosa le faceva pensare che avrebbe potuto riconoscere un poliziotto in borghese?»

«Non sono... be', non hanno sempre qualcosa di caratteristico?»

«Solo nell'immaginazione della gente» rispose Mason. «Un poliziotto di classe è abbastanza intelligente da evitare l'aria professionale.»

«Ce n'era qualcuno?»

«Già.»

«Hanno arrestato la bionda dell'Agenzia Allgood?»

«No. Hanno arrestato Adams.»

Lei lo guardò come se lo vedesse per la prima volta. «Lo hanno arrestato?»

«Sì.»

«E lei non ha fatto...»

«Che cosa non ho fatto?» domandò Mason, quando lei s'interruppe cercando le parole adatte.

«Non è rimasto per aiutarlo?»

«Come avrei fatto?»

«Dicendogli di non parlare.» Mason scosse il capo, e lei continuò: «Credevo che fosse una delle ragioni per cui voleva assolutamente prendere quel treno.»

«Lo era.»

«Andiamo, si sbottoni» scattò lei. «Non sia così.»

«Come sempre» disse Mason «la cosa migliore che Marvin possa fare è raccontare la storia come effettivamente è. Deve lasciare fuori un solo par-

ticolare, e ho già sistemato tutto in questo senso.»

«Qual è questo particolare?»

Mason si tolse di tasca la lettera e gliela porse. Lei la lesse mentre lui guidava in mezzo al traffico del primo mattino.

«Che cosa significa?» domandò.

«Novecentonovantanove su mille significa che Gridley P. Lahey è un nome fittizio. Il numero telefonico, molto probabilmente, sarà quello di qualche grande magazzino o stabilimento con parecchie centinaia di persone.»

«Allora vuole dire che...»

«Che il delitto era premeditato» disse Mason. «Che era organizzato in modo tale da spaccare il secondo. Il delinquente, chiunque sia, ha disposto deliberatamente le cose in modo che Marvin Adams venisse accusato comunque.»

«E che significa questo?»

«Un mucchio di cose. Fra l'altro, che le indagini per scoprire l'assassino devono essere circoscritte entro un campo molto ristretto.»

«Come?»

«In primo luogo» rispose Mason «Adams è stato scelto per una ragione particolare, cioè la persona che l'ha scelto ha saputo ciò che lui stesso non sa.»

«Si riferisce al passato?»

«Esatto. La persona deve aver saputo del padre di Marvin, e che Milter ha indagato su quella faccenda.»

«Nient'altro?»

«C'è qualche altra cosa che mi lascia perplesso» rispose Mason. «Quel tale sapeva che l'anatra lasciata nell'appartamento di Milter sarebbe stata identificata. Ora, come faceva?»

«Deve anche aver saputo che Witherspoon sarebbe andato a El Tempio.»

«A quanto sembra, Witherspoon stesso non lo sapeva fino al momento in cui è partito. A meno che...»

«A meno che?» domandò lei.

«A meno che tutto fosse stato progettato dall'unico uomo che sapeva che l'anatra poteva essere identificata.»

«Sarebbe a dire...»

«John L. Witherspoon» completò Mason per lei.

«Ma è assurdo, capo.»

«Potrebbe non essere assurdo» replicò Mason. «Witherspoon avrebbe

potuto preparare il suo piano per far cadere Adams in trappola. Per dare a credere che avesse commesso lui il delitto.»

«Ma non un assassinio vero e proprio?»

«Forse no.»

«Allora qualcosa non ha funzionato nei suoi piani.»

«Proprio così: qualcosa non ha funzionato.»

«Dove avrebbe sbagliato... se fosse come dice lei?»

«Proprio nella trappola» rispose Mason. «Legalmente lui potrebbe dimostrare che non si tratta di omicidio di primo grado, ma di omicidio preterintenzionale. Dovrebbe però faticare molto per dimostrare il suo punto di vista alla giuria.»

La voce di Della divenne vibrante. «E allora, perché ci perdiamo in chiacchiere? Perché non parlare chiaro sul conto di Witherspoon?»

«Perché esistono leggi sulla diffamazione e sulla calunnia. Non potremo dire niente finché non avremo prove.»

«Quando?»

«Non lo so. Forse taceremo e lasceremo parlare il procuratore di El Tempio.»

Non dissero più nulla per il resto della corsa, fino all'ufficio. Arrivati all'ascensore, Mason domandò al lift: «Paul Drake è in ufficio?»

«Sì, è arrivato una mezz'ora fa.»

Mason si fermò un istante per cacciare la testa nell'ufficio di Drake e rivolgersi alla telefonista. «Dica a Paul che sto lavorando. Gli chieda di fare un salto da me appena può.» Quindi proseguì con Della verso il proprio studio.

Lei stava ancora aprendo la corrispondenza quando i passi di Drake risuonarono da fuori. Si sentì battere il segnale convenuto. Mason fece entrare l'investigatore, che si accomodò sulla grossa poltrona foderata di cuoio e vi si rigirò dentro finché riuscì a lasciar penzolare le gambe al disopra del bracciolo.

«Allora, Perry, hai impostato tutto sulla cosa giusta.»

«Quale?»

«Il fatto che, a tanti anni da quel delitto, la gente comincia a diventare irriflessiva, e certe cose vengono alla luce.»

«Che cos'hai scoperto?»

«La signorina X è una certa Corine Hassen.»

«Dove si trova, adesso?»

«Mi venga un colpo, se lo so. Seguiamo qualche traccia, ma sarà un mi-

racolo se riusciremo a trovarla.»

«Tracce calde?»

«No. Fredde come il ventre di una rana, Perry. Non riesco a pescare nessuno che l'abbia vista dopo il fattaccio. Ed è passato molto tempo.»

Mason annuì. «Il procuratore distrettuale si accordò con la difesa perché si parlasse di lei come della "signorina X". Date le circostanze, lei era quasi sicura di cavarsela senza alcun problema e di rimanere estranea alla faccenda fino a che tutto fosse stato dimenticato.»

«Dove c'è molto fumo» disse Drake «ci dev'essere stato per lo meno un piccolo fuoco.»

«Che cosa vuoi dire?»

«Che Latwell deve aver giocherellato un po' con lei. Potrei produrre due testimoni che ci appoggerebbero, sotto questo punto di vista. Latwell la conosceva.»

«Intimamente?» chiese Mason.

«Non saprei. So che fu visto parecchie volte con lei.»

«Quanti anni aveva?»

«Circa venticinque.»

«Ne avrebbe quasi quarantacinque, adesso.»

«Esatto,» Attraente?

«I miei corrispondenti mi hanno telefonato che, stando a una fotografia di vent'anni fa, era graziosa. Non uno splendore, capisci? Aveva un bel faccino. Ma quello che la metteva in risalto era la figura. Doveva essere molto elegante. Faceva la cassiera in una pasticceria.»

«E com'è scomparsa?»

«Viveva con una zia. I genitori erano morti. Lei disse che aveva la possibilità di trovare lavoro sulla costa ovest, che aveva un amico che la perseguitava continuamente con proposte matrimoniali e che era geloso, che era stufa della faccenda e intendeva uscirne senza lasciare alcun indirizzo, che si sarebbe messa in contatto con la zia dopo un certo tempo... Più o meno la solita storia.»

Mason inarcò le sopracciglia. «Quando se ne andò?»

Drake consultò un taccuino. «Giusto all'epoca del delitto.»

«Considerala una scomparsa regolare, Paul» disse Mason. «Informati dappertutto, registri d'ospedali, cadaveri non identificati e così via.»

«Nella zona di Winterburg?» domandò lui.

«No» rispose Mason. «Nelle zone di Los Angeles e di San Francisco, per cominciare. E tenta anche a Reno, in particolare.»

«Non afferro» replicò Drake, aggrottando la fronte.

«Consideriamo i fatti logicamente» disse Mason. «Nel processo le prove apparivano molto sfavorevoli a Horace Adams. In ogni caso, durante il dibattito il suo avvocato fu preso dal panico e si convinse che il suo cliente era colpevole. Qualsiasi cosa accada, Paul, un avvocato non dovrebbe mai convincersi della colpevolezza del cliente.»

«Perché?» domandò Drake. «Gli avvocati avrebbero una coscienza così elastica?»

«Non è questione di elasticità di coscienza, È questione di rendere giustizia a un cliente. Hai potuto vedere che cosa accadde in questo processo con la misteriosa signorina X. Ora, parto dall'idea che Horace Adams era innocente. Dì conseguenza, la storia che raccontò circa la signorina X può essere vera. Quindi sarebbe possibile che in effetti la signorina X fosse andata a Reno per raggiungere Latwell.»

«Non riesco a immaginarla così, Perry. Adams può essere stato innocente, ma quando ebbe la percezione d'essere caduto nella rete delle prove circostanziali, tentò di mentire. Se la ragazza fosse andata a Reno, avrebbe letto sui giornali la notizia dell'assassinio di Latwell e...»

«E che cosa?» domandò Mason vedendo che l'altro esitava.

«Probabilmente se la sarebbe squagliata» disse l'investigatore, dopo averci pensato su.

Mason sorrise. «Be', Paul, noi abbiamo bisogno di un punto di partenza, e non abbiamo tempo da perdere su una traccia stantia. Vedi un po' che cosa possono fare i tuoi corrispondenti a Winterburg e manda qualche uomo a Reno. Poi consideriamo il tuo suggerimento: supponi di trovarti a Reno con l'intenzione di scomparire, dì sfuggire a qualcosa proveniente dall'Est. Dove andresti? Nove su dieci finiresti a Los Angeles o a San Francisco, vero?»

«Be', sì» ammise lui.

«Perfetto. E allora, mentre dai un'occhiata a Reno, non dimenticare Los Angeles e San Francisco. E cerca le tracce di Corine Hassen, sia sotto il suo vero nome, sia sotto un altro.»

«Sotto un altro nome non sarà molto facile» osservò Drake.

«Non saprei. Deve pur avere adoperato il suo vero nome alla posta, in banca, per la patente.»

«Bene. Sguinzaglio subito i miei uomini.»

Mason abbassò il mento sul petto e si mise a fissare i disegni del tappeto. «Accidenti, Paul, devo aver fatto uno sbaglio da qualche parte... L'ho

già fatto.»

«Come fai a saperlo?»

«È la percezione che ho quando seguo una traccia falsa. Forse è il mio subcosciente che mi avverte.»

«Dove avresti sbagliato?»

«Non lo so. Ho l'impressione che la faccenda dì Milter, per esempio, andrebbe approfondita maggiormente.»

«In che modo?»

«Quando riesci a trovare la giusta impostazione» rispose Mason «ogni singolo elemento rientra poi, come spontaneamente, nello schema. Quando invece trovi un'impostazione che sembra sistemare tutti gli elementi, tranne uno che non riesci a collegare, significa che è sbagliata. Ora, Milter cercava senza alcun dubbio di mettere in piedi un ricatto. Per questo ha passato parola a quel foglio scandalistico di Hollywood. A proposito, hai trovato niente su questo?»

«Ho scoperto che la cosa è trapelata sotto forma di indiscrezione. Non riesco ancora a collegarla a Milter, ma scommetto che lui c'entrava.»

«Sì» riprese Mason «anche senza il trafiletto, rimane il fatto del licenziamento di Milter da parte di Allgood appunto a causa di un'indiscrezione. Inoltre, Milter deve aver parlato con qualcuno. Con chi? Non con Lois, è evidente, né con Marvin Adams. Forse con Witherspoon... No, deve aver parlato con qualcuno di quel giornaletto.»

"Ora, mettiti nella posizione di Milter. Era un ricattatore. Stava sorvegliando la preda con ogni cura. Si trovava nella situazione di un sommergibile che dispone di un solo siluro ed è in agguato, in attesa di un pericoloso incrociatore. Dev'essere sicuro di colpire con quell'unico siluro un punto vitale. In tali circostanze, non si può immaginare che sprechi il suo solo colpo. Ecco a che cosa equivale l'articoletto del foglio scandalistico. Se da questo non avesse ricavato niente, avrebbe sempre tratto un certo guadagno da..."

«Non pagano mai per quel genere di informazioni» osservò Drake. «In cambio, a volte garantiscono favori, ma non pagano.»

Mason rimase per un po' immerso nei suoi pensieri, quindi disse: «Considera che Milter è la sola persona che può avermi mandato quell'espresso. Non l'avrebbe fatto se fosse stato sul punto di ricattare Witherspoon, o Lois o Marvin, oppure... Perdiana!»

«Che cosa c'è?» domandò Drake.

«C'è una soluzione, Paul, che potrebbe riunire tutti i fili. È una soluzione

fantastica e bizzarra, se la guardi sotto un certo aspetto; ma se la guardi sotto un altro è l'unica che sia logica.»

«Che cosa stai arzigogolando?» domandò Drake.

«Niente» rispose Mason. «Avevamo tutto davanti a noi. Soltanto, non ce ne siamo accorti prima.»

«Cioè?»

«I signori Burr.» Non ti seguo.

«Ascolta» disse Mason. «Burr aveva incontrato Witherspoon. In apparenza, l'incontro era stato fortuito. Oggi, potrebbe apparirci come combinato con molta furberia. Non rimaneva che correre a El Tempio da lui, mostrarsi appassionati di pesca e di fotografia, e Witherspoon non poteva non abboccare.»

Sicuro, è proprio così. Dev'essere così. Burr, o sua moglie, devono aver saputo qualcosa. Forse sono stati loro a fornire l'informazione al giornale scandalistico. Avevano in mente di spremere Witherspoon, e il trafiletto era il mezzo per ammorbidirlo.

Drake storse la bocca ed emise un fischio.

«Prendi nota, Paul» riprese Mason. «Tirami fuori qualche informazione sui signori Burr.»

14

Poco prima dì mezzogiorno, Della Street si precipitò nello studio e disse: «La signora Dangerfield aspetta qui fuori. Vuole vederla per una faccenda di cui non può parlare con nessun altro.»

Mason si accigliò. «Credevo che Allgood mi avrebbe informato per telefono, prima che lei venisse.»

«Vuole che lo chiami?» domandò Della.

Mason annuì. Poco dopo, la voce di Allgood risuonò al telefono, palesemente preoccupata: «La sua segretaria mi ha detto che ha bisogno di parlarmi, avvocato.»

«Sì, a proposito dell'indiscrezione uscita dal suo ufficio. Ha sentito di Milter?»

«Sì. Poveretto... La polizia mi ha telefonato per informarmi che era morto, così ho potuto sistemare un sacco di roba.»

«Ero là» disse Mason. «Un lavoro eseguito proprio a dovere. Sapeva che la sua segretaria aveva ascoltato la nostra conversazione e che ieri sera è andata da Milter?»

«Sì, alla fine mi ha confessato tutto. Stamattina mi sono reso conto che qualcosa le frullava in testa. Era preoccupatissima, e una mezz'ora fa è venuta da me e HO mi ha detto che doveva parlarmi. Mi ha raccontato tutta la storia. Stavo appunto per chiamarla, avvocato, per domandarle come tenermi in contatto con lei. Non volevo telefonarle dall'ufficio.»

«Mi aveva promesso di avvertirmi prima che la signora Dangerfield venisse da me» disse Mason.

«Certo.»

«E adesso è qui.»

«Cosa? Quel demonio è lì da lei?»

«Sta aspettando qui fuori.»

«Non so come abbia fatto a sapere di lei, avvocato. Di sicuro, l'informazione non proviene dal mio ufficio.»

«Nemmeno dalla sua impiegata?» chiese Mason.

«No, ne sono certo. Mi ha fatto una confessione completa. Non voglio dargliene i particolari per telefono. Preferisco fare un salto lì da lei.»

«Lo faccia» disse Mason. «Esce subito?»

«Sì. Mi ci vorranno venticinque o trenta minuti per arrivare in taxi.»

«Bene, si sbrighi,» Mason riattaccò il telefono e si rivolse a Della. «Allgood sostiene che la signora Dangerfield non ha avuto l'informazione dal suo ufficio. Facciamola entrare e sentiamo un po' cos'ha da dirmi. Com'è d'aspetto?»

«Be', è conservata piuttosto bene. Si vede che si è sempre curata. Se non sbaglio, doveva essere sui trentatré anni al tempo del processo, perciò adesso dovrebbe averne una cinquantina. Ne dimostra una decina di meno.»

«Bionda o bruna?»

«Decisamente bruna. Ha grandi occhi scuri.»

«Occhiali?»

«Suppongo che li adoperi, ma che li tenga nella borsetta. Stava appunto riponendo un astuccio da occhiali quando sono entrata per parlarle. Preferisce adoperare i propri occhi, per civetteria, direi.»

«Bene» disse Mason «diamole uno sguardo.»

Della uscì e fece entrare la signora Dangerfield nell'ufficio.

La donna si diresse decisa verso Mason, procedendo con andatura calma e aggraziata. Gli diede la mano cordialmente e sbatté le lunghe ciglia quasi per fargli ammirare i propri occhi. «Non so dirle quanto le sia grata di avermi concesso il favore di ricevermi. So che è occupatissimo e che riceve soltanto su appuntamento, ma quel che desidero riferirle è particolarmente

importante e» aggiunse, lanciando un'occhiata a Della «strettamente confidenziale.»

«Si sieda, signora Dangerfield» disse Mason con noncuranza. «Io non ho segreti per la signorina Street. Prende nota di tutte le mie conversazioni.»

La donna incassò il velato rimprovero con buona grazia. Si irrigidì un istante, quindi gli sorrise. «Ma sicuro» fece. «Che sciocca. Vede, quello di cui vorrei parlarle è davvero molto confidenziale. Ne va di mezzo la felicità di altre persone.»

«Desidera assumermi perché faccia qualcosa per lei, signora Dangerfield?» domandò Mason. «Perché, in questo caso...»

«No, affatto. Desideravo parlarle di un affare che tratta per conto d'altri.»

«Si accomodi» insistette Mason. «Una sigaretta?»

«Grazie, sì.»

Mason le diede una sigaretta, ne prese una per sé, accese l'una e l'altra.

La signora Dangerfield si accomodò nella grande poltrona, studiò Mason per un po' attraverso le prime nuvolette di fumo, quindi disse all'improvviso: «Avvocato, lei sta svolgendo un incarico per il signor John L, Witherspoon.»

«Che cosa la induce a fare questa affermazione?» domandò Mason.

«È vero?»

Mason sorrise. «Lei ha fatto un'affermazione, io le ho rivolto una domanda.»

Lei rise. «Ebbene, cambierò la mia affermazione in una domanda.»

«Allora risponderò ancora con una domanda.»

Lei tamburellò sul bracciolo della poltrona con le dita lunghe e ben curate, aspirò profondamente il fumo della sigaretta, guardò Mason e rise di nuovo. «Mi accorgo di non essere comunque in grado di competere con un avvocato» disse. «Metterò le carte in tavola.»

Lui si inchinò.

«Mi chiamo Dangerfield, come ho detto alla sua segretaria» riprese lei. «Il mio nome però non è stato sempre Dangerfield.»

Il silenzio di Mason era un invito cortese a procedere.

Con il fare di chi lasci cadere un'informazione inattesa capace di produrre conseguenze esplosive, lei disse: «Prima ero la signora Latwell.»

Mason non mutò espressione. «Vada avanti» disse.

«Non sembra che la notizia l'abbia sorpresa» osservò lei, e la sua voce non nascondeva un certo disappunto.

«Un avvocato manifesta di rado la propria sorpresa... perfino quando è sorpreso.»

«Lei è proprio sconcertante» fece la donna, con una traccia appena percettibile di irritazione nella voce.

«Mi dispiace, ma ha dichiarato che avrebbe messo le carte in tavola.» Mason fece un piccolo gesto. «Ecco, appunto, la tavola.»

«Molto bene» si arrese lei. «Ero la moglie di David Latwell. Mio marito fu ucciso da Horace Adams. Horace e David erano soci a Winterburg City.»

«Quando ebbe luogo il delitto?» chiese Mason.

«Nel gennaio del 1924.»

«E che cosa successe a Adams?»

«Come se non lo sapesse...»

«È venuta per dare informazioni o per tentare di averne?» domandò Mason.

La signora ci pensò su un momento, quindi lo guardò e disse; «Un po' per entrambe le cose.»

«Le suggerirei di modificare lo scopo della sua visita, e di cercare semplicemente di darmi informazioni.»

Lei sorrise ancora. «Il delitto fu commesso ai primi del 1924. Horace Adams fu impiccato nel maggio dell'anno seguente. Aveva una moglie, Sarah. Lui e Sarah, David e io formavamo una bella compagnia, quando capitava. Loro ebbero un figlio, Marvin. Il bambino aveva circa tre anni all'epoca del delitto, quasi quattro quando suo padre fu giustiziato. Non credo che Sarah avesse molta simpatia per me. Era una vera madre, una di quelle donne che dedicano tutte se stesse alla famiglia. Io ero senza figli e... attraente. Mi piaceva andare in giro e conoscere, per esempio, la vita notturna. Sarah non era di questo parere. Pensava che una donna sposata non dovesse permettersi svaghi. Da allora sono passati vent'anni, avvocato, e le idee sul matrimonio sono alquanto cambiate.»

«I vostri mariti sapevano che non andavate d'accordo?» domandò Mason.

«No, per carità. Erano sfumature troppo tenui per essere comprese da uomini, quelle piccole cose che possono accadere solo in relazioni fra donne. Il sollevarsi di un sopracciglio a un dato momento, o il modo di guardare la lunghezza di una sottana... E, quando suo marito si complimentava con me per il mio aspetto, e si rivolgeva a lei per domandarle se non ringiovanissi ogni giorno di più, lei ne conveniva in un modo che

sfugge completamente all'uomo, ma che significa molto per una donna.»

«Capisco» disse Mason. «Non vi sopportavate, insomma. E allora, che cosa successe?»

«Non dico questo» precisò lei. «Dico che Sarah non mi approvava. Credo di non esserle mai andata a genio. A me, lei non dispiaceva. Dunque, sopravvenne il delitto, e non ho mai potuto perdonare a Horace quel che disse per tentare di scagionarsi.»

«Che cosa?»

«Aveva ucciso David e, come poi si seppe, ne aveva seppellito il cadavere nel sotterraneo dello stabilimento. Tutto quel che so è che scomparve improvvisamente. Mi telefonò che erano sorte complicazioni con uno dei concessionari dei brevetto, e che David aveva dovuto precipitarsi in tutta fretta a Reno e mi avrebbe scritto non appena si fosse sistemato laggiù e avesse saputo quanto vi si sarebbe trattenuto.»

«Il fatto che si fosse recato a Reno non suscitò in lei alcun sospetto?» domandò Mason.

«A dire la verità, sì.»

«Perché? Forse perché si interessava a qualche altra donna?»

«Be', no... non esattamente. Ma sa come vanno certe cose. Noi non avevamo bambini e... e io amavo mio marito, avvocato. Invecchiando, ho constatato che l'amore non è tutto nella vita, ma a quell'età ogni cosa mi appariva sotto un aspetto diverso. Avevo molta cura di me stessa e mi rendevo attraente, perché sapevo che non avremmo potuto mai avere figli e non volevo perdere mio marito. Cercavo di mantenere la sua attenzione solo su di me. Oh, a modo mio, ho vissuto per mio marito come Sarah ha vissuto per il suo; soltanto, lei aveva un bambino. Questo fa, a volte, una grande differenza.»

«Continui» disse Mason.

La donna riprese: «Voglio essere molto franca con lei, avvocato. Credo di essere stata un po' gelosa di Sarah. Lei non si preoccupava di avere le mani ruvide e rosse. Quando andavamo in qualche locale notturno tutti e quattro, sembrava un pesce fuor d'acqua. Appariva proprio quello che era: una buona massaia che aveva passato tutta la giornata con il bambino e che poi, all'ultimo momento, s'era messa addosso quattro straccetti per uscire. Ma aveva tutto l'amore di Horace Adams. Lo può capire, vero?»

«Nonostante i commenti di lui sulla sua graziosa persona?» domandò Mason.

«Oh, quanto a questo...» rispose lei, e schioccò le dita. «Lui mi guardava

come guardava qualsiasi altra donna, tutto in superficie. Apprezzava una donna graziosa come avrebbe apprezzato un bel quadro, ma i suoi sguardi tornavano sempre alla moglie; la guardava con un'espressione di sicurezza, di tranquillità, di felicità.»

«E suo marito non la guardava allo stesso modo?»

«No.»

«Perché?»

«Ero fatta diversamente. Non vorrei ingannarmi, avvocato, ma... mio marito mi avrebbe lasciata se qualcun'altra, fisicamente più attraente di me, fosse entrata nella sua vita.»

«Capisco.»

«Non ne sono sicura. Dovrebbe sapere come la pensa una donna su certe cose, per capire. Era uno sforzo, e talvolta nell'intimo era un timore: il timore di perdere terreno da un momento all'altro.»

«Perciò, quando venne a sapere che suo marito era andato a Reno, lei...»

«Ne fui spaventata» ammise la signora Dangerfield. «E poi, quando non ebbi più notizie di lui, persi la testa. Avevo una conoscenza a Reno: le telegrafai di frugare in tutti gli alberghi e di dirmi dove si trovava David e se... se era solo.»

«E poi?»

«Quando seppi che non si era registrato in alcun albergo, sollecitai un colloquio con Horace, e lui si comportò in una maniera così evasiva e sconcertante che mi accorsi che mentiva o cercava di nascondermi qualcosa. Alla fine mi disse che David era fuggito con un'altra donna.»

«Chi?»

«Non credo sia necessario che il suo nome entri nella faccenda.»

«Perché?»

«Perché senza dubbio David non era fuggito con lei, non ci aveva avuto niente a che fare. Era un raggiro di Horace per tentare di nascondere il delitto.»

«Dove si trova adesso quella donna?» domandò Mason.

«Santo cielo, non lo so, Ho perduto completamente ogni sua traccia. Per me non era che un nome. Certo, avrei indagato molto di più su di lei, se Horace non si fosse comportato in quel modo. Feci intervenire la polizia, e in breve si scoprì che aveva mentito e che David era stato assassinato. Non so. Suppongo però che, se avesse detto la verità, sarebbe potuto sfuggire alla pena capitale.»

«Qual era la verità?»

«Dovettero avere un terribile alterco nello stabilimento, per qualche ragione, e forse Horace colpì mio marito in un accesso di collera. Quindi sarà stato preso dal panico e avrà pensato di dover fare qualcosa del corpo. Invece di chiamare la polizia e di confessare, aspettò la notte, ruppe il pavimento, scavò, seppellì il cadavere, lo ricoprì con cemento fresco, vi ammucchiò sopra i detriti... e mi lasciò credere che David fosse andato inaspettatamente a Reno per affari.»

«Quanto tempo trascorse, prima che lei si insospettisse?»

«Tre o quattro giorni, credo. Se ben ricordo, cinque giorni prima che Horace mi raccontasse la storia della fuga di David con quella donna... dopo che la mia conoscenza mi aveva informato che David non era a Reno.»

Mason si abbandonò sulla poltrona e chiuse gii occhi, come se tentasse di ricostruire i fatti del passato. «Prosegua, signora Dangerfield» disse poi.

«È terribile essere innamorata e vedersi uccidere la persona amata. Comincia con un colpo che paralizza, e poi... Ah, provavo un odio irresistibile e tremendo contro Horace Adams, contro sua moglie, e forse perfino contro il bambino. Quando la giuria emise il verdetto che lo avrebbe portato al capestro, fui presa da una gioia selvaggia. Uscii per gustarmela tutta sola.»

«Nessuna comprensione per la signora Adams?» domandò Mason tenendo sempre le palpebre abbassate.

«Nessuna, di nessun tipo. Gliel'ho detto: la odiavo. Sarei andata io stessa a tirare la corda che doveva impiccare Horace Adams, e sarei stata felice di farlo. Tentai di essere presente all'esecuzione, ma me lo impedirono.»

«Perché voleva arrivare fino a questo punto?»

«Volevo gridargli che era un assassino quando la botola si sarebbe aperta sotto di lui, perché potesse sentirsi risuonare nelle orecchie la mia voce nel momento in cui gli si spezzava il collo. Gliel'ho detto... ero diventata una furia. Sono un animale piuttosto emotivo, avvocato Mason.»

Lui sollevò le palpebre, la fissò, disse: «Me ne accorgo.»

«Le racconto tutto perché possa comprendere la mia situazione attuale.»

«Qual è la sua situazione attuale?»

«Comincio a capire quanto sia stato grande il mio errore.»

«Le dispiace?»

«Non per quello che provavo contro Horace» rispose lei in fretta. «L'avrei ucciso con le mie stesse mani. Sono felice che il suo avvocato abbia condotto la difesa così male da farlo impiccare. Come le ho detto, se lui avesse rivelato la verità, probabilmente se la sarebbe cavata con una con-

danna per omicidio preterintenzionale o di secondo grado, ma il modo in cui tentò di nasconderla e tutto il resto... be', non parliamone più. Vorrei parlarle di Sarah.»

«Di Sarah?»

«Temo di averla perseguitata. Cercai di impedirle di ottenere la parte di denaro che le proveniva dalla società. Le fui nemica dove e quando potei. Lei, allora, prese quello che le rimaneva e scomparve. Certo, era la sola cosa che le restasse da fare, riguardo ai bambino. Non aveva molto denaro. Non ho mai saputo dove fosse andata, nessuno l'ha mai saputo. E lei nascose ogni traccia con molta cura. Il bambino era troppo piccolo per ricordare, e pensò di tirarlo su senza che scoprisse mai che il padre era stato giustiziato per assassinio.»

«Non sa dove sia andata a finire?» domandò Mason.

Lei rise e replicò: «Non mi tenda tranelli, avvocato. Adesso lo so: andò in California. Lavorò duramente, troppo duramente. Diede al ragazzo un'educazione molto buona. Lui ha sempre creduto di avere perduto il padre in un incidente automobilistico. Lei gli impedì con ogni mezzo di avere contatti con coloro che avrebbero potuto rivelargli il segreto. Un coraggio stupendo: sacrificò al figlio tutta la vita. Lavorò troppo duramente, cominciò a deperire e si ammalò di tubercolosi. Quattro o cinque anni fa si trasferì nella Red River Valley. Pensava che le avrebbe giovato. Lavorava anche quando avrebbe dovuto riposare. Se fosse andata in ospedale e fosse rimasta in assoluto riposo, per lo meno avrebbe potuto essere curata, ma aveva iscritto il ragazzo a scuola e doveva lavorare. E ha lavorato finché ha potuto...»

«E poi?» chiese Mason.

«Poi è morta.»

«Come ha fatto a sapere tutto questo?»

«Ho fatto il necessario.»

«Perché?»

«Perché, lo creda o no, mi è nata una coscienza.»

«Quando?»

«Un bel po' di tempo fa. Ma non mi si è rivelata fino a quando qualcuno ha incaricato un investigatore di indagare sul caso.»

«Chi l'ha incaricato?»

«Non so. Sulle prime, credevo che fosse stata Sarah. In ogni caso, qualcuno che vive al El Tempio. Non sono riuscita a sapere chi.»

«Perché è venuta da me?»

«Perché sono convinta che lei sappia chi c'è dietro questa faccenda e per quale ragione agisce.»

«Che cosa glielo fa credere?»

«Ho rintracciato Marvin Adams. Ho saputo che è fidanzato non ufficialmente con la figlia di Witherspoon e che lei è stato visto in casa sua.»

«Come l'ha saputo?»

«Per caso. A dirle la verità, avvocato, sono andata a El Tempio perché credevo che l'agenzia investigativa si trovasse laggiù. Quell'investigatore telefonava i suoi rapporti a El Tempio: l'avevo saputo dalla centralinista del Winterburg City Hotel. Si trattava però di chiamate di cui non ho potuto ottenere i numeri.»

«E come ha fatto a sapere che io c'entro?»

«Da qualche occasionale parola detta dalla signora Burr.»

«La signora Burr» fece Mason. «La conosce?»

«Sicuro, da anni.»

«Dove l'ha conosciuta?»

«A Winterburg City.»

Mason prese una matita dalla scrivania e la rigirò tra pollice e indice, soprappensiero. «Questo» disse«è molto interessante. Doveva essere proprio una ragazzina, all'epoca del delitto.»

«Crede?»

«Non lo era, forse?»

La signora Dangerfield distolse lo sguardo da lui e aggrottò le sopracciglia, come se facesse uno sforzo per concentrarsi. «No» disse. «Aveva perlomeno diciassette o diciotto anni, forse diciannove. Quanti crede che ne abbia adesso, avvocato Mason?»

«Non valgo molto nel giudicare l'età delle persone» rispose lui. «Credevo che avesse al massimo venticinque o ventisei anni, o che fosse al massimo sulla trentina... e ritengo che lei non ne abbia più di trentotto o trentanove.»

«Adulatore.»

«Non cerco di adularla. M'interessa sempre vedere come una donna riesca a restare giovane, e non mi curo del numero effettivo dei compleanni.»

«Non le dirò quanti anni ho» fece lei «ma Diana Burr è... mi lasci pensare... sì, fra i trentotto e i trentanove.»

«E lei l'ha riconosciuta dopo tanto tempo?»

«Che cosa significa?»

«Quando l'aveva vista l'ultima volta?»

«Oh, circa tre anni fa.»

«E ha conosciuto anche suo marito?»

La signora Dangerfield scosse il capo. «Non credo. Il cognome di Diana da nubile era Perkins... e lei era un bel problema per sua madre. La signora Perkins me ne parlava spesso. Abitavamo nello stesso caseggiato. Poi Diana scappò con un uomo sposato. Tornò quattro o cinque anni dopo, dichiarando che l'uomo aveva divorziato dalla prima moglie e l'aveva sposata.»

«E che cosa ne disse la prima moglie?»

«Oh, se ne andò, e se ne persero le tracce. Forse Diana diceva la verità, forse no. Poi partì per un certo periodo e tornò con un marito nuovo di zecca.»

«Burr?» domandò Mason.

«No» rispose lei sorridendo «non Burr. Temo che Diana sia incline a sostituire i modelli vecchi con i nuovi, non appena questi si presentano alla ribalta. Vediamo, qual era il nome di suo marito? Radcliff, mi pare, ma non ne sono sicura. Poi, credo, divorziarono. Lei tornò a Winterburg per un po', quindi partì per la California. E là sposò Burr.»

«E allora, diceva, l'ha incontrata e ha chiacchierato con lei.»

«Appunto.»

«Ha accennato al delitto?»

«No. È stata piena di tatto.»

«Secondo lei, sa che Marvin Adams è figlio dell'uomo che venne impiccato per assassinio?»

«Sono quasi sicura che non lo sa; comunque, non me ne ha parlato. Certo, Sarah è morta prima che la signora Burr venisse a El Tempio. È arrivata da due o tre settimane. Non credo che il nome Adams significhi qualcosa per lei.»

«E lei non gliene ha parlato?»

«Certo che no.»

Mason abbozzò un cenno di assenso. «Ora vada avanti, e mi dica per quale ragione ha voluto vedermi.»

«Io... io vorrei togliermi una cosa dalla testa.»

«Un momento» l'interruppe Mason. «Ha conosciuto Milter, l'investigatore che indagava sulla faccenda?»

«L'ho visto un paio di volte, benché lui non lo sapesse. Non l'ho mai incontrato, nel senso che intende lei, né gli ho mai parlato.»

«A che ora è partita da El Tempio, signora Dangerfield?»

«Stamattina presto.»

«Dov'è il signor Dangerfield?»

«È rimasto là. Gli ho lasciato un appunto in cui gli dicevo che avrei preso l'auto e sarei rimasta fuori tutto il giorno. Russava tranquillamente quando sono partita. A lui piace stare sveglio fino a notte inoltrata e poi alzarsi tardi. A me, esattamente il contrario.»

Mason si allungò di nuovo sulla poltrona e di nuovo socchiuse gli occhi, come se tentasse di ricostruire mentalmente gli avvenimenti del passato.

«Così lei indagò per essere certa che suo marito non si trovasse a Reno?»

«Mio marito... ah, vuole dire David, sì.»

«Chi svolse le indagini?»

«Una mia conoscenza.»

«Ogni volta che lei si riferisce a quelle indagini» osservò Mason «usa l'espressione "una conoscenza". Non la trova piuttosto indefinita? Perché evita di indicare quella persona con esattezza?»

«Che interesse può avere, avvocato? Non la capisco. Perché dovrei avere paura di farlo?»

«Perché potrebbe essere o un lui o una lei, e questo preciserebbe il sesso della conoscenza in questione» rispose Mason.

«E che differenza farebbe?»

«Sarei curioso di sapere se questa conoscenza potrebbe essere il suo attuale marito, George L. Dangerfield.»

«Be', ma come...»

«Indovinato?»

La donna replicò in tono acre: «Lei ha la più sgradevole maniera di tentare di...»

«Indovinato?» ripeté Mason.

All'improvviso lei rise. «Adesso capisco» fece «come si sia guadagnato una simile reputazione d'inquisitore. Forse non le ho detto tutto a questo proposito per impedirle di arrivare a una conclusione sbagliata. Per non darle l'impressione di... già, insomma...»

«Perché, la conclusione sarebbe stata sbagliata?»

Lei aveva ripreso il pieno controllo di sé. Rise ancora, e rispose: «Le ho già detto quanto avessi cura di mio marito e come temessi di perderlo. Crede che una donna mossa da questi sentimenti sia disposta a rischiare con un altro uomo?»

«Volevo soltanto scoprire qualcosa che mi sembrava lei volesse nascondermi. Ecco, vede, l'istinto dell'inquisitore.»

«Avevo conosciuto George prima del mio matrimonio. Aveva... sì, aveva perduto un po' la testa per me, ma quando gli telegrafai, da più di due anni non veniva a Winterburg. Lo rividi una sola volta dopo le mie nozze, e fu per dirgli in modo netto e definitivo che il matrimonio avrebbe troncato ogni cosa fra noi.»

Mason ripeté lentamente: «Troncato ogni cosa fra noi. Stamattina è partita da El Tempio prima che uscissero i giornali?»

«Sì. Perché?»

«Mi dica la verità: perché è venuta qui?»

«Gliel'ho già detto, è stata la mia coscienza a spingermi. So una cosa che non ho mai detto a nessuno.»

«Cioè?»

«Io non testimoniai al processo, perché nessuno mi convocò. E volontariamente non diedi quell'informazione.»

«Di che informazione si tratta?»

«Horace e David ebbero una lite.»

«A che proposito?»

«Non so.»

«Quando?»

«Il giorno in cui David fu assassinato.»

«Continui» disse Mason. «Racconti tutto.»

«David e Horace litigarono» riprese lei. «David, credo, ebbe la peggio. Tornò a casa furibondo. Si ritirò nella stanza da bagno e si applicò sulla faccia un asciugamano bagnato, poi andò ad armeggiare in camera da letto e uscì. Soltanto qualche minuto dopo mi venne la curiosità di sapere che cosa avesse fatto in camera. Ricordai di avere sentito il cassetto di un mobile aprirsi e chiudersi. Non appena questo pensiero mi balenò, corsi ad aprire il cassetto in cui lui teneva la pistola. La pistola non c'era più.»

«Con chi ha parlato di questo fatto?»

«Con nessuno, a parte lei. Nemmeno con mio marito.»

Ci fu un lungo silenzio, mentre Mason rimuginava le parole della donna.

«E che cosa intende fare?» domandò infine.

«Tenga ben presente una cosa, avvocato» disse la signora Dangerfield. «Non voglio dare un desolante spettacolo di me stessa, né voglio che la gente mi punti addosso il dito della vergogna. Ritengo che farei bene a firmare una dichiarazione giurata e a consegnargliela in modo strettamente confidenziale. Poi, se la storia di quel delitto dovesse rovinare l'esistenza di Marvin Adams, lei potrebbe andare dal padre della ragazza... sempre in

forma strettamente confidenziale, naturalmente... mostrargli la dichiarazione e riferirgli il nostro colloquio, e Marvin potrebbe... be', potrebbe vivere felice per sempre.» Terminò con una risata nervosa.

«Molto interessante» disse Mason. «Ventiquattr'ore fa la soluzione sarebbe stata semplice. Ora non lo è più.»

«Perché?»

«Perché ora i verbali del vecchio processo possono essere resi pubblici, qualunque cosa facciamo.»

«Perché? Che cos'è successo in queste ventiquattr'ore? Forse il signor Witherspoon...»

«È accaduto un incidente a quell'investigatore, Leslie Milter.»

«Un incidente?»

«È stato assassinato.»

Per un momento lei parve non aver afferrato bene il significato di quelle parole. «Ma se il suo avvocato avesse...» disse meccanicamente, e s'interruppe a metà frase afferrandosi ai braccioli della poltrona. Poi quasi gridò: «Chi è stato assassinato?»

«Milter.»

«Intende dire che qualcuno lo ha ucciso?»

«Sì.»

«Chi... chi è stato?»

Mason prese di nuovo la matita dalla scrivania, e lentamente la fece ruotare fra pollice e indice. «Questa» disse «è una domanda destinata a divenire sempre più importante. Una domanda che avrà notevoli ripercussioni sull'esistenza di molte persone.»

15

La signora Dangerfield rimase per un istante come fulminata. Poi, d'un tratto, disse: «Devo parlare subito con mio marito.»

Mason lanciò un'occhiata a Della Street.

«Potrebbe chiamarlo da qui.»

La donna si alzò. «No» ribatté. «Io... io dovrei fare qualche altra cosa.»

«Avrei ancora una o due domande da rivolgerle, signora» disse Mason.

Lei scosse il capo con ferma decisione. «No. Ho detto tutto quel che dovevo dire, avvocato. Mio marito non sa che sono venuta qui. Ho... ho preso l'auto... Credo che sia meglio fargli sapere dove sono.»

«Può telefonare da qui» insistette Mason. «Avremo la comunicazione in

pochi minuti.»

«No» si oppose lei, e si guardò intorno nell'ufficio come un animale che osservi la sua nuova gabbia. «Si esce da questa parte, vero?»

«Sì» rispose Mason «ma...»

«Parlerò con lei un'altra volta, avvocato. Adesso bisogna proprio che vada.» E sgusciò dalla porta.

«Presto, Della, Drake!» esclamò Mason. Ma lei stava già formando il numero telefonico.

«L'ufficio di Drake?» disse. «Una donna sta lasciando in questo momento lo studio dell'avvocato Mason, una certa signora Dangerfield. Cinquant'anni, ma ne dimostra quaranta: bruna, occhi scuri, soprabito blu scuro. Adesso è all'ascensore. Pedinatela. Guardate dove va e che cosa fa. Presto!» Riagganciò il telefono. «La beccheranno immediatamente.»

«Eccellente lavoro, Della.»

«Darei cento dollari» riprese lei «per sapere che cosa dirà al marito, per telefono.»

Gli occhi di Mason si socchiusero. «La cosa che più la interessa è sapere dove lui si trovava ieri sera, quando Milter è stato assassinato. Mi chiami subito al telefono il capo della polizia di El Tempio.»

In meno di un minuto ebbe l'ufficio della polizia di El Tempio in linea.

«Qui parla Mason, l'avvocato Perry Mason di Los Angeles. Una certa signora Dangerfield è appena uscita dal mio ufficio. Suo marito si trova lì, al El Tempio. La donna sta per chiamarlo al telefono. Se lei è in grado di ascoltare la comunicazione, credo che ne potrebbe ricavare informazioni interessanti...»

«Lei è Mason?» interruppe la voce all'altro capo del filo.

«Sì.»

«Come si chiama la donna?»

«Dangerfield.»

«La chiede adesso, questa comunicazione?»

«Sì, subito.»

«Rimanga in linea un momento» disse la voce. «C'è una persona che vuole parlarle. Ma prima aspetti, devo sbrigare una faccenda.»

Mason rimase in ascolto, e nel frattempo, tenendo una mano sul microfono, disse a Della: «Finalmente stabiliamo una cooperazione intelligente con quelli della polizia. È probabile che non ci riferiscano ciò che intercetteranno, e certo non ammetteranno di aver ascoltato la comunicazione, ma scommetto che stanno armeggiando per...»

La voce dell'uomo percorse di nuovo il filo. «Pronto, pronto... L'avvocato Mason?»

«Sì.»

«Bene. Il signor Witherspoon desidera parlarle.»

Il tono di Witherspoon non era più quello di un uomo abituato a comandare e a dominare ogni situazione a suo piacimento. C'era qualcosa di patetico, quasi, nell'acredine della sua voce mentre diceva: «È lei, Mason?»

«Sì.»

«Venga... venga subito!»

«Che cos'è successo?» domandò Mason.

«Ce n'è stato un altro» rispose Witherspoon.

«Un altro che cosa?» Un altro assassinio.

«Intende dire, oltre a quello di Milter?»

«Sì, sì. Santo cielo, qui sono diventati tutti pazzi.»

«Chi è stato ucciso?» domandò Mason.

«L'uomo che era ospite in casa mia, Roland Burr.»

«In che modo?» chiese Mason.

«Come Milter. Qualcuno ha messo nella sua stanza un recipiente con dell'acido, vi ha introdotto del cianuro e se n'è andato. Il poveretto giaceva sul letto con la gamba rotta; non avrebbe potuto uscire nemmeno se avesse voluto.»

«Quando?»

«Circa un'ora fa.»

«Chi è stato?»

La voce di Witherspoon divenne alta e stridula. «Per questo deve venire qui immediatamente.»

«Chi è stato?» insistette Mason.

«Questi dannati poliziotti dicono che sono stato io.»

«L'hanno arrestata?»

«Credo che sia pressappoco così.»

Mason disse: «Non parli. Non perdo un minuto, arrivo subito.» Riagganciò il telefono e si voltò verso la segretaria. «Prenda le sue cose, Della. Dirigiamo la prua su El Tempio.»

«Dimentica Allgood?» gli fece osservare lei, «Sta venendo qui.»

Mason si fermò all'angolo della scrivania. «Già, lo avevo dimenticato completamente.»

Il telefono trillò. Della prese il microfono e disse: «Un momento.» Si rivolse a Mason. «È già arrivato.»

Mason tornò a sedersi.

«Lo faccia entrare.»

Mentre seguiva Della nell'ufficio, Allgood aveva l'aria molto preoccupata. Portava gli occhiali sul naso; il nastrino nero che gli scendeva fin sul bavero della giacca gli dava un aspetto di austera severità. Un sorriso aleggiò sulla bocca di Mason.

«Si accomodi, Allgood.»

L'uomo sedette. «Grazie, avvocato.»

«Che cosa mi racconta della visita che la sua segretaria ha fatto a Milter?» domandò Mason.

«Sono veramente costernato per questo, avvocato. Desidero spiegarle tutto.»

«Spiegarmi che cosa?»

«Com'è andata.»

«Ho solo pochi minuti. Continui.»

L'indice di Allgood tormentava il sottile nastro di seta che gli pendeva dagli occhiali. «Vorrei che sì convincesse che la signorina Elberton è una ragazza straordinariamente leale.»

«Leale verso chi?»

«Verso di me... verso gli affari.»

«Avanti.»

«Milter era rimasto in contatto con lei. Aveva la seccante abitudine di persistere in certe faccende.»

«Bene» fece Mason con impazienza. «La signorina sapeva dove sì trovava Milter. E come mai ha ascoltato la nostra conversazione?»

«Questo si deve attribuire a un'inavvertenza da parte mia» rispose Allgood «e a una naturale curiosità da parte sua. Nel mio ufficio c'è un sistema di comunicazioni interne, e proprio prima che lei venisse, avvocato, avevo parlato con la signorina. Ho dimenticato la levetta alzata e la nostra conversazione è stata udita nell'ufficio accanto. Lei poi si è presa la libertà di comunicare con Milter... cioè di tentare di farlo.»

«E non l'ha fatto?»

«No.»

«Perché?»

«Dice che Milter era impegnato quando lei è arrivata nell'appartamento.»

«Con chi era?»

«Non lo sa.»

«Come mai non lo sa?»

«Non è salita. C'era qualcun altro, su.»

«Storie!» esclamò Mason. «Aveva la chiave dell'appartamento.»

«Sì, capisco. La signorina Elberton mi ha spiegato com'è successo. Sembra che...»

«Non importa» disse Mason. «Lei potrà anche crederle, io no. Veniamo al sodo. Milter era un ricattatore. Io avevo preso per buona la sua parola, signor Allgood, quando mi ha detto di essere disperato per quelle indiscrezioni. Considerando ciò che è accaduto dopo, non ne sono più tanto sicuro.»

«Non tanto sicuro a che proposito?» domandò Allgood mentre i suoi occhi vagavano dappertutto, fuorché dalla parte di Mason.

«Mi pare che la sua agenzia sia immischiata in questi imbrogli.»

«Avvocato, vuole insinuare che...»

«Non c'è tempo per atteggiamenti melodrammatici» troncò Mason. «Le dico soltanto che all'inizio ho accettato le sue spiegazioni; adesso non accetterò più niente se non avrò controllato. In tutta questa storia ci sono troppe coincidenze: un suo collaboratore se ne va per ricattare qualcuno, lei lascia inavvertitamente attivato l'interfono in modo che la nostra conversazione venga ascoltata dalla sua segretaria, che poi parte per El Tempio, e ha la chiave dell'appartamento di quell'uomo... Sa, Allgood, può darsi che lei abbia messo il suo zampino in questa faccenda. Ha legittimamente ottenuto da Witherspoon tutto il denaro possibile, poi ha adoperato Milter per mettergli addosso gli artigli e spillargliene dell'altro.»

Allgood balzò in piedi. «Sono venuto qui per dare una spiegazione, avvocato, non per essere insultato!»

«Bene» fece Mason. «È venuto per questo. Ora è qui e si è spiegato. Voglia considerare l'insulto come un'interpolazione assolutamente gratuita, che non era inclusa nel programma originale.»

«Non sono cose da scherzarci sopra» osservò Allgood con aria di superiorità.

«Ha ragione. Non sono cose da scherzarci sopra.»

«Ho cercato di essere leale con lei. Ho messo tutte le carte in tavola.»

«Ha messo in tavola carte senza importanza. Quelle più importanti gliele ho dovute cercare nella manica. Quando sono venuto da lei, la signorina Elberton è entrata nel suo studio per annunciarmi. Io allora non ho potuto ascoltare la sua conversazione, perché *in quel momento la levetta dell'interfono non era alzata*. Lei l'ha alzata dopo che la signorina se n'è andata,

mentre stavo per entrare. Questo significa che l'ha fatto deliberatamente. Che cosa sa del trafiletto pubblicato da quel giornaletto scandalistico di Hollywood?»

«Non so di che cosa parli, gliel'assicuro.»

«Non lo sa?»

«No.»

Mason fece un cenno a Della. «Dica a Paul Drake che sospetto che le informazioni siano state date al giornaletto da Allgood, e che indaghi su questo punto.»

Allgood si avviò verso la porta, poi si voltò. «Ho una cosa da dirle.»

«Avanti, la dica.»

«Sono stato informato del fatto che la polizia ha fermato stamattina Marvin Adams mentre scendeva dal treno.»

«E allora?»

«Sono stato informato anche del fatto che lei ha avuto un colloquio confidenziale con Adams prima che il treno entrasse in stazione,,, e che lui le ha consegnato una lettera. Sarei curioso di sapere se ha parlato alla polizia del colloquio e della lettera.»

«Ci sono molte cose di cui non parlo alla polizia» replicò Mason. «Il colloquio con lei, per esempio; non ne ho parlato... ancora.»

«Le piacerebbe» riprese Allgood «che quel foglio scandalistico di Hollywood pubblicasse un trafiletto nel quale si dicesse che in realtà la polizia farebbe bene a indagare su un distinto avvocato con cui un giovanotto si è intrattenuto prima che il treno di El Tempio arrivasse a Los Angeles? E che sarebbe bene domandare a quel giovanotto ciò che l'avvocato gli ha raccomandato di non rivelare alla polizia... e che cosa contiene la lettera consegnata all'avvocato stesso? Vede, Mason, quando il gioco si fa duro, ci si può cominciare a divertire.»

Mason chiamò Drake al telefono. «Pronto, Paul. Contrordine per quanto riguarda l'indagine sui rapporti di Allgood con quel giornaletto. Te io dico perché non c'è più bisogno di perdere tempo da quel lato. Allgood non ha spinto nessuno a scrivere il trafiletto, l'ha scritto lui stesso. È il proprietario di quel dannato giornale. L'ha riconosciuto spontaneamente.»

Allgood lo guardò come se l'avessero colpito alla bocca dello stomaco.

«Non ha a che fare con un principiante» continuò Mason rivolgendosi a lui, «Conosco il mio mestiere. L'ha ammesso lei stesso con la sua minaccia, Lei pubblica certe piccole insinuazioni e lascia intravedere lo scandalo. Le persone interessate si precipitano negli uffici del giornaletto per ve-

dere quello che possono fare e cadono nella rete dell'Agenzia investigativa Allgood.»

«Non può provare una sola parola di quanto dice» mugolò Allgood.

«Proceda pure e mi citi in giudizio, perché io abbia la possibilità di provare quel che affermo» ribatté Mason. «La sfido.»

Allgood rimase un po' incerto, poi girò sui tacchi e si precipitò fuori.

Mason guardò Della che rientrava. «Bene» disse. «Ecco messo in chiaro un aspetto della faccenda.»

«Quale?»

«Da che parte è venuto fuori il trafiletto. Allgood pensava, con quel sistema, di fare pressione su Witherspoon, e pensava anche di avermi gettato polvere negli occhi.»

«Ma aveva qualche sospetto su di lui?»

«Non proprio. Mi ero accorto che aveva lasciato alzata la levetta dell'interfono, in modo che nell'altro ufficio la ragazza potesse sentire ogni nostra parola. Per questo ho detto a Drake di pedinarla. Basta, adesso filiamo a El Tempio.»

«C'è stato un altro delitto?» domandò Della.

«Roland Burr è stato ucciso.»

«La polizia ha eseguito qualche arresto?»

«Sì, ha arrestato Witherspoon. Credo che sia fuori di sé dalla rabbia.»

Si fermarono all'ufficio di Drake. Mason parlò tenendo d'occhio la lancette dei minuti del suo orologio.

«C'è stato un altro assassinio: Roland Burr. La polizia ha arrestato Witherspoon. Sembra che abbiano in mano alcuni elementi.»

«Si sa quali sono?»

«Non ancora. Ecco il lato che m'interessa: Diana Burr, la moglie di Roland, proviene da Winterburg. Aveva diciotto o diciannove anni al tempo del delitto. Latwell e Horace Legg Adams fecero a pugni il giorno in cui Latwell venne ucciso. Questi andò a casa, si armò di una pistola e scomparve. E fu l'ultima volta che sua moglie lo vide. Ci sono tutte le apparenze di un caso di legittima difesa.»

«Una lite per una donna?» domandò Drake.

«È stata la signora Dangerfield a darmi questa informazione. Non ne vorrebbe parlare, e non vuole che si adoperi la sua dichiarazione se non privatamente.»

«A meno che si riesca a provarlo escludendola.»

Mason annuì con impazienza. «Tutto questo è preliminare al punto a cui

voglio arrivare.»

«E cioè?»

«A un certo punto Diana Burr partì e si sposò, poi tornò prima del suo secondo matrimonio. Roland Burr era la sua terza avventura matrimoniale, forse la quarta. Ecco, quindi, una buona occasione per lei di tornare a uno dei suoi primi amori per il matrimonio definitivo. Una semplice possibilità, Paul. Indaga su Roland Burr. Vedi se ha vissuto a Winterburg City.»

«E se così fosse?»

«Se così fosse, verifica se ha conosciuto Corine Hassen» incalzò Mason. «Che coincidenza, accidenti! Se è come penso, tutto dovrebbe essere stato organizzato deliberatamente e con la massima cura. Witherspoon è come una finestra spalancata: qualsiasi persona potrebbe riuscire a succhiargli denaro. L'orgoglio di quello che possiede, il suo entusiasmo per la pesca e la fotografia... Diavoli dell'inferno, Paul, tutto combina!»

«Combina con che cosa?» domandò Drake.

«Con un delitto premeditato e deliberato.»

«Non ti seguo» fece Drake.

«Non ho il tempo di spiegarti» concluse Mason avviandosi verso la porta. «Andiamo, Della. Rotta su El Tempio.»

16

John L. Witherspoon, tenuto temporaneamente in custodia nell'ufficio dello sceriffo, ebbe il permesso di parlare privatamente con il suo avvocato nella saletta dei testimoni, che si apriva sull'aula del tribunale.

«Il fatto più dannatamente assurdo che abbia mai sentito» si infuriò. «E tutto è cominciato a causa della mia identificazione di quella maledetta anatra.»

«Non potrebbe raccontarmi tutto?» lo interruppe Mason.

«Ebbene, ho detto alla polizia dell'anatra, e ho spiegato che Marvin Adams l'aveva presa nella mia fattoria. La cosa era per me chiara, com'è chiaro che ogni faccia ha il suo naso. Allora hanno deciso di acchiappare Marvin, e lo hanno pizzicato quando è sceso dal treno di Los Angeles.»

«Prosegua» disse Mason.

«Apparentemente, Adams ha raccontato una storia abbastanza verosimile. Ha detto di avere preso un'anatra e di averla messa nell'auto, dopodiché era svanita, e questo era tutto ciò che sapeva. Ha ammesso di non aver cercato con cura nella macchina, ma di essere comunque sicuro che la bestiola

se ne fosse andata. Anche la polizia era di questo parere. S'è messa in contatto con quella di qui, e i poliziotti di El Tempio sono andati a cercare l'auto che Marvin aveva guidato... e sa che cosa hanno trovato?»

«Che cosa?» domandò Mason.

«Hanno trovato quella maledetta anatra nella parte posteriore della macchina. L'infernale bestiola era volata sopra la spalliera del sedile anteriore, era caduta sul fondo ed era andata a finire sotto il poggiapiedi.» Witherspoon si schiarì la gola, cambiando posizione sulla seggiola. «Una maledetta combinazione di circostanze mi ha cacciato in questo guaio!»

«E come mai?» domandò Mason.

«Be', quando ieri sera lei se n'è andato, come le ho detto, ho tentato di raggiungerla. Ma non le ho detto che cosa è successo dopo che... cioè, gliene ho parlato, ma non le ho riferito esattamente come sono andate le cose.»

«Avanti» l'incoraggiò Mason con tono poco conciliante.

«L'ho inseguita, ma non l'ho vista mentre cambiava la gomma. Le ho detto di averla cercata qua e là per la città. Ebbene, non è vero. Le ho nascosto una cosa che mi metteva in imbarazzo. Appena sono arrivato in città, mi sono diretto verso la casa di Milter. Le ho detto di essermene andato, non vedendo la sua macchina nei paraggi. Questo non è vero. Non ho prestato alcuna attenzione alle auto, ero troppo fuori di me. Ho parcheggiato lì vicino e sono andato direttamente da Milter. Ho suonato il campanello pensando che lei fosse là. Non avendola raggiunta lungo la strada, ero sicuro che mi avesse preceduto.»

«Allora è andato a casa di Milter?»

«Sì.»

«Appena arrivato in città?»

«Sì.»

«E cos'ha fatto?»

«Ho suonato il campanello.»

«E dopo?»

«Nessuno mi ha risposto, ma mi sono accorto che la porta non era chiusa. L'ho spinta con impazienza e sono entrato. La molla della serratura non era scattata regolarmente.»

«E allora?» domandò Mason.

«Ho salito un tratto di scale e qualcuno mi ha sentito... una donna.»

«L'ha vista?»

«No, non in viso, per lo meno. Ero arrivato a metà strada, quando è ap-

parsa in cima alle scale. Ho potuto vedere una gamba e qualcosa come una sottoveste, degli indumenti intimi, insomma... Mi sono sentito terribilmente imbarazzato. La donna mi ha chiesto che cosa fossi andato a fare. Le ho risposto che volevo vedere l'avvocato Mason, e lei mi ha detto che l'avvocato non c'era. Naturalmente, date le circostanze, ho girato sui tacchi e me ne sono andato.»

«Non me ne ha parlato» osservò Mason.

«No, infatti. Avevo avuto l'impressione di essermela cavata a buon mercato. Pensavo che un uomo nella mia posizione non può permettersi per nessun motivo di entrare in una casa in quel modo. Io non l'avevo vista in faccia, e lei non aveva visto me. Ho sperato che nessuno potesse dire chi fossi.»

«Chissà chi era quella donna...»

«Una che abita lì accanto, probabilmente. Avrà udito qualche rumore, e dev'essere una di quelle che spiano attraverso le persiane e ficcano il naso negli affari altrui.»

«Pensa che non l'abbia vista?»

«Non quando sono uscito» rispose Witherspoon. «Ha identificato l'auto e ha perfino annotato la targa. Perché? Be', comunque l'ha fatto.»

«Ne ha spiegato la ragione?»

«Non so. A quanto ha detto alla polizia, credeva che ci fosse una donna con me. Probabilmente perché aveva sentito una voce femminile nell'appartamento accanto.»

«*È sicuro* che non ci fosse una donna, con lei?»

«Sicurissimo» rispose Witherspoon. «Ero assolutamente solo.»

«Lois non c'era?»

«Neanche per sogno.»

«Nemmeno la signora Burr?»

Witherspoon volse altrove lo sguardo. «Le parlerò tra un minuto della signora Burr. Ecco un altro aspetto di questa maledetta faccenda.»

«Be'» disse Mason «faccia pure a modo suo, ma si sta scavando la fossa con le sue stesse mani.»

«Sicuro, la donna dell'appartamento accanto ha riferito alla polizia la targa della mia macchina. Naturalmente, se l'anatra nella vasca dei pesci fosse riconosciuta come mia e proveniente dalla mia fattoria, e se Marvin non l'avesse portata là, la polizia penserebbe che sono stato io.»

«Una supposizione abbastanza naturale» commentò Mason, asciutto.

«Le ripeto che è un maledetto intreccio di circostanze!» esclamò Wither-

spoon furibondo. «Divento matto, se ci penso.»

«Potrebbe dirmi qualche cosa riguardo a Burr?»

«Certo. Stamattina, naturalmente, ho parlato alla signora Burr dell'eccitazione che regna a El Tempio e di come Milter sia stato assassinato. Burr si sentiva meglio e desiderava vedermi, perciò sono andato in camera sua e ho avuto una conversazione con lui.»

«E gli ha parlato di questi fatti?»

«Sì.»

«E lui che ha detto?»

«Be', aveva un'aria strana... Non saprei cos'altro dire.»

«Gli ha parlato anche di Milter?»

«Un po'. Mi ero molto affezionato a Burr, mi ispirava fiducia.»

«Sapeva che ero a casa sua?»

«Sì.»

«Sapeva per quale ragione?»

«Be'... credo di aver accennato alla cosa, ma piuttosto vagamente.»

«E poi?»

«Stamattina mi ha chiesto di portargli la sua canna da pesca preferita. Gli ho risposto che gliel'avrei portata appena l'avessi trovata.»

«Dov'era?»

«Mi ha detto di averla lasciata nel mio studio. Credo di avergli risposto di essere molto geloso di quel mio rifugio: la porta ha una serratura e io solo ne posseggo la chiave.»

«E Burr aveva lasciato la canna da pesca là dentro?» chiese Mason.

«Infatti... cioè, lui ha detto così. Io non me ne ricordavo, ma si vede che doveva avercela lasciata.»

«Quando?»

«Proprio il giorno in cui sì è rotto la gamba. Era rimasto con me a chiacchierare e aveva in mano la canna da pesca. Ma non potrei dire se l'avesse lasciata lì. Be', comunque mi ha chiesto di cercargliela, dicendo che non aveva una particolare urgenza, ma che avrebbe avuto piacere di tenerla un po' in mano.»

«E la polizia ha saputo della canna da pesca?»

«Oh, sicuro. La signora Burr e il medico erano presenti in quel momento. Io ho promesso che gliel'avrei procurata, poi il medico è uscito per tornare in città. La signora gli ha chiesto allora se poteva andare con lui. Ho aggiunto che sarei andato anch'io in città, più tardi, e che l'avrei riaccompagnata a casa.»

«Perciò la signora Burr è uscita con il medico?»

«Sì. Sono rimasto solo in casa. Con la servitù, s'intende.»

«E che cos'ha fatto?»

«Be', mi sono dato da fare qua e là, poi volevo andare nel mio studio a prendere la canna da pesca di Burr.»

«A che ora è successo, questo?»

«Verso le otto e mezzo, le nove. Avevo un mucchio di cose da sbrigare: mettere gli uomini al lavoro, e così via.»

«Venga al punto» disse Mason.

«Circa un'ora dopo, un inserviente è passato davanti alla finestra della camera di Burr. Lei sa dove si trova quella camera: a pianterreno, con le finestre che danno sul patio. Ha buttato un'occhiata dentro e ha visto Burr seduto sul letto. Dalla posizione in cui si trovava... be', accidenti, il messicano ha capito che era morto.»

«Continui» disse Mason.

«È corso a chiamarmi. Io mi sono precipitato verso la camera, ho spalancato la porta, ho visto Burr là, sul letto, e immediatamente ho notato un recipiente sul tavolo, a circa tre meni dal letto. Sono stato investito da una zaffata di gas e sono caduto a terra stordito. Il messicano mi ha trascinato fuori, ha subito chiuso la porta e ha chiamato la polizia. Poi è arrivato lo sceriffo. Ha guardato attraverso la finestra e, giunto alla conclusione che l'uomo fosse stato ucciso alla stessa maniera di Milter, ha sfondato la finestra per dare aria alla stanza. Infine sono arrivati gli agenti. Non c'è stato niente da aggiungere. Burr era stato ucciso allo stesso modo: cianuro di potassio introdotto nel recipiente con l'acido.»

«Dov'era l'infermiera?» chiese Mason.

«È proprio questo il punto» rispose Witherspoon. «Quella maledetta infermiera è al centro di tutta la faccenda.»

«In che modo?»

«Oh, era una donna troppo suscettibile, almeno così diceva Burr. Non so perché. Ha raccontato una storia veramente assurda, incredibile.»

«Ma dove si trovava?» ripeté Mason. «Credevo che Burr dovesse essere assistito di continuo.»

«Le ho detto che era stato necessario impedirgli di buttarsi giù dal letto quando diceva che qualcuno voleva ucciderlo. Il medico aveva affermato che si trattava di un chiaro caso di reazione nervosa in seguito a somministrazione di narcotici. Nessuno ci aveva prestato molta attenzione, allora. Oggi, dopo ciò che è successo, quelle parole hanno il sapore di una profe-

zia. La polizia si è messa in contatto con l'infermiera... ed era stata lei a dirmi che Burr mi indicava come l'uomo dal quale si aspettava d'essere ucciso.»

«L'infermiera ne ha parlato alla polizia?»

«Anche lei pensava che le parole di Burr dovessero essere attribuite alla reazione prodotta dai narcotici. Il medico ne era certo. Lei sa che un'infermiera deve riferire al medico tutto ciò che riguarda il paziente. In tali circostanze, se avesse detto qualcosa ad altri, si sarebbe resa colpevole di una grave indiscrezione professionale.»

«Con questo lei ancora non risponde alla mia domanda» disse Mason. «Dove si trovava l'infermiera quando è accaduto il fatto?»

«Era in città.»

«E Burr era rimasto solo?»

«Sì. Vede, non era assolutamente in grado di scendere dal letto. Poteva tuttavia muovere braccia e mani, e aveva un telefono accanto. Avrebbe sempre potuto allungare una mano per prenderlo. In casa, ho predisposto un impianto telefonico interno. Si preme un bottone sul centralino e si entra in comunicazione con la rete esterna; oppure si può comunicare con una delle stanze. Burr poteva chiamare la cucina, per esempio, quando voleva.»

«Mi parli dell'infermiera» lo interruppe Mason.

«Ebbene, appena era stato messo a letto e gli era stata sistemata la gamba, Burr aveva chiesto alla moglie di prendergli una cassetta dall'armadio e di portargliela. La cassetta conteneva alcune mosche artificiali da esca, un paio di libri, una piccola torcia elettrica, cinque o sei volumi tascabili e vari oggetti. Burr teneva la cassetta accanto al letto e vi frugava dentro ogni tanto, fra esche e lenze, oppure ne tirava fuori un libro. Stamattina, dopo aver preso servizio, l'infermiera gli ha detto che riteneva opportuno svuotare la cassetta di tutti quegli oggetti; poi li avrebbe disposti sulla toilette e si sarebbe affrettata a darglieli man mano che ne avesse avuto bisogno. Ha spiegato che la cassetta rischiava di farla inciampare ogni volta che doveva avvicinarsi al letto. La proposta lo ha fatto uscire dai gangheri. Si è messo a gridare che nessuno avrebbe toccato le sue esche, che voleva avere le proprie cose accanto al letto, e che se le sarebbe prese da sé quando ne avesse avuto bisogno. L'infermiera ha cercato di imporre la sua autorità e si è impadronita della cassetta. Lui è riuscito ad afferrarle il polso e a torcerglielo, quindi l'ha costretta a uscire e a starsene fuori, e ha gridato che le avrebbe lanciato qualche cosa in testa se soltanto si fosse azzardata ad af-

facciarsi alla porta. L'infermiera ha telefonato al dottore. Il dottore è venuto e, alla sua presenza, l'infermiera, la signora Burr e io abbiamo avuto un colloquio con Burr. Dopodiché, il medico e l'infermiera se ne sono tornati in città. La signora è andata con loro per cercare un'altra infermiera. Il telefono era stato lasciato in linea con la cucina, e l'ammalato sembrava comunque in condizioni abbastanza buone per poter rimanere solo. Almeno, il dottore la pensava così.»

«E lei?» domandò Mason.

«A dirle la verità» rispose Witherspoon «ero piuttosto preoccupato per l'umore di Burr. Gli avevo detto che forse sarebbe stato meglio in ospedale. Certo, dovevo essere indulgente con lui; aveva la sua parte di sofferenza, era nervoso e irritabile.»

«E che cosa collega lei alla sua morte?» domandò Mason.

«Quella maledetta canna da pesca. Burr è stato trovato sul letto con la canna da pesca tra le mani. Si vede che stava per smontarla, ne aveva due pezzi nella destra e uno nella sinistra. Può immaginare la mia situazione. Sono l'unico che avrebbe potuto avere la canna da pesca, l'unico che avrebbe potuto dargliela. Ero solo in casa, i cani erano sciolti. Nessun estraneo sarebbe potuto entrare. Gli inservienti giurano di non essersi avvicinati alla camera. Il poveretto non ha avuto nessuna possibilità di salvarsi. Era là, immobile nel suo letto, e il recipiente di veleno era sul tavolo a circa tre metri da lui, dove non sarebbe potuto arrivare con le mani.»

«Ma avrebbe potuto telefonare?» domandò Mason.

«Sì, però il gas deve aver prodotto il suo effetto troppo rapidamente per dargliene il tempo. Non dev'essersi nemmeno accorto di quanto gli succedeva. Secondo me, qualcuno che lui credeva amico è entrato nella camera e gli ha messo la canna tra le mani, probabilmente dicendo: "Guarda, Roland, sono riuscito a trovare la tua canna. Non era affatto nello studio di Witherspoon". Ha lasciato cadere un po' di cianuro di potassio nel recipiente dell'acido e se n'è andato. Pochi secondi dopo, Burr era morto.»

«Dal punto di vista della polizia» disse Mason «si tratta di un caso molto chiaro. Lei è l'unica persona che avesse la possibilità di commettere il delitto. E circa il movente?»

Witherspoon si mostrò imbarazzato.

«Su, coraggio» insistette Mason. «Mi dica anche il resto.»

«La polizia crede che sia innamorato della signora Burr e che volessi togliere di mezzo il marito.»

«Che cos'ha indotto la polizia a pensarla così?»

«Vede, la signora Burr è spontanea, espansiva, affettuosa e... Be', mi ha baciato un paio di volte davanti al marito.»

«E qualche volta non proprio davanti al marito...» insinuò Mason.

«Accidenti, sì» ammise Witherspoon. «Nessuno era presente quando mi ha baciato davanti a suo marito. Ma un paio di inservienti l'hanno vista baciarmi quando lui non c'era. La cosa più naturale del mondo, Mason. Non riesco a spiegarle... Ci sono donne di temperamento affettuoso che hanno bisogno di essere accarezzate, baciate. Io non manifestavo per lei un amore appassionato, come potrebbe apparire da quanto la servitù ha riferito. I messicani non concepiscono che la passione, in amore. Le circondavo la vita quasi paternamente e... be', poi lei avvicinava il viso per essere baciata, e io la baciavo.»

«La polizia potrebbe rintracciare del veleno, da lei?»

«Ecco un altro lato brutto della faccenda» convenne Witherspoon. «L'acido, lo tengo abitualmente alla fattoria, e adopero sempre il cianuro per avvelenare scoiattoli terricoli e cani selvatici. Gli scoiattoli terricoli sono la peste peggiore che si possa immaginare. Una volta che sono entrati in un campo di grano, sono capaci di farselo fuori tutto. L'unico modo per liberarsene è avvelenarli. In tutta la California si usa farlo, e il cianuro è appunto uno dei veleni che vengono adoperati. Alcuni usano la stricnina o altri prodotti. Be', siamo arrivati a questo punto. Un maledetto caso di prova circostanziale, su cui la polizia procede...»

«Non poteva essere altrimenti» osservò Mason. Witherspoon lo gratificò di un'occhiata furibonda. «Dovrebbe retrocedere nel tempo di diciotto anni» continuò freddamente Mason «e pensare a cosa provò Horace Adams quando la polizia lo arrestò, accusandolo di un delitto, mentre lui sapeva che le circostanze avevano cospirato a tessergli intorno una trama di prove. Ricordo di averle detto che le prove circostanziali possono costituire la più falsa testimonianza che esista: non perché le circostanze possano mentire, ma perché l'interpretazione umana delle circostanze può essere sbagliata. Lei si è mostrato piuttosto scettico, in quell'occasione.»

«Le dico che questo è un caso unico» ribatté Witherspoon. «Accidenti, ne capiterà forse uno ogni cento anni!»

«Facciamo piuttosto ogni diciotto» osservò Mason, mentre l'altro fremeva di rabbia. «Vuole che la rappresenti?»

«Al diavolo, no!» ruggì Witherspoon. «Mi pento anzi di averla fatta venire. Mi cercherò un avvocato che non abbia la velleità di darmi lezioni di morale. Lo sceglierò io stesso, e avrò la migliore merce disponibile sul

mercato.»

«Avanti, coraggio» disse Mason, e uscì.

17

Lois Witherspoon guardava Mason con occhi scintillanti. «Non può agire così con mio padre.»

«Agire come?»

«Sa quel che voglio dire: se non avessi messo nella macchina di Marvin la seconda anatra, papà non sarebbe implicato in questa faccenda.»

«Come facevo a sapere che suo padre avrebbe procurato una canna da pesca a Burr e poi avrebbe dichiarato di non averlo fatto?»

«Non oserà dire che mio padre è un bugiardo, eh?»

Mason si strinse nelle spalle. «La forza delle prove circostanziali è contro di lui.»

«Non m'importa se le prove circostanziali sono contro di lui. Non posso fare a meno di credergli. Ha le sue colpe, ma queste non includono la menzogna.»

«Sarebbe bello se lei riuscisse a convincere la polizia» osservò Mason.

«Mi ascolti, avvocato. Non starò qui a sprecare parole con lei. Voglio qualche risultato. Sa come me che mio padre non ha ucciso Burr.»

«Il problema è riuscire a convincere i dodici giurati» osservò Mason.

«Bene, comincerò subito. Andrò alla polizia e dirò di avere messo l'anatra nell'auto di Marvin, e aggiungerò che è stato lei a farmelo fare.»

«Che beneficio ne avrà?»

«Questo spiegherà in che modo l'anatra si trovasse nell'auto di Marvin e...»

«E che l'anatra che è stata trovata a casa di Milter è quella che Marvin ha preso con sé in auto» completò Mason.

«Be', anche supponendo...»

«Il che, senza dubbio, accuserebbe maggiormente Marvin.»

«Ha un alibi eccellente.»

«Per che cosa?»

«Per i delitti.»

«Qual è il suo alibi per l'assassinio di Milter?»

«Be', non sono certa che abbia un alibi per quello, ma si trovava a Los Angeles, trattenuto dalla polizia, quando Burr è stato ucciso. Perciò» terminò la ragazza, trionfante «la prova dell'anatra non gli nuocerà affatto.»

«Potrebbe non nuocergli nel senso che intende lei, ma gli nuocerà certamente in un altro.»

«Come?»

«Non capisce? Quando la polizia indagherà su di lui, comincerà a rivolgergli domande sul suo passato. Si verrà a sapere tutto. I giornali si dilungheranno parecchio sull'argomento.»

«In che modo? Vuole alludere al suo rapimento da bambino?»

Mason domandò: «Non conosce il vero retroscena di quel rapimento?»

«Io... la storia del rapimento è quella che ho sempre saputo.»

Mason le sorrise. «Suo padre mi aveva consegnato una relazione dattilografata e alcuni vecchi giornali. Io avevo riposto tutto l'incartamento nel mio salotto, alla fattoria. Mentre ero a cena, qualcuno è entrato nella mia stanza e lo ha esaminato.»

«Mi accusa di aver commesso un'azione simile?»

«Non formulo alcuna accusa. Ho fatto semplicemente una dichiarazione.»

«Ebbene, io non c'entro. Non ho mai visto quella relazione, come la chiama lei.»

«E non conosce il retroscena della storia del rapimento?»

«No. Tutto quello che so è ciò che Marvin ha appreso da sua madre in punto di morte.»

«Era una menzogna» disse Mason. «Una menzogna che la madre ha escogitato per assicurare la felicità a suo figlio. Sapeva che lui era innamorato di lei, Lois, sapeva che suo padre voleva scoprire tutto sulla loro famiglia, e sapeva che se lui avesse cominciato a indagare avrebbe trovato una realtà piuttosto amara.»

«E cioè?»

«Il padre di Marvin fu condannato per assassinio nel 1924 e giustiziato nel 1925.»

Il viso di lei si trasformò in una maschera d'orrore. «Avvocato Mason!» esclamò. «Non può essere!»

«È la verità» sospirò lui. «È per questo che suo padre mi ha assunto. Voleva che esaminassi gli incartamenti e cercassi qualche prova dell'innocenza di Horace Adams.»

«L'ha fatto? È riuscito a trovarla?»

«No.»

Lois lo guardò come se lui l'avesse presa a schiaffi.

«Suo padre non le avrebbe detto niente» riprese Mason «finché non a-

vesse avuto in mano tutti gli elementi probanti.»

«Non m'importa ciò che ha fatto il padre di Marvin. Non m'importa chi era. Io amo lui. Capisce, avvocato? Io amo lui!»

«Capisco» rispose Mason. «Ma non credo che lo capisca suo padre.»

«È assolutamente sicuro che quanto ha detto la signora Adams non corrisponda a verità?» domandò lei.

«Non c'è nemmeno da parlarne.»

«E il padre di Marvin fu condannato per assassinio e... e giustiziato?»

«Sì.»

«E lei dice che era colpevole?»

«Ho detto che, dall'esame degli incartamenti, non ho potuto trovare alcuna prova della sua innocenza.»

«E non è la stessa cosa?»

«No.»

«Perché no?»

«In primo luogo, il mio esame si è limitato all'incartamento. In secondo luogo, ho trovato qualcosa che indicherebbe l'innocenza di Adams, ma non una prova. Tuttavia, spero di poter dimostrare che era innocente, sulla base di fotti che non risultano dai documenti, ma che comunque cominciano a venire fuori.»

«Oh, avvocato, se ci riuscisse...»

«Ma se la polizia, cominciando a investigare sul passato di Marvin» proseguì Mason «si riallacciasse a quel vecchio processo per assassinio e ne informasse i giornali, il mio lavoro diverrebbe estremamente difficile. E una volta che fosse concluso, non darebbe risultati positivi. La gente rimarrebbe con la convinzione che il padre di Marvin era un assassino, e io dovrei continuare per qualche giorno, forse per qualche settimana, a dimostrare con prove di fatto che non lo era. La gente potrebbe sempre credere al trucco di un avvocato d'alto rango, assunto da un suocero milionario, per riabilitare Marvin. Si sussurrerebbero storie alle sue spalle fino alla fine dei suoi giorni.»

«Non me ne importa niente» disse lei. «Lo sposerò comunque.»

«Sicuro» annuì Mason. «A lei non importa, ma... E Marvin? E i vostri figli?» Il silenzio di lei mostrò quanto fosse rimasta colpita da quelle parole. Mason riprese: «Marvin è un sensibile, un entusiasta. Ha reali qualità per farsi strada. Quando frequentava l'istituto superiore, era capoclasse e dirigeva il giornale della scuoia. Adesso, all'università, è popolare e ha successo, la gente gli vuole bene, e lui li deluderebbe. Togliendogli tutto

questo, lo costringerà a dover sopportare i mormorii della gente, a far cessare le conversazioni al suo apparire, a...»

«Basta!» gridò lei.

«Le espongo i fatti» disse Mason.

«Ma non può lasciar condannare mio padre per colpa di un'anatra!»

«Quell'anatra non avrà assolutamente niente a che fare con la condanna o con l'assoluzione di suo padre, finché sarà in gioco l'assassinio di Burr. Il solo mezzo per far assolvere suo padre è rintracciare chi ha dato a Burr la canna da pesca.»

«Che cosa farà?» domandò lei. «Tutta la servitù è d'accordo nel dichiarare di non avergliela data. A casa non c'era nessun altro. La signora Burr era andata in città con il dottore e, secondo la testimonianza di quest'ultimo e della signora stessa, la canna è stata una delle ultime cose che Burr ha chiesto prima di essere lasciato solo. Questo è accaduto quando tutti e tre si trovavano nella sua camera; poi, sono usciti tutti e tre contemporaneamente.»

«Ciò presenta la faccenda sotto una cattiva luce» ammise Mason.

«Può fare qualcosa, avvocato?»

«Suo padre non mi vuole come difensore.»

«Perché?»

«Perché gli ho fatto osservare la somiglianza tra la condizione in cui si trova attualmente e quella in cui si trovava Horace Adams circa diciotto anni fa. Non gli è piaciuto. La sua idea fissa è che la famiglia Witherspoon non può avere legami con la famiglia di qualcuno che è stato accusato di assassinio.»

«Povero papà, so come la pensa. La famiglia è davvero importante per lui. Ne è sempre stato molto orgoglioso.»

«Potrebbe essere un bene per lui liberarsi di certe idee» dichiarò Mason. «Potrebbe essere un bene per tutti noi.»

«Temo di non comprenderla.»

«Ci richiamiamo troppo spesso ai nostri antenati e basiamo ogni nostra idea su di loro. Ci siamo come autoipnotizzati. Abbiamo proclamato orgogliosamente che le altre nazioni dovrebbero temerci soltanto perché non abbiamo mai perduto una guerra. Sarebbe bene che imparassimo a camminare fidandoci esclusivamente dei nostri due piedi... a cominciare da suo padre.»

«Io voglio bene a mio padre» affermò lei «e voglio bene a Marvin. Non voglio sacrificare l'uno per l'altro.»

Mason si strinse nelle spalle.

«Avvocato, non riesce a capirmi? Non voglio che la posizione di mio padre divenga insostenibile perché ho messo quella bestiola nell'auto di Marvin.»

«Capisco.»

«Non mi sembra di grande aiuto.»

«Credo che nessuno possa aiutarla, Lois. Sono cose che deve decidere soltanto lei.»

«Per lei, però, ci sarebbe una certa differenza.»

«Probabilmente.»

«Non intravede qualche via d'uscita?»

«Se confessa alle autorità di aver messo l'anatra nella macchina di Marvin» disse Mason «cadrà dalla padella nella brace. E non gioverà a suo padre... non adesso. Pregiudicherà semplicemente la situazione di Marvin.»

«Se non fosse stato per l'anatra, la polizia non avrebbe cominciato a sospettare di mio padre.»

«Ma adesso ha cominciato. E ha raccolto troppe prove per poter tornare indietro. Lei potrebbe trovarsi nella situazione di avere suo padre sotto processo per l'assassinio di Ronald Burr, e Marvin rinviato a giudizio per quello di Leslie Milter. Che cosa ne pensa?»

«Non mi garba temporeggiare con la mia coscienza in vista dei risultati» rispose lei. «Penso che sia meglio fare quel che si crede giusto e lasciare che i risultati vengano fuori spontaneamente.»

«E che cosa sarebbe giusto, secondo lei?»

«Parlare dell'anatra alla polizia.»

«Mi prometterebbe d'aspettare qualche giorno?» domandò Mason.

«No, non glielo prometto, però... ci penserò.»

«Bene» fece Mason. «Ci pensi.»

Lei lo guardò come se avesse voglia dì piangere sulla sua spalla, ma subito il suo orgoglio ebbe il sopravvento, e uscì dalla stanza a testa alta.

18

L'eccitazione aumentava a El Tempio. Il fatto che John L. Witherspoon fosse stato accusato di assassinio e che l'udienza preliminare stesse per avere luogo davanti al giudice era stato sufficiente ad attirare in città un gran numero di persone, Il caso veniva discusso nei ristoranti, negli atri degli alberghi, nelle sale da biliardo, dai barbieri. C'erano in giro tante ipo-

tesi quante erano, pressappoco, le persone che ne parlavano.

Lawrence Dormer, l'avvocato che rappresentava Witherspoon, era considerato il miglior penalista della valle, e non solo era molto abile nello smontare le prove più evidenti, ma sapeva anche trarre vantaggio da ogni appiglio offertogli dalla legge.

Lois Witherspoon, contesa fra l'amore per il padre e quello per Marvin, taceva, ma era il silenzio di una tensione che stava crescendo verso l'esplosione.

Per Mason era una nuova esperienza sedere in un'aula di tribunale come spettatore, una penosa esperienza. Sedeva in prima fila nell'affollata aula del tribunale di El Tempio per assistere all'udienza preliminare della causa intentata dal popolo dello Stato della California contro John L. Witherspoon, e a volte sembrava che volesse balzare dal suo posto per porre delle domande. Tuttavia cercava di rimanersene calmo, mentre le prove presentate dal procuratore distrettuale si accumulavano contro l'imputato. I testimoni deposero che Roland Burr era stato ospite di Witherspoon. Risultò che l'imputato lo aveva invitato nella propria casa in seguito a una conversazione occasionale, durante la quale i due si erano scoperti molte passioni in comune, come la pesca e la fotografia. Risultò altresì che Witherspoon aveva fatto il suo invito dopo che la signora Burr era apparsa nell'atrio dell'albergo dove aveva avuto luogo l'incontro.

La figura della signora Burr assunse a poco a poco un rilievo sempre più importante nel processo.

I domestici dichiararono che Burr faceva frequenti viaggi in città, accompagnato il più delle volte dalla moglie. Era tuttavia accaduto che, mentre lui si trovava nella propria stanza, la signora Burr si fosse incontrata con Witherspoon nei corridoi e nel patio. Gli inservienti messicani di Witherspoon deposero con evidente riluttanza, ma la storia che raccontarono finì per costituire un forte movente, perché indicava un'intimità crescente fra l'imputato e la signora Burr. Venne quindi data maggiore evidenza ai baci furtivi, a certe confidenze che nell'interrogatorio del procuratore distrettuale Copeland assunsero proporzioni sinistre: figure abbracciate nei viali, sussurri vicino alla piscina, sotto le stelle, e così via, mentre lui già accennava a carezze clandestine e a segreti approcci sessuali.

Con fredda decisione, il procuratore, dopo aver provato il movente, passò a provare l'occasione. Il medico che aveva curato Burr testimoniò circa le condizioni del paziente: era ovviamente impossibile, disse, che questi potesse muoversi dal letto. Le fotografie presentate mostrarono il recipien-

te di acido da cui sì erano sprigionati i vapori di cianuro. Il recipiente era stato posto a circa tre metri dal letto, sopra un tavolino a rotelle che originariamente veniva usato per macchine da scrivere e che in quella circostanza era stato adibito a tavolo per medicine, su consiglio dello stesso Witherspoon, quando era accaduta la disgrazia che aveva provocato a Burr la frattura della gamba.

Il medico testimoniò che, quando lui e la signora Burr erano stati sul punto di uscire dalla stanza, l'uomo aveva rivolto un'ultima richiesta a Witherspoon, affinché questi gli portasse la sua canna da pesca, lasciata nello studio dello stesso Witherspoon.

I domestici dichiararono che nessun altro, fuorché Witherspoon, aveva la chiave dello studio e che, al momento del delitto, in casa sì trovavano lui, i domestici stessi e il signor Burr. Il procuratore parlò poi dei cani da guardia, dimostrando che sarebbe stato impossibile a qualsiasi estraneo introdursi in casa mentre si aggiravano in giardino.

La canna da pesca che il defunto aveva tra le mani quando era stato trovato venne definitivamente identificata per quella che Burr aveva chiesto a Witherspoon. Furono presentate le fotografie che mostravano il cadavere com'era stato rinvenuto. Due parti della canna erano state montate. Il defunto ne teneva l'estremità nella mano sinistra. La destra era contratta sul giunto della seconda sezione. La posizione del cadavere indicava che l'uomo stava montando l'ultima, quando era stato sorpreso dalle esalazioni del gas.

«La Corte vorrà osservare» disse il procuratore indicando la fotografia «che con ogni evidenza il defunto aveva appena ricevuto la canna da pesca, quando le esalazioni del gas si sono sprigionate.»

«Mi oppongo!» esclamò Dormer, l'avvocato difensore, alzandosi. «Mi oppongo a questa dichiarazione, Vostro Onore» proseguì indignato. «Questa è una conclusione manifesta. È qualcosa che...»

«Ritiro la dichiarazione» fece il procuratore distrettuale, «Dopo tutto, Vostro Onore, la fotografia parla da sé.»

Dormer riprese il suo posto al tavolo degli avvocati.

Il procuratore andò avanti con calma, continuando a costruire la sua tesi. Il medico legale testimoniò sull'ora approssimativa della morte, nonché sul mezzo usato per provocarla.

Il procuratore chiamò poi James Haggerty, l'agente che era entrato con Mason nell'appartamento di Milter quando era stato scoperto il cadavere. Gli chiese il nome e la professione, mentre Dormer rimaneva teso sulla

poltrona, pronto a opporsi alla prima domanda con cui il procuratore avesse tentato dì provare che Witherspoon era coinvolto nell'altro delitto.

«Ebbene, agente Haggerty» disse il procuratore «quando è entrato nell'appartamento di Leslie Milter, la notte prima dell'assassinio di Roland Burr, ha avvertito qualcosa che potesse indicarle la presenza di acido cloridrico o dì cianuro di potassio?»

«Mi oppongo!» gridò Dormer balzando in piedi. «Questa domanda non soltanto è inammissibile e scorretta, ma contiene nella sua formulazione un atteggiamento pregiudiziale da parte del procuratore. L'imputato è accusato di un delitto, e di quello soltanto. Tale delitto è l'assassinio di Roland Burr. La Corte e la Giuria non possono essere influenzate contro di lui con l'aggiunta di un'altra accusa.»

«Sono disposto a convenire con il difensore dell'accusato» decise il giudice Meehan. «Tuttavia ascolterò le argomentazioni del procuratore distrettuale.»

Copeland era solidamente preparato, sia in materia di argomentazioni sia in campo tecnico-giuridico.

«Con il permesso della Corte» disse con aria molto sicura di sé «riconosco che non c'è niente da eccepire alla regola generale chiamata in causa dal difensore. Esistono, tuttavia, certe eccezioni. Desidero precisare fin dal principio che si ammettono eccezioni alla regola solo quando il confronto ha lo scopo di dimostrare fatti in relazione al delitto di cui si accusa l'imputato, e non di attribuirgli un altro crimine. Perciò, in questo caso, Vostro Onore, stabilisco tale confronto non per provare che l'imputato ha ucciso Leslie Milter, ma per provare: primo, che aveva familiarità con quelle sostanze venefiche; secondo, che disponeva di una certa quantità di acido cloridrico e di cianuro di potassio; terzo, che conosceva bene l'effetto dei gas mortali che si sprigionano da questi prodotti chimici in soluzione. Per dimostrare che l'imputato era a conoscenza dell'effetto letale di tali gas...»

Il giudice diede un'occhiata all'orologio e interruppe il procuratore. «Si avvicina l'ora della sospensione pomeridiana. La Corte desidererebbe vivamente svolgere per proprio conto alcune indagini a questo proposito. Si tratta evidentemente di un punto cruciale del processo in corso, che richiederà una discussione di una certa durata. La Corte aggiorna quindi l'udienza a domani mattina alle ore dieci. L'imputato rimarrà in custodia presso lo sceriffo.»

Il vicesceriffo scortò Witherspoon fuori dell'aula. Il giudice si ritirò. Gli spettatori cominciarono a discutere con molta animazione. L'edificio di

prove che il procuratore aveva cominciato a erigere senza pietà attorno alla figura dell'uomo che aveva occupato una posizione tanto eminente in seno alla comunità aveva impressionato il pubblico.

Lois Witherspoon, il mento fiero, gli occhi duri e asciutti, uscì dall'aula, disdegnando tanto gli sguardi di compassione degli uni, quanto quelli sprezzanti degli altri.

Tornato in albergo, Mason si sdraiò in una comoda poltrona e disse a Della Street: «Questa poltrona è un letto di piume a confronto di quelle del tribunale.»

«Ha tutta l'aria di uno che sta per balzare in piedi a ogni istante e precipitarsi in una rissa.»

«Infatti» convenne Mason.

«Da quanto ho potuto capire, si sta montando un bel processo contro Witherspoon.»

«Forse così, attraverso questa dura prova» disse Mason sorridendo «riuscirà a imparare un po' di carità cristiana. Capirà ciò che dovette sopportare Horace Adams diciotto anni fa. Ha avuto notizie di Paul?»

«No.»

«Gli ha trasmesso il mio messaggio?»

«Sì, gli ho detto che voleva far pedinare la ragazza dell'Agenzia Allgood e sapere al più presto i movimenti di Burr il giorno del nostro arrivo e il giorno prima.»

«Prima di essere colpito dal cavallo» osservò Mason. «Dopodiché non si è mosso...»

«Drake è in piena azione» disse Della. «È corso di qua e di là tutto il giorno, ha telefonato continuamente. Un paio di investigatori sta lavorando per lui. Mi ha detto che sarebbe tornato in tempo per bere un cocktail prima di cena.»

«Bene» fece Mason. «Adesso vado a fare un bagno e a cambiarmi. Non ho mai visto tanta umanità compressa in un'aula di tribunale: trasudava puzzo di sudore e curiosità morbosa. Fra poco sarò di ritorno.»

Era a metà del suo bagno, quando Paul Drake entrò. «Accidenti, Perry, non so come diavolo tu abbia fatto, a meno che tu non sia un veggente, ma certo è che hai una dannata fortuna!»

«Che c'è di nuovo?» domandò Mason.

«Quella misteriosa signorina X, Corine Hassen.»

«Ebbene?»

«L'abbiamo localizzata.»

«Dove?»

«A Reno, nel Nevada.»

«Morta?»

«Sì.»

«Assassinata?»

«Ha fatto un bel salto nel lago Donner, si è uccisa. Il suo corpo non fu identificato, ma la polizia ha un mucchio di fotografie.»

«Quando?» chiese Mason.

«Proprio nel periodo in cui venne ucciso David Latwell.»

«La data è molto importante.»

«Ho qui con me tutto il necessario, comprese le fotografie.»

«Hai detto che non venne identificata?»

«Infatti. Il cadavere era assolutamente nudo quando fu ritrovato, e non fu possibile rintracciare i vestiti. A quanto risulta, era una ragazza davvero attraente. Venne emesso un verdetto di suicidio. Puoi confrontare queste fotografie: si tratta realmente di Corine Hassen.»

«Hai scoperto, per caso, se sapeva nuotare?» domandò Mason.

«Non ancora, ma spero di avere questa informazione tra breve.»

«Le ombre cominciano a prendere corpo» disse Mason.

Si asciugò e tirò fuori della biancheria pulita. Ancora una volta il suo viso aveva assunto l'espressione dura e combattiva dei momenti decisivi.

«Che ne è della ragazza dell'Agenzia Allgood?»

«Sally Elberton? La stiamo pedinando.»

«Potresti agguantarla in qualsiasi momento?»

«Sì.»

«Se non mi sbaglio» aggiunse Mason «Lois Witherspoon mi darà un ultimatum, stasera. E non mi stupirei di ricevere notizie da suo padre.»

«Ho qualche altra cosuccia per te, a proposito di Roland Burr» disse Drake. «Si recava in città abbastanza di frequente, a comprare articoli fotografici e roba del genere. Sembra che sia stato particolarmente attivo il giorno in cui sei arrivato da Palm Springs, cioè quando è stato colpito dal cavallo. È andato in città quattro o cinque volte, apparentemente per acquistare materiale fotografico e fare commissioni. Tuttavia, è andato anche all'ufficio postale, un paio di volte. In una di quelle passeggiate, sua moglie non l'ha accompagnato.»

Mason si fermò nell'atto di infilarsi la camicia. «Ti sei informato su quali sono i posti dove si possono depositare pacchi, per vedere se...»

«Ecco un'altra cosa che ti dà ragione» rispose Drake. «Alla stazione del-

la Pacific Greyhound, Burr ha depositato un pacchetto, ha ritirato la ricevuta e, a quanto ho potuto sapere, non è tornato a riprenderselo. La ragazza di servizio non ricorda di averlo rivisto.»

«Un momento» interruppe Mason. «Dovrebbero essere parecchie le ragazze che fanno servizio laggiù.»

Drake annuì. «A questo punto entra in gioco l'affare della gamba rotta.»

«Che vuoi dire?»

«Be', noi sappiamo che il pacchetto è stato consegnato alle dodici circa del giorno in cui Burr si è rotto la gamba. La ragazza allo sportello era entrata in servizio alle nove ed è smontata alle cinque del pomeriggio. Alle cinque, l'infortunio. Naturalmente, Burr non sarebbe potuto andare laggiù dopo essersi rotto la gamba.»

«Che ne è stato del pacchetto?» domandò Mason.

«Ha preso il volo. Quindi, qualcuno deve averlo ritirato presentando la ricevuta.»

«La ragazza non ricorda chi si è presentato a ritirarlo?»

«No. Ricorda Burr, ma non il pacchetto in particolare. Era avvolto in una carta scura. A lei sembra che fosse delle dimensioni di una scatola da sigari. C'erano parecchi altri pacchi in entrata e in uscita.»

«Quella ragazza ha qualche altra mansione?»

«Sì, si occupa del chiosco dei giornali e fa la cassiera al banco delle bibite.»

«Non credi che qualcuno sia riuscito ad avere il pacchetto senza presentare la ricevuta?»

«È impossibile» rispose Drake. «Il personale del deposito lo potrebbe giurare in tribunale. E poi, i pacchi sono sorvegliati con molta attenzione e, per entrare e uscire, bisogna sollevare parte del banco.»

«Ho l'impressione che si cominci a intravedere una via d'uscita» disse Mason «ma non ne voglio ancora parlare.»

Drake lo guardò finire di vestirsi. «Non c'è bisogno di essere tanto misterioso con me» disse. «Che cosa mi prepari?»

«Niente» rispose lui. «Le carte ora sono tutte in tavola. Hai saputo se Burr ha abitato a Winterburg City?»

«Ancora un elemento che ti dà ragione, Perry. Burr ha abitato a Winterburg City.»

«Quando?»

«Non saprei esattamente, ma certo parecchi anni fa. Si occupava di assicurazioni, laggiù.»

«E dopo?»

«Dopo si diresse verso la costa ed entrò a far parte di una grossa autorimessa: noleggiava macchine e trattava roba del genere. Tenne l'autorimessa per qualche tempo, poi s'interessò di una mezza dozzina di altri affari. C'è una lacuna nella sua vita: non siamo riusciti a sapere niente di lui dal 1930 al 1935. Non credo che sia più tornato a Winterburg City.»

«Cerca di avere le sue impronte digitali, Paul.»

«Andiamo, ora non si tratta più di tentativi, Perry. Svelami il retroscena.»

«Non c'è ancora nessun retroscena» spiegò Mason. «Ti dirò perché sono indotto a fare tutti questi tentativi. Quando accetto la difesa di qualcuno, parto dal presupposto che il mio cliente sia innocente. Non c'è niente, quindi, che mi possa impedire di pensare che Corine Hassen si fosse veramente recata a Reno. Allora, se Adams diceva la verità e Latwell intendeva scappare con la ragazza, e se lei si era recata a Reno, qualcosa dovette intervenire a mutare il progetto originario. Qualcosa che causò l'assassinio di Latwell. Non sarebbe ragionevole supporre che quel qualcosa abbia portato anche all'assassinio di Corine Hassen?»

«Sul suo corpo non furono rilevate tracce di violenza» osservò Drake. «Alcuni gitanti in canoa avvistarono il cadavere nelle acque del lago. Ne informarono subito l'ufficio dello sceriffo, e il corpo venne recuperato, trasportato a Reno e fotografato. Una giuria della magistratura emise poi un verdetto di morte per annegamento.»

«Tutto questo non esclude che sia stata uccisa» osservò Mason.

Drake ci pensò su. «Comunque, da come mi immagino l'insieme, Milter non s'interessava di ricatti. Devono essere stati piuttosto Burr e sua moglie a puntare su Witherspoon e a pensare di estorcergli del denaro. Ma non riesco a vedere come questo possa aiutarci, Perry; tutt'al più potrebbe aggiungere un altro elemento al movente. Witherspoon si è messo in un guaio e...» S'interruppe udendo bussare alla porta.

Risuonò la voce di Della Street: «Come va, capo? È presentabile?»

«Certo, entri.»

Lei entrò. «È qui fuori» disse.

«Lois Witherspoon?»

«Sì.»

«Che cosa vuole?»

«Vuole vederla subito» rispose Della. «Ha preso una decisione: credo che voglia raccontare tutto immediatamente.»

«Bene» disse Mason. «Andiamo a sentire.»

Lois si alzò appena lui apparve. «Ho bisogno di parlarle a quattr'occhi.»

«Può parlare liberamente davanti a queste persone» disse Mason, indicando Drake e Della.

«Si tratta dell'anatra che lei mi ha fatto mettere nell'auto di Marvin. Sembra che adesso riescano a includere nella faccenda anche l'assassinio di Milter. Ciò significa che l'anatra diventa importante. Io non voglio rimanere con le mani in mano e lasciar insozzare il nome di mio padre con quel...»

«Non la biasimo.»

«Svelerò subito tutto quello che riguarda l'anatra. Sa che cosa significa?»

«Che cosa significa?» chiese Mason.

«Mi dispiace agire in questo modo» rispose Lois. «Mi dispiace per me, per papà. E mi dispiace per lei.»

«Per me?»

«Mi sono fatta iscrivere come teste. Non capisco molto di legge, ma mi sembra che ci sia una violazione della legge stessa. Se così non è, c'è comunque una violazione dell'etica giuridica... o questo almeno dovrei credere.»

Mason si accese una sigaretta. «Vada a raccontare la sua storia, se ci tiene» replicò. «Così non aiuterà affatto suo padre, per adesso. Trascinerà Marvin nell'imbroglio, e verrà fuori tutto ciò che c'è sotto questa storia. Forse questo spingerà il ragazzo al suicidio, e comunque lo farà correre ad arruolarsi nell'esercito senza aver finito i suoi studi... E lei sa quel che accadrà.»

La ragazza era pallidissima, ma i suoi occhi erano fermi. «Che cosa dovrei fare, allora?»

«Lasci che la coscienza le sia di guida» rispose Mason.

«Bene» disse lei. «Adesso esco e vado ad annunciare il mio fidanzamento con Marvin. Partiremo insieme per Yuma e stasera ci sposeremo. Poi tornerò e racconterò al giudice tutta la faccenda dell'anatra.»

«Allora aspetterò che faccia come ha detto» concluse Mason con aria stanca.

All'improvviso lei gli tese la mano. Le sue dita fredde strinsero quella di lui. «Immagino che abbia fatto cose meravigliose nella sua vita, avvocato, ma credo che questa sia la più meravigliosa: mettere in pericolo la sua carriera professionale per salvare Marvin... Grazie!»

Il telefono squillò. Della ebbe un sussulto come se una pistola avesse sparato dietro di lei. Lois si fermò, in attesa. Mason, vicino al telefono, afferrò il microfono e lo portò all'orecchio. «Pronto?» fece. «Sì, sono Mason... Quando? Sì, la raggiungo immediatamente.» Rimise a posto il microfono e disse a Lois: «Vada a prendere il suo ragazzo, fate una corsa fino a Yuma e sposatevi.»

«Vado subito.»

«E non una parola sull'anatra.»

Lei scosse il capo.

Mason sogghignò. «Non ha bisogno di dire niente.»

«E perché?»

«Perché suo padre mi ha mandato a chiamare. Vuole che cominci ad agire come suo avvocato.»

«Lei non può essere il suo avvocato» disse la ragazza freddamente.

«Perché?»

«Perché ha contribuito a montare la prova contro di lui.»

«Moralmente, forse ha ragione» disse Mason «ma sì tratta di una questione accademica di cui non deve preoccuparsi... perché domani manderò in pezzi questa causa contro suo padre.»

Lei rimase un po' a guardarlo con la fredda decisione che le traspariva dal volto, dagli occhi lucenti. A un tratto gli si avvicinò.

«Le andrebbe di baciare la sposa?» domandò.

19

Quando Perry Mason oltrepassò la barriera che divide gli avvocati dal pubblico e prese posto tra Lawrence Dormer e l'imputato, la folla che si pigiava nell'aula del tribunale manifestò con un mormorio la propria eccitazione.

Il giudice Meehan dichiarò aperta la seduta.

Dormer si alzò. «Con il permesso della Corte» disse «desidero far presente che l'avvocato Perry Mason si assocerebbe nella difesa di questa causa.»

«Accordato» disse il giudice.

Mason si alzò lentamente. «Vostro Onore, agendo a favore dell'imputato John L. Witherspoon, noi ritiriamo l'opposizione che la difesa ha formulato ieri alla domanda del procuratore distrettuale rivolta all'agente Haggerty. L'agente proceda pure e risponda.»

Il procuratore Copeland non nascose la propria sorpresa. Subodorando una trappola, si alzò a sua volta e disse: «Senza dubbio la Corte avrà compreso che la domanda era stata formulata soltanto allo scopo di dimostrare che l'imputato avrebbe avuto a portata di mano veleni di un dato genere ed era al corrente del loro uso e dei loro effetti letali.»

«È appunto quanto ho capito» confermò il giudice Meehan.

«Ho fiducia che anche il difensore lo capisca» dichiarò Copeland lanciando un'occhiata obliqua a Mason.

Mason sedette e accavallò le gambe. «Il difensore capisce la legge... o crede di capirla» replicò con un sorriso.

Il procuratore parlò del rinvenimento del corpo di Leslie Milter, e disse che il veleno e il suo impiego erano stati esattamente gli stessi che avevano causato la morte di Roland Burr. Disse altresì che Witherspoon era andato nell'appartamento trenta o quaranta minuti dopo la scoperta del cadavere e aveva dichiarato al teste Haggerty di essere in cerca di Perry Mason, il quale, come lo aveva informato Haggerty stesso, se n'era già andato. Witherspoon aveva allora dichiarato di aver cercato dappertutto l'avvocato Mason e di essersi recato nell'appartamento di Milter come ultima risorsa.

Il teste affermò che Witherspoon non solo non aveva fatto cenno a una precedente visita nell'appartamento di Milter, ma aveva lasciato intendere ai presenti che quella era la prima volta che vi si recava.

Tutte le domande furono messe a verbale e ricevettero risposta senza obiezioni. Dalla cura estrema con cui Copeland le formulava, si poteva capire che diveniva sempre più circospetto. Al termine dell'interrogatorio di Haggerty, si alzò e disse: «Con il permesso della Corte, questa deposizione verrà connessa alla testimonianza seguente, con la quale proveremo come l'imputato sia stato visto uscire dall'appartamento di Milter circa all'ora in cui è stato commesso il delitto. La Corte vorrà convenire che questa procedura in qualche modo insolita, come tutto l'insieme della testimonianza, è in funzione di uno scopo ben definito e» aggiunse trionfalmente «è rimasta esente da ogni obiezione da parte della difesa.»

«Nessun'altra domanda?» chiese Mason.

«No. Può controinterrogare.»

«Signor Haggerty» cominciò Mason «quando è entrato per la prima volta nell'appartamento, ha notato una vasca dì pesci con un'anatra dentro?»

«Mi oppongo» disse pronto Copeland. «Questo non è un interrogatorio corretto. La testimonianza riguardante l'uccisione di Milter è stata sollecitata per uno scopo molto limitato. Non ho alcun desiderio di trattare adesso

quel caso di assassinio.»

«Quello che lei desidera non ci interessa» ribatté Mason. «Lei ha aperto la porta a un interrogatorio diretto per i suoi scopi. Secondo le leggi che regolano il controinterrogatorio, ho il diritto di procedere con tutti i mezzi ammessi. E così agirò, signor procuratore distrettuale, *con tutti i mezzi ammessi*.»

«Vostro Onore, mi oppongo» disse Copeland. «Questo non è un interrogatorio corretto.»

«Perché no?» domandò Mason. «Lei ha intravisto la possibilità di collegare l'imputato all'uccisione di Milter.»

«Ma al solo scopo di dimostrare la familiarità con il metodo particolare con cui è stato perpetrato il delitto.»

«A me non importa quale sia o sia stato il suo scopo» ribatté Mason. «Io proverò che John L. Witherspoon non poteva avere niente a che fare con l'assassinio di Milter. Proverò che Milter era già morto, prima che Witherspoon salisse le scale dell'appartamento. E lo proverò grazie al suo stesso teste. E ora le ricaccerò in gola le sue argomentazioni. Lei ha divagato in...»

Il giudice Meehan batté un colpo con il martelletto. «Gli avvocati devono evitare ogni questione personale e presentare i loro argomenti alla Corte.»

«Benissimo» disse Mason con un sorriso. «Vostro Onore, mi permetto di farle osservare che il procuratore distrettuale ha cercato d'introdurre una certa testimonianza per uno scopo circoscritto. Da parte della difesa non c'è stata alcuna opposizione. Lui ha esaminato l'aspetto che pensava giovasse alla sua tesi. Noi abbiamo il diritto di esaminare tutto, da ogni punto di vista.»

«Per quanto riguarda la domanda specifica» decise il giudice Meehan «l'opposizione è respinta. Il teste risponderà a tale domanda.»

«Bene. C'era un'anatra, nella vasca dei pesci» dichiarò Haggerty.

«E ha notato qualcosa di caratteristico in quell'anatra?»

«Sì.»

«Che cosa?»

«Be', sembrava annaspare nell'acqua in un modo che... Sembrava che non sapesse nuotare, come se stesse per affogare.»

Il clamore delle risate nell'aula fu tale da sopraffare i colpi del martelletto del giudice. Haggerty cambiò posizione sul seggio, guardando con arcigna diffidenza il pubblico che non smetteva di ridere.

«Essendo questa una comunità eminentemente agricola» osservò Mason con un sorriso, quando il clamore si fu placato «capisco che l'idea di un'anatra che non abbia imparato a nuotare possa apparire piuttosto divertente. È sicuro che l'anatra stesse per affogare, signor Haggerty?»

«Aveva qualcosa che non andava» rispose l'agente. «Non so cosa diavolo fosse, ma stava per affondare. Ne affiorava in superficie solo una piccola parte.»

«Ha mai sentito parlare di anatre che si tuffano?» domandò Mason.

«Sì» rispose l'agente, e subito aggiunse: «Ma era la prima volta che ne vedevo una tuffarsi all'indietro.»

Una folata di risate, subito soffocata, spazzò di nuovo l'aula.

«Ma è sicuro che qualcosa non fosse a posto in quell'anatra, quando è entrato?» domandò Mason.

«Certo, c'era qualcosa che non andava. Era immersa per due terzi.»

«Dopo, che cos'è successo all'anatra?»

«Mi è sembrato che si rimettesse. Ero abbastanza in me, pur avendo ricevuto una zaffata di quel gas. Be', quando mi sono sentito meglio, ho guardato di nuovo l'anatra, e allora galleggiava perfettamente.»

«L'anatra si trovava ancora nella vasca, quando l'imputato è entrato nell'appartamento?» domandò Mason.

«Sì.»

«L'imputato ha fatto qualche dichiarazione in merito all'anatra?»

«Sì.»

«Che cos'ha detto?»

«Ha detto che si trattava della sua anatra.»

«Nient'altro?»

«Ha detto anche che Marvin Adams, un giovanotto che era stato a casa sua, l'aveva presa con sé quella sera stessa.»

«E l'ha riconosciuta in modo inequivocabile?»

«Senz'altro. Ha detto che gli apparteneva, che era la sua anatra.»

Mason s'inchinò e sorrise. «Grazie mille, agente Haggerty, di avere rilasciato una deposizione così chiara. Non ho altre domande da rivolgerle.»

Il procuratore esitò un po', quindi chiamò: «Alberta Cromwell.»

La donna varcò il passaggio tra pubblico e tribunale, alzò la mano destra, prestò giuramento, quindi sedette sul seggio dei testimoni. Lanciò un'occhiata a Perry Mason, e i suoi occhi avevano un'espressione dura, di sfida; gli occhi di una persona orientata con esattezza su ciò che stava per dire e decisa a negare ciò che non voleva ammettere.

Copeland fu di nuovo affabile. Si trovava questa volta sul terreno legale a lui più familiare. Il suo tono di voce lo dimostrava. «Si chiama Alberta Cromwell ed è residente a El Tempio?»

«Sì, signore.»

«E si trovava là, la sera in cui il delitto in causa è stato commesso?»

«Sì, signore.»

«Abita al 1162 di Cinder Butte Avenue, in un appartamento in affitto?»

«Sì, signore.»

«Nella stessa casa in cui abitava il defunto Leslie Milter?»

«Sì, signore.»

«E dove si trova il suo appartamento, rispetto a quello di lui?»

«Il mio è proprio accanto al suo. Al secondo piano ci sono due appartamenti: lui ne occupava uno e io l'altro.»

«C'era qualche porta in comune, o qualche altro mezzo di comunicazione fra i due appartamenti?»

«No, signore.»

«Ora, la notte in questione, ha visto l'imputato, John L. Witherspoon?»

«Sì, signore.»

«Dove e quando?»

«Era circa mezzanotte meno venti, forse meno un quarto, non potrei dire esattamente. Certo fra le undici e trenta e mezzanotte.»

«Dove l'ha visto?»

«Proprio mentre usciva dall'appartamento di Leslie Milter.»

«È sicura della sua identità?»

«Sì, signore. Non solo ho visto l'uomo, ho anche preso la targa della sua auto. Sono certa che era il signor Witherspoon.»

«Ora, è certa che lasciava l'appartamento del deceduto, o...»

«Sì, signore» interruppe lei, nella sua impazienza di rispondere. «So che è uscito dall'appartamento. Ho udito il rumore dei suoi passi per le scale, poi la porta in basso aprirsi e chiudersi, quindi lui ha attraversato l'atrio.»

«Come ha fatto a vedere tutto questo?»

«Dalla mia finestra interna. La casa ha due finestre interne, una su ciascun lato del secondo piano. Una è dalla parte del signor Milter, l'altra dalla mia. Da lì potevo guardare giù e vedere la porta del suo appartamento.»

«Può controinterrogare» disse Copeland a Mason.

Lui si alzò lentamente e guardò la teste negli occhi.

«Conosceva Leslie Milter, da vivo?»

«Sì.»

«L'ha conosciuto a Los Angeles?»

Lo sguardo di lei aveva una luce di sfida. «Sì.»

«Era la sua convivente?»

«No.»

«Non era sua moglie?»

«No, assolutamente.»

«Ha mai dichiarato d'essere sua moglie?»

«No.»

«Non ha mai vissuto con lui come moglie?»

«Mi oppongo. La domanda è tendenziosa, priva di interesse e scorretta!» ruggì indignato Copeland. «È rivolta puramente ad avvilire la teste, se la Corte mi concede di esprimermi così.»

«L'obiezione è accolta.»

Mason, inchinandosi alla decisione della Corte, disse rispettosamente: «Vostro Onore, se posso permettermi di discutere questo punto, credo che la posizione di un teste sia...»

«Questa Corte non ammette la domanda» lo interruppe il giudice Meehan. «Lei è autorizzato a domandare alla teste se era la moglie del defunto, se ha mai affermato di esserlo o di esserlo stata. È autorizzato a domandarle se era in rapporti di amicizia con lui, ma dato che ha ricevuto le risposte che aveva sollecitato, la Corte decide che non è autorizzato a mettere la teste in una posizione imbarazzante.»

«Benissimo» disse Mason «non procederò oltre su questa strada. Signorina Cromwell, sarebbe possibile uscire dalla porta posteriore del suo appartamento e, scavalcando la bassa ringhiera di legno, arrivare sul balcone dell'appartamento di Milter, vero?»

«Suppongo che si potrebbe fare.»

«L'ha mai fatto, lei?»

Un lampo di trionfo brillò negli occhi della donna, «No» rispose calma.

«Non l'ha fatto la sera del delitto?»

«Certamente no.»

«Non ha visto Milter, quella sera?»

«L'ho visto prima, quando è rientrato.»

«Non è andata a trovarlo nel suo appartamento?»

«No, signore.»

«E Milter non le stava preparando un *hot buttered rum,* quando il campanello della porta ha suonato? E non le ha detto di ritirarsi nel suo appartamento?»

«No, signore.»

«Ora, ha dichiarato di aver visto uscire l'imputato. Non stava sorvegliando l'appartamento, quella sera?»

«No, signore. Quando l'ho visto uscire, mi trovavo alla finestra interna.»

«Perché si trovava lì?»

«Per caso.»

«L'imputato, guardando in su, avrebbe potuto vederla?»

«No, non credo.»

«Perché?»

«Perché io guardavo fuori. E lui avrebbe dovuto guardare dentro.»

«E non avrebbe potuto farlo?»

«Certamente no.»

«Intende dire che non avrebbe potuto vederla dove si trovava, cioè a quella finestra, perché non c'era luce dietro di lei?»

«Infatti.»

«Quindi la stanza era al buio.»

Lei esitò un po', quindi rispose: «Sì, suppongo che sia stato così. Può essere come lei dice.»

«Non c'erano le luci accese, nella stanza?» domandò ancora Mason.

«No, signore. Credo di no.»

«Perché è entrata in quella stanza al buio?»

«Appunto, io... io cercavo qualcosa.»

«La finestra a cui si trovava era vicina alla porta o nella parte più lontana dalla porta?»

«Nella parte più lontana.»

«Invece l'interruttore della luce è vicino alla porta, vero?»

«Sì.»

«Perciò, quando è entrata in quella stanza alla ricerca di qualcosa che adesso non ricorda, non ha girato l'interruttore della luce, ma ha attraversato la stanza al buio per mettersi alla finestra e sorvegliare la porta dell'appartamento di Milter.»

«Stavo lì, così... a pensare.»

«Capisco. Ora, per farla breve, quando io sono arrivato e ho suonato il campanello della porta sulla strada, lei è scesa dal suo appartamento, vero?»

«Sì.»

«E ha parlato con me?»

«Sì.»

«E abbiamo fatto due passi insieme, in direzione del centro città?»

«Sì.»

«E poi è andata verso la stazione, vero?»

Il procuratore gli lanciò un'occhiata di traverso. «Vostro Onore, devo oppormi. Dove la teste sia andata e che cosa abbia fatto dopo essere uscita dalla casa è privo di pertinenza, irrilevante e senza fondamento. La Corte non vorrà dimenticare che questa testimonianza è stata introdotta con uno scopo molto limitato.»

Il giudice Meehan annuì. «La Corte ascolterà la sua argomentazione, avvocato Mason, se vorrà discuterla, ma la posizione assunta dal procuratore distrettuale ci sembra corretta.»

«Anch'io lo credo» disse Mason. «Anzi, sono convinto che sia assolutamente corretta, e penso di non avere altre domande da rivolgere a questa giovane donna. Grazie mille, signorina Cromwell.»

Lei si era aspettata una battaglia piuttosto accanita con Mason, e la calma accettazione da parte di lui delle sue ultime dichiarazioni, in disaccordo con le precedenti, le era giunta come una sorpresa. Stava per lasciare il seggio dei testimoni, quando lui le disse, come per caso: «Ah, un'altra domanda, signorina Cromwell. Mi risulta che Raymond Allgood sia presente in aula. Lo conosce?»

Lei esitò un po', quindi rispose: «Sì.»

«Conosce la sua segretaria, Sally Elberton?»

«Sì.»

«Ha mai dichiarato a uno di loro di essere la moglie di Milter?»

«Io... cioè...»

«Vuole alzarsi, signorina Elberton, per favore?»

La ragazza bionda si alzò con evidente riluttanza.

«Ha mai detto a questa donna di essere la convivente di Leslie Milter?» domandò Mason alla teste.

«Non le ho mai detto di essere la sua convivente» dichiarò questa. «Le ho detto di non frequentarlo e...» S'interruppe bruscamente a metà della frase, reprimendo il fiume di parole che le premeva alle labbra.

Non appena si accorse dell'effetto che la sua frase aveva prodotto e vide gli sguardi curiosi puntati su di lei, indietreggiò lentamente verso il seggio, come se le ginocchia non la reggessero più.

«Continui» la sollecitò Mason. «Finisca ciò che stava per dire.»

«Mi ha preso in trappola» protestò lei indignata. «Mi ha lasciato credere che tutto era finito, invece ha chiamato questa donna e...»

«Che cos'ha contro questa donna, come lei la definisce? Bene, signorina Elberton, può sedersi.»

Sally Elberton sedette, consapevole degli sguardi del pubblico fissi su di lei. Sguardi che poi tornarono su Alberta Cromwell.

«Va bene» cedette la teste, appena riuscì a riordinare le idee. «Le dirò tutta la verità. Quel che le ho detto fin qui è vero, tuttavia cercavo di nasconderle una cosa. Sono stata la convivente di Leslie Milter. Lui non ha mai voluto sposarmi. Mi ripeteva che non ce n'era bisogno, che eravamo uniti come se ci fossimo sposati in chiesa, e io gli credevo. Ho vissuto con lui come una moglie, finché è arrivata questa donna che gli ha fatto perdere completamente la testa. Tanto ha manovrato che alla fine lui ha voluto separarsi da me. Anche prima sapevo che ogni tanto se ne andava in giro a fare il dongiovanni, come piace agli uomini, ma questa volta la cosa era diversa.»

Il brillante procuratore, ritrovando d'improvviso la sua presenza di spirito, la interruppe. «Un momento, Vostro Onore. Mi pare che anche questo sia non pertinente e privo di fondamento...»

«Non credo» disse il giudice Meehan severamente. «La teste sta rilasciando una dichiarazione che contraddice quella resa sotto giuramento pochi minuti fa. Si ritiene perciò che abbia falsificato parte della sua testimonianza. In tali circostanze, la Corte desidera ascoltare tutte le spiegazioni che la teste vorrà dare. Continui, signorina Cromwell.»

Lei si voltò verso il giudice. «Non credo che possiate comprendere, ma quella era la condizione in cui mi trovavo. Leslie mi ha lasciato ed è venuto qui, a El Tempio. Mi ci sono voluti due o tre giorni per scoprire dove fosse andato a finire. Poi l'ho raggiunto. Lui mi ha spiegato che si trovava qui per una questione d'affari, che non potevo rimanere con lui, che avrei rovinato tutto se gli avessi creato problemi. Ho trovato un appartamento libero accanto al suo e l'ho affittato. Suppongo che si stesse occupando davvero di una certa faccenda e...»

«Non importa quello che lei suppone» l'interruppe il procuratore. «Risponda soltanto alle domande dell'avvocato Mason, signorina Cromwell. Se alla Corte non dispiace, mi permetto di far osservare che alla teste non dovrebbe essere consentito rilasciare dichiarazioni di questa natura. Dovrebbe rispondere soltanto alle domande che le vengono rivolte nel corso dell'interrogatorio.»

Il giudice si sporse in avanti per guardare la giovane donna. «Sta dando una spiegazione della contraddizione riscontrata nella sua testimonianza,

signorina Cromwell?» domandò.

«Sì, signor giudice.»

«Continui» disse Meehan.

«Poi Leslie mi ha promesso» riprese lei «che se mi fossi comportata bene e non avessi agitato troppo le acque, entro la settimana saremmo partiti per un bel viaggio. Saremmo andati in Messico, o in Sudamerica, o dove più ci sarebbe piaciuto. Ha detto che stava per fare un mucchio di soldi e...»

«Non mi riguarda particolarmente quel che ha detto» intervenne il giudice Meehan. «Voglio sapere perché lei ha falsificato parte della sua testimonianza, e se è quella la sola che non corrisponde al vero.»

«Ebbene» fece lei «le spiego tutto perché possa comprendere. La sera in cui è stato ucciso, Leslie mi ha informato che l'affare stava per concludersi, ma che Sally Elberton doveva andare da lui. Mi ha raccontato inoltre che la relazione era stata messa in piedi per ricavare informazioni, e che lavorava con lei giusto per mandare avanti la faccenda. E ha aggiunto che era una bamboccia dalla testa vuota e che l'aveva corteggiata soltanto per le informazioni.»

«Quella sera» interruppe il giudice «lei si trovava nell'appartamento di Milter?»

«Sì. C'ero andata per parlare, e lui mi ha preparato un *hot buttered rum*. Non aspettava Sally Elberton che per mezzanotte. Poi il campanello della porta ha suonato, e lui si è seccato. Ha detto: "Ho dato le chiavi a quella bamboccia per evitarle di suonare e farsi notare. Scommetto che le ha perdute. Tu fila nel tuo appartamento, e fra mezz'ora o tre quarti d'ora ti farò un segnale di via libera".»

«E allora che cosa ha fatto?»

«Sono passata dalla porta posteriore e sono tornata nel mio appartamento. Uscendo, l'ho sentito chiudere la porta posteriore e andare verso l'ingresso.»

«Ha visto chi è entrato?»

«No, signore. Può darsi che lei sia passata mentre andavo alla finestra, comunque. Una volta tornata in casa, mi sono seduta ad ascoltare la radio.»

«E poi?»

«Dopo un po' ho cominciato a innervosirmi, ad avere qualche sospetto. Sono andata in punta di piedi verso il balcone posteriore, ma non sono riuscita a sentire niente; allora ho appoggiato l'orecchio al muro e ho creduto

di udire qualcuno camminare avanti e indietro molto tranquillamente. Poi mi è parso di sentire delle voci. Allora sono andata alla finestra per veder uscire la signorina. Ho notato un'automobile ferma davanti alla casa, poi questo signore» e puntò l'indice verso Witherspoon «è uscito dalla casa ed è salito nell'auto. Non sapevo che Milter aspettasse un uomo, e pensai che potesse essere un agente.»

«Perché un agente?» domandò Mason.

«Oh, non so» rispose lei. «Leslie aveva l'abitudine di correre rischi. Io... be', aveva avuto qualche problema. Per ogni eventualità, ho preso nota della targa.»

«E poi?» domandò Mason.

«Ho pensato dì scendere a suonare il campanello di Leslie. Supponevo che sarebbe venuto lui ad aprire e che, se ci fosse stato qualcun altro, questi sarebbe rimasto su. Non... non ero vestita, indossavo soltanto la vestaglia. Allora sono andata in camera da letto e mi sono vestita. Nei frattempo ho pensato che avrei potuto raggiungere la porta posteriore attraverso il balcone. Quindi sono andata di nuovo da quella parte, ho scavalcato la ringhiera dì separazione e ho tentato di aprire la porta piano piano. Era chiusa. Sopra la porta c'era una finestrella. Alzandomi sulla punta dei piedi, ho dato un'occhiata all'interno e ho visto che la cucina era piena di fumo. Ho preso una cassetta, ci sono salita sopra e ho guardato meglio attraverso la finestrella. Ho notato così i piedi di un uomo con le punte rivolte in alto, e mi sono accorta che la pentola con l'acqua e lo zucchero aveva bollito fino a rimanere asciutta. Ho bussato, ma non ho avuto risposta. Ho di nuovo tentato la maniglia, ma la porta era chiusa a chiave. Allora ho rimesso a posto la cassetta, ho scavalcato la ringhiera e sono tornata in gran fretta nel mio appartamento. Lei, avvocato, stava suonando il campanello della porta di Leslie. Ho cercato di apparire disinvolta e, non appena mi sono liberata di lei, sono corsa a telefonare alla polizia e ho detto che qualcosa non andava nell'appartamento di Milter, poi sono andata alla stazione dei pullman e ho aspettato... E ora fate quel che volete, ma questa è la verità, in tutti i particolari.»

Il giudice diede un'occhiata a Mason. «Nessun'altra domanda?» chiese.

«Nessuna, Vostro Onore» rispose lui.

Il procuratore Copeland rispose alla domanda del giudice con un gesto di irritazione.

«Basta così» disse Meehan alla teste. «È scusata.»

Rilevando una certa nota gentile nella sua voce, Alberta Cromwell scop-

piò in lacrime, e singhiozzando si avviò nell'aula.

In quel momento l'usciere si diresse verso il procuratore, gli toccò una spalla e gli consegnò un biglietto. Copeland studiò il biglietto con aria un po' imbarazzata, quindi disse al giudice: «Vostro Onore, credo di avere scoperto una situazione strana e inconsueta. Se la Corte me lo permette, desidererei chiamare un teste a carico.»

«Bene» concesse il giudice Meehan.

Il procuratore si alzò, attraversò la ringhiera e si fermò a guardare la signora Diana Burr che, coperta di veli neri, sedeva in prima fila. Alzò la voce e disse con tono drammatico: «Se la Corte me lo consente, desidero ora interrogare Diana Burr, la vedova di Roland Burr. Lei sarà la mia prossima teste. Signora Burr, vuole avere la compiacenza di venire avanti e prestare giuramento?»

La donna ne fu sorpresa e indignata, ma all'ordine del giudice Meehan si avviò verso il seggio dei testimoni, cercando di darsi un contegno di tragica superiorità nel suo lutto. Alzò la mano e prestò giuramento. Diede nome e indirizzo, e rimase in attesa mentre il procuratore si guardava intorno nell'aula per assicurarsi di aver attirato la completa attenzione del pubblico.

«Ha mai visto un'anatra affogare?» domandò in tono grave.

«Sì» rispose la signora Burr a voce bassa.

«Dove?»

«A casa di John L. Witherspoon.»

«Quando?»

«Circa una settimana fa.»

«In quale occasione?»

«Marvin Adams parlava di anatre affogate» rispose lei. «Mio marito lo ha preso in giro, e allora Adams ha portato un'anatra e un vaso di pesci. Poi ha messo qualche cosa nell'acqua e l'anatra ha cominciato ad affondare.»

«È affogata?»

«Il signor Adams l'ha tirata fuori appena in tempo.»

Il procuratore si volse verso Mason con aria di trionfo. «E ora può controinterrogare.»

«Grazie mille» fece Mason con esagerata cortesia. Rimase seduto, perfettamente immobile, per un lungo momento, quindi si alzò e domandò tranquillo: «Prima viveva a Winterburg City, signora Burr?»

«Sì.»

«Incontrò laggiù suo marito per la prima volta?»

«Sì.»

«Quanti anni ha?»

Lei esitò, poi rispose: «Trentanove.»

«Ha mai conosciuto una certa Corine Hassen, a Winterburg City?»

«No.»

«Ha mai sentito parlare da suo marito di una certa signorina Corine Hassen?»

Lei evitò lo sguardo di Mason.

«Qual è lo scopo di tutto questo?» intervenne il procuratore. «Perché non la interroga a proposito dell'anatra?»

Mason ignorò il suo intervento e rinnovò la domanda.

«Ma io... già, anni fa...»

Mason si rimise a sedere in silenzio per un po'.

«Nessun'altra domanda?» fece il giudice Meehan.

«Nessuna, Vostro Onore.»

Il procuratore disse con un sorriso sarcastico: «Speravo che le rivolgesse qualche domanda utile a portare un po' di luce nella faccenda dell'anatra.»

«Pensavo che lo avrebbe fatto lei» ribatté Mason sorridendo. «L'anatra che affoga diviene adesso il nostro problema, signor procuratore distrettuale. Non ho altre domande da rivolgere a questa teste.»

«Benissimo» disse allora Copeland. «Chiamerò adesso Marvin Adams come teste successivo. Desidero dichiarare, Vostro Onore, che pensavo di non servirmene, ma la Corte comprenderà che cerco semplicemente di giungere alla verità dei fatti. Considerando ciò che questa teste ha affermato, credo che...»

«Il procuratore distrettuale non ha bisogno di fare dichiarazioni» intervenne il giudice. «Chiami il suo teste.»

«Marvin Adams, venga avanti» disse Copeland. Dopo che Adams ebbe prestato giuramento e si fu sistemato sul seggio, gli domandò: «Ha ascoltato ciò che l'ultima teste ha detto in merito all'anatra?»

«Sì, signore.»

«Ha eseguito quell'esperimento?»

«Sì, signore.»

«Allora» disse il procuratore, alzandosi e puntando su Adams un dito accusatore «ha fatto o no quell'esperimento in casa di Leslie Milter, la sera della sua morte?»

«No, signore.»

«Mai incontrato?»

«No, signore.»

«Mai stato a casa sua?»

«No, signore.»

«Ma lei ha eseguito l'esperimento di affogare un'anatra, e ha spiegato tale esperimento agli ospiti riuniti in casa del signor Witherspoon?»

«Sì, signore.»

«E» soggiunse il procuratore in tono trionfante «tra le persone presenti c'era anche il signor Witherspoon?»

«No, il signor Witherspoon non c'era.»

Per un istante il procuratore parve in imbarazzo. «Come ha fatto a far affondare l'anatra?»

«Per mezzo di un detergente.»

«Quale detergente?»

«Un detergente che ha la proprietà di eliminare l'incompatibilità naturale fra acqua e olio.»

«E come avviene?»

Mentre Adams spiegava l'azione del detergente, gli spettatori ascoltavano a bocca aperta. Il giudice Meehan si era sporto in avanti per guardarlo, e sul suo viso era evidente un grande interesse.

«E lei sostiene che, grazie a questo detergente, si può far affondare un'anatra?» domandò il procuratore.

«Sì. Pochi millesimi in percentuale di un potente detergente nell'acqua può far sì che un'anatra affondi.»

Il procuratore rimase soprappensiero per un po', quindi domandò: «Mi dica: lei non ha alcun rapporto, alcuna particolare relazione o legame con l'imputato, vero?»

«Sì, signore.»

«Quale?»

«Sono suo genero.»

«Intende dire che... intende dire...»

«Intendo dire» completò Adams «che ho sposato Lois Witherspoon.»

«Quando si è celebrato il matrimonio?»

«A Yuma, in Arizona, all'una di questa mattina.»

Il procuratore ci pensò su un altro po'. Gli spettatori si scambiavano bisbigli e mormorii. «È certo molto probabile» riprese con il fare guardingo del cacciatore che scruta la preda «che qualcuno presente all'esperimento possa averne parlato con l'imputato. Lei lo ha mai fatto?»

«No, signore.»

«Con la figlia?»

«Mi oppongo» disse Mason. «Non pertinente, irrilevante e privo di fondamento.»

«L'obiezione è accolta.»

Copeland si grattò il capo, esaminò alcune carte, diede un'occhiata all'orologio appeso al muro, poi chiese all'improvviso a Adams: «Quando ha lasciato la fattoria dell'imputato, la notte del delitto, ha portato con sé un anatroccolo, vero?»

«Sì, signore.»

«Che apparteneva all'imputato?»

«Sì, signore. La figlia mi ha detto che potevo prenderlo.»

«Esattamente. E l'ha preso per un certo scopo, vero?»

«Sì, signore.»

«Per fare un esperimento?»

«Sì, signore.»

«Ora, è ben sicuro di non essere andato nell'appartamento di Leslie Milter, subito dopo aver lasciato la fattoria di Witherspoon?»

«Non sono mai stato nell'appartamento del signor Milter.»

«È disposto a giurare che l'anatra trovata dall'agente Haggerty nell'appartamento di Milter non era la stessa che lei aveva preso nella fattoria del signor Witherspoon?»

Prima che Adams potesse aprire bocca, Lois disse con voce ferma e chiara: «Non è in grado di rispondere a questa domanda. Io sono la sola che può farlo.»

Il giudice Meehan picchiò un colpo con il martelletto, ma guardò la ragazza con curiosità.

Mason, in piedi, disse con dolcezza: «Stavo per oppormi alla domanda, Vostro Onore, poiché si tratta di domanda argomentativa, visto che esige una conclusione dal teste. La Corte non è tenuta a sapere ciò che un teste sarebbe disposto a giurare. Questo non aiuta a risolvere i problemi davanti alla Corte.»

«È certo un modo un po' vago di inquadrare la domanda» ammise il giudice. «Forse, tecnicamente, la sua obiezione è corretta.»

«E anche se la domanda fosse formulata di nuovo» riprese Mason «esigerebbe dal teste una conclusione. Il teste può dire se ha messo l'anatra nella vasca dei pesci nell'appartamento di Milter; può dire se si è recato nell'appartamento di Milter; può dire inoltre se ha tenuto in suo possesso l'anatra, o quel che ne ha fatto. Ma domandargli se una certa anatra è quel-

la che ha visto o ha avuto in possesso esige dal teste una conclusione... a meno che quell'anatra abbia un segno di riconoscimento che la distingue da ogni altra.»

«Certo» ammise il giudice Meehan «se il teste non lo sa, dovrebbe dichiarare semplicemente che lo ignora.»

Adams sorrideva. «Ma certo che lo so» disse. «L'anatra che ho lasciato nella mia auto...»

«Un momento» l'interruppe Mason alzando la mano. «C'è un'obiezione presentata alla Corte, signor Adams. Non risponda finché la Corte non avrà deciso in merito.»

Lois, ancora in piedi, ripeté: «Non è in grado di rispondere alla domanda. Io soltanto posso farlo.»

«Chiedo alla signorina Witherspoon di rimanere seduta» disse il giudice. «Voglio sperare di mantenere l'ordine, in quest'aula.»

«Ma non capisce, signor giudice?» insistette Lois. «Io...»

«Basta» tagliò corto lui. «Una domanda è stata rivolta a questo teste e un'obiezione è stata presentata alla Corte; un'obiezione d'ordine piuttosto tecnico, ma che la difesa comunque ha il diritto di fare.»

Tra il giudice Meehan e Perry Mason ci fu un serrato scambio di pareri sull'argomento, che fece trascorrere un'abbondante quantità di minuti, finché venne deciso di mettere l'obiezione a verbale, nella debita forma. Dopodiché Mason si affrettò a dire: «Vostro Onore, prima che il procuratore distrettuale formuli di nuovo la domanda, potrei suggerire alla Corte di chiedere al procuratore stesso di non gettare via la più importante prova di questa causa?»

Copeland ebbe un piccolo sussulto e si voltò a guardarlo. «Che cosa vuole dire?»

«Parlo del biglietto che le è stato consegnato poco fa» rispose lui.

«Che ne sa di quel biglietto?»

«È una prova.»

Il procuratore si rivolse al giudice. «Mi permetto di dichiarare, Vostro Onore, che non costituisce una prova. Si tratta di una comunicazione privata e confidenziale, fattami pervenire da qualcuno in quest'aula.»

«Chi?» domandò Mason.

«Non la riguarda» rispose Copeland.

Il giudice Meehan s'interpose seccamente.

«Basta così, signori. Bando alle questioni personali. La Corte cercherà di ristabilire una parvenza d'ordine. Signorina Witherspoon, la prego di se-

dersi.»

«Ma io, signor giudice...»

«Sieda, prego. Avrà occasione di raccontare la sua storia più tardi. Ora, non dimentichiamo che una domanda è stata rivolta al teste e che un'obiezione è stata sollevata. L'obiezione è accolta.»

«A questo punto» intervenne Mason, sempre con dolcezza «vorrebbe la Corte prendere in considerazione la mia richiesta che il procuratore distrettuale non distrugga il biglietto che gii è stato consegnato poco fa?»

«Con quale diritto?» domandò il giudice. «Convengo con il procuratore che si tratta di una comunicazione confidenziale.»

«È la prova più determinante dell'intera causa» spiegò Mason. «Chiedo che la Corte la sequestri fino a quando non potrò dimostrare che è pertinente.»

«Su quale base?» domandò Copeland.

«Proviamo a elencare le persone che sapevano che Adams aveva eseguito l'esperimento dell'anatra, poiché una sola può avere scritto quel biglietto al procuratore distrettuale; biglietto, tengo a rilevarlo, che lo ha sollecitato a chiamare la signora Burr e a interrogarla su quel dato punto. L'imputato non ne sapeva niente. In ogni caso, non può averlo scritto lui. Non lo ha scritto la signora Burr, né Lois Witherspoon, né ovviamente Marvin Adams. Tuttavia, è stato scritto da qualcuno ai corrente che l'esperimento era stato eseguito in quel luogo e in quel momento. Credo dunque che la Corte converrà con me che si tratta di una prova altamente pertinente.»

«Con il permesso della Corte» ribatté il procuratore «dirò che il pubblico ministero, durante un processo, riceve molto di frequente informazioni anonime su fatti significativi. La soia maniera che consente di ottenere tali informazioni è di garantire l'assoluta segretezza riguardo alla fonte.»

«Con il permesso della Corte» intervenne rapidamente Mason «visto che si avvicina l'ora della sospensione di mezzogiorno, penso che potrei discutere la questione in camera di consiglio, con Vostro Onore e con il procuratore distrettuale, e convincere ambedue dell'importanza della prova.»

«Non vedo alcuna ragione» disse il giudice Meehan «perché si debba chiedere al procuratore distrettuale di mettere agli atti come prova una comunicazione confidenziale ricevuta da un anonimo.»

«Grazie, Vostro Onore» disse Copeland.

«D'altra parte» proseguì il giudice «mi sembra che, se questo biglietto può costituire un elemento significativo, dovrà essere comunque conservato.»

«Non avevo alcuna intenzione di distruggerlo, Vostro Onore» replicò Copeland con dignità.

«Avevo l'impressione che fosse sul punto di appallottolarlo e gettarlo via» osservò Mason.

Copeland gli rispose, come se gli sferrasse un calcio: «Non è la prima volta che si sbaglia, in questo dibattimento.»

Mason si inchinò. «Non essendo che un privato cittadino, i miei errori non hanno peso nelle accuse contro uomini innocenti.»

«Basta così, signori» intervenne il giudice Meehan. «La Corte sospende l'udienza fino alle due del pomeriggio. Chiedo all'avvocato difensore di incontrarsi con me all'una e trenta in camera di consiglio, e chiedo al procuratore distrettuale di non distruggere il biglietto che gli è stato consegnato finché non avrà conferito con l'avvocato difensore. L'udienza è sospesa.»

Mentre il pubblico sfollava l'aula, Mason diede un'occhiata a Della Street e sogghignò. «Ci siamo andati vicino.»

«Intende dire che la stava tirando per le lunghe?» domandò lei.

«Per prendere tempo» ammise lui. «Lois Witherspoon stava per alzarsi e raccontare tutto in pubblico.»

«Comunque lo farà alle due» osservò Della.

«Lo so.»

«E allora?»

Mason sogghignò di nuovo. «E allora mi rimangono due ore per trovare una via d'uscita, oppure...»

«Oppure?» chiese lei.

«Oppure risolvere il caso.»

Lois si aprì faticosamente la strada verso Mason.

«È stato molto abile, avvocato» disse. «Ma non riuscirà a fermarmi.»

«D'accordo» fece lui. «Ma mi promette di non dire niente a nessuno prima delle due?»

«Confesserò tutto a Marvin.»

«Non prima che rientri in tribunale» disse Mason. «Non farà alcuna differenza.»

«No, gli dirò tutto adesso.»

«Mi dirai che cosa?» domandò Marvin, capitandole alle spalle e cingendole la vita.

«Circa l'anatra» rispose lei.

Un vicesceriffo arrivò in quel momento e disse: «Il signor Witherspoon desidera parlarle, avvocato Mason. E vuole anche vedere la figlia e...»

L'uomo fece una smorfia. «E il suo nuovo genero.»

«Ecco una buona occasione per parlargli» suggerì Mason al giovanotto. «Gli dica che cercherò di andare da lui prima che la Corte si riunisca per l'udienza pomeridiana.»

In quel momento intercettò uno sguardo di Paul Drake e lo trascinò con sé in disparte.

«Hai trovato qualcosa su quella lettera?» gli domandò a bassa voce.

«Quale?»

«Quella che ti ho consegnato, quella ricevuta da Marvin Adams, in cui gli si offrivano cento dollari per dimostrare come si fa affondare un'anatra.»

«Avevi ragione» rispose Drake. «Il numero telefonico, proprio come avevi supposto, corrisponde a un grande magazzino dove nessuno ha mai sentito nominare un tale chiamato Gridley P. Lahey.»

«E dalla lettera hai potuto desumere qualcosa?»

«Assolutamente niente. È stata spedita in una comune busta preaffrancata e scritta su un foglio strappato da un blocco di comunissima carta da lettere. Non abbiamo che la grafia come elemento di ricerca, ma non ci può essere di grande aiuto, adesso.»

«Ci potrà essere d'aiuto più tardi» disse Mason. «Vedi se riesci a rintracciare la donna che era stata assunta come infermiera e che Burr ha cacciato via. Lei...»

«Era nell'aula» io interruppe Drake. «Un momento, Perry, credo di potertela portare qui.»

Pochi minuti dopo era di ritorno in compagnia di una ragazza piuttosto attraente.

«La signorina Field» annunciò. «L'infermiera che era in servizio quando Burr è stato ucciso.»

La ragazza porse la mano a Mason. «È stato per me molto interessante assistere allo svolgimento della causa» disse. «Non credo che dovrei parlarle: sono stata designata come teste dal procuratore distrettuale.»

«Per confermare che Burr ha chiesto a Witherspoon la canna da pesca?» domandò Mason.

«Sì, credo che questa sia una delle cose che dovrò confermare.»

«Lei pesca, signorina Field?» domandò Mason.

«Non ne ho il tempo.»

«È pratica di canne da pesca?»

«No.»

«Non c'è stata nessuna possibilità, anche prima che lei arrivasse, che Burr scendesse dal letto?»

«Nemmeno per sogno. Avrebbe dovuto tagliare la corda che gli assicurava il peso alla gamba. E poi, se fosse sceso, la frattura gli si sarebbe spostata.»

«Lui non voleva che lei gli toccasse la cassetta. È stata questa la causa del suo licenziamento?»

«È stata la causa della lite. Lui la teneva accanto al ietto e vi frugava sempre dentro. Io vi inciampavo regolarmente ogni volta che mi avvicinavo al letto. Così, alla fine gli ho detto che ne avrei sistemato il contenuto sulla toilette, e che avrebbe potuto chiedermi via via quel che voleva.»

«E la proposta non gli è andata a genio?»

«Macché. Ha perduto le staffe.»

«E dopo, che cos'è successo?»

«Niente, al momento; ma una mezz'ora dopo mi ha chiamato, e io ho inciampato di nuovo nella cassetta. Mi sono abbassata per prenderla e lui mi ha afferrato il braccio con tanta forza che quasi me lo ha slogato. Mi sarei limitata a riferire la scena al dottore e sarei rimasta, se il signor Burr non mi avesse ordinato di uscire immediatamente e non mi avesse detto che mi avrebbe tirato in testa tutto quel che aveva sottomano, se mi fossi azzardata a tornare. Ha cercato addirittura di colpirmi con una specie di tubo metallico.»

«Come se l'era procurato?» domandò Mason.

«Me lo aveva fatto cercare la sera prima. Dentro c'erano delle carte, delle cianografie. Era uno di quei tubi metallici che servono appunto a conservare grafici e cianografie.»

«L'ha visto la mattina del delitto?»

«Sì.»

«Dove?»

«Era accanto al letto, sul pavimento, insieme con la cassetta.»

«Che cosa ne ha fatto il signor Burr, dopo aver tentato di colpirla?»

«Lo ha messo... Aspetti un po': credo che l'abbia messo sotto le lenzuola. Ero talmente impaurita in quel momento che non potrei dirlo con esattezza. Non avevo mai visto un uomo così infuriato.»

«E ha chiamato il dottore?»

«Gli ho riferito per telefono l'accaduto e ho insistito perché fosse inviata un'altra infermiera.»

«Ma il medico non ne ha portata un'altra con sé, vero?»

«Proprio così. Il dottor Rankin credeva di sistemare tutto con un po' di diplomazia. Lui certo non immaginava a che punto fossero arrivate le cose, né quanto il paziente fosse stato violento.»

«Il giorno prima Burr le aveva detto che qualcuno voleva attentare alla sua vita?»

La ragazza sembrò imbarazzata. «Non so se posso parlargliene, avvocato, senza il consenso del procuratore distrettuale. Sa, sono una teste.»

«Non voglio influenzare la sua testimonianza, signorina Field, e la ringrazio infinitamente.»

20

Sebbene la notte fosse stata fredda e si fosse al principio della primavera, il sole aveva spinto piuttosto in alto la colonnina del termometro, e il giudice Meehan, in camera consiliare, si era rilassato in una tenuta informale: era in maniche di camicia, con un pezzo di tabacco da masticare tra i denti.

Mason entrò pochi istanti prima di Copeland.

Il giudice, dondolandosi su una poltrona scricchiolante dietro un tavolo in disordine, gli fece un cenno con il capo, spedì un getto di saliva color tabacco in una sputacchiera di ottone e disse: «Sedetevi, signori. Vediamo un po' se si riesce a trovare il bandolo della matassa.» I due avvocati sedettero. Meehan riprese: «Non vogliamo buttare via nessuna prova, e se qualcosa dà l'impressione che il procuratore distrettuale percorra una strada sbagliata, avremo piacere di individuare la ragione dell'errore. Vero, Ben?»

«Sto percorrendo la strada giusta» replicò Copeland. «Il fatto è che lei dà troppo ascolto alle chiacchiere.»

Mason gli sorrise.

«Personalmente» fece il giudice «non mi dispiacerebbe conoscere tutti gli aspetti della questione.»

«Circa vent'anni fa» cominciò Mason «il padre di Marvin Adams fu giustiziato per l'assassinio del suo socio d'affari, un certo Latwell. La vedova di Latwell sposò poi un tale chiamato Dangerfield. Il delitto fu consumato a Winterburg City. Il padre di Marvin affermò che Latwell gli aveva confidato la sua intenzione di scappare con una ragazza chiamata Corine Hassen, ma le autorità trovarono il cadavere di Latwell sepolto nel sotterraneo dello stabilimento.»

«È così che quella Hassen entrò in gioco?» domandò Meehan.

«Non avevo mai sentito il suo nome» dichiarò il procuratore. «Per questo non capivo che cosa intendesse l'avvocato Mason quando faceva le sue domande.»

«Witherspoon è al corrente di questa faccenda?» domandò il giudice accelerando il ritmo della masticazione del suo pezzo di tabacco.

«Sì» rispose Mason. «Aveva incaricato dell'indagine l'Agenzia investigativa Allgood, di Los Angeles. Allgood aveva inviato Milter, poi lo ha licenziato perché parlava troppo.»

«Evidentemente non ci troviamo in un'udienza ufficiale e niente viene messo a verbale» disse il giudice. «Se voi, ragazzi, volete che si torni indietro e che rimanga seduto ad ascoltarvi, be', allora torniamo indietro e rimarrò seduto ad ascoltarvi; ma se in quel biglietto non c'è niente che possa costituire una prova apprezzabile... o se Witherspoon non è colpevole dei due delitti e lo è qualcun altro, sarebbe una buona idea raccogliere tutti i dati.»

«Io non ho niente da dire» dichiarò Copeland.

Mason fece un piccolo gesto con la mano. «Metterò tutte le mie carte in tavola.»

«Bene, diamo un'occhiata alle sue carte, allora.»

«Milter era un ricattatore» spiegò Mason. «Si trovava qui per compiere un ricatto. La prova testimoniale dimostra che aveva detto alla sua convivente di essere pronto a realizzare il colpo. Ora, chi stava ricattando?»

«Witherspoon, senza dubbio» rispose il procuratore.

Mason scosse il capo. «In primo luogo, Witherspoon non è uomo da pagare per un ricatto. In secondo luogo, Milter non aveva i mezzi per esercitare una pressione su di lui. A Witherspoon non importava niente che venissero fuori i fatti riguardanti quel vecchio delitto. Lui si preparava a costringere la figlia ad annullare il fidanzamento e a chiudere la partita.»

«E la figlia» domandò il giudice Meehan «non disponeva di denaro?»

«Sì.»

«Be', e allora non pensa che fosse lei la vittima?»

«Se Milter le avesse raccontato tutta la storia, lei avrebbe sposato Adams lo stesso. Certo non poteva dirle; "Senta un po', signorina Witherspoon, sull'uomo che sta per sposare so una cosa che non le piacerebbe affatto. Se mi snocciola subito mille dollari, non andrò in giro a raccontarla".»

«Bene» intervenne il giudice «ma non le avrebbe parlato in quel modo. Avrebbe detto piuttosto: "Lei mi snoccioli subito mille dollari e io non racconterò niente a suo padre".»

«Lois Witherspoon non gli avrebbe versato mille dollari» disse Mason. «Non gli avrebbe versato nemmeno un centesimo: l'avrebbe preso a schiaffi, si sarebbe portata Adams a Yuma, se lo sarebbe sposato e insieme avrebbero sfidato il mondo.»

«Sicuro che avrebbe fatto così» convenne Meehan con una smorfia.

«Adesso faccia bene attenzione» riprese Mason. «Milter stava per ottenere una grossa somma. Ha detto alla sua convivente che sarebbe bastata per andare in qualsiasi posto. Questo significa che aveva per le mani qualcosa di più consistente dei soliti affari, un elemento legato a ciò che aveva scoperto mentre investigava sul caso Adams. La persona ricattata non disponeva della somma richiesta, ma se la stava procurando.»

«Come fa a saperlo?» domandò il giudice.

«Adesso sto facendo alcune deduzioni» rispose Mason.

«Non stanno in piedi» obiettò Copeland.

«Dimentichiamo di essere su fronti opposti in questa causa» disse Mason. «Esaminiamo la cosa alla luce della fredda ragione. Un ricattatore possiede un'informazione, e naturalmente tenta di ricavarne più denaro che può. Una volta che l'ha ottenuto, sparisce... salvo tornare per averne ancora, quando l'ha esaurito.»

«Vada al punto» interruppe il giudice Meehan. «Per me, lavora troppo di sottigliezze.»

«Vediamo dove ci conduce il ragionamento» riprese Mason. «Milter aveva indagato su un delitto, aveva scoperto una certa informazione ed era venuto qui per ricattare qualcuno. Questo qualcuno lo faceva aspettare. Ma la notte in cui è stato ucciso, Milter era in attesa di ricevere la somma concordata. Ora, qual era l'informazione dalla quale sperava di ricavare tanto denaro? Chi stava ricattando, e perché?»

«Supponiamo di rispondere a questa domanda» disse Meehan. «Non mi pare che lei sia incline a credere che siano stati Witherspoon o sua figlia. Quindi doveva essere il giovane Adams. E dove avrebbe potuto procurarsi il denaro, il giovane Adams?»

«Sposando Lois Witherspoon!» esclamò il procuratore distrettuale, saltando in piedi all'improvviso. «E quindi avendo il controllo del suo patrimonio.»

Mason sogghignò. «Allora secondo lei» disse «Adams tentava di sposarsi per impadronirsi del patrimonio della moglie e poi dissiparlo dandolo a un ricattatore, al solo scopo di impedirgli di riferire qualcosa che il suocero già sapeva?» Il sorriso abbandonò il viso di Copeland.

«Allora ci dia lei una versione plausibile» fece il giudice.

«L'agenzia per la quale Milter lavorava» riprese Mason «era alquanto marcia. Disponeva di un foglio scandalistico a Hollywood e non escludeva qualche ricatto ai propri clienti. Allgood aveva deciso di mungere Witherspoon. Cominciava a mettere in atto il suo piano, quando sulla scena sono comparso io. Non per questo ha modificato il piano, ma ha pensato di adoperarmi come mezzo di contatto. Milter, d'altra parte, aveva in mano il gioco grosso. Per come la vedo io, signori, poteva avere scoperto in quel vecchio caso una sola informazione tanto importante da essere venduta in cambio di un piccolo patrimonio.»

La poltrona scricchiolò forte mentre il giudice Meehan scattava in piedi esclamando: «Per San Giorgio, questo è un ragionamento che fila! Si riferisce all'identità del vero assassino?»

«Esattamente» rispose Mason.

«Chi è?» domandò il giudice.

«Il signor Burr si trovava a casa di Witherspoon» continuò Mason. «Il signor Burr era a Winterburg City nel periodo in cui venne commesso il delitto. Il signor Burr stava battendo cassa. Aveva detto a Witherspoon di avere scritto all'Est per ottenere denaro e di aspettarlo giusto per il giorno in cui è stato poi colpito dal cavallo. Frugando nel passato abbiamo scoperto che Corine Hassen disse di avere un amico pazzamente geloso. Burr doveva avere a quel tempo circa ventisette anni, e conosceva Corine. Adesso, mettete insieme tutti questi elementi: potrete trarne una graziosa conclusione su chi Milter stava ricattando e perché.»

«E che cosa è avvenuto del denaro che Burr aspettava dall'Est?» domandò Copeland.

«È arrivato regolarmente» rispose Mason. «Ma torniamo al delitto. Più d'una persona vi era coinvolta. Trasportare il cadavere di Latwell nel sotterraneo dello stabilimento, scavare un buco nell'impiantito di cemento, portare del terriccio, sotterrare il corpo, ricoprire il buco con il cemento fresco, mettervi sopra un mucchio di detriti, quindi correre a Reno, cercare Corine Hassen che era là ad aspettare Latwell, condurla su una barca a remi, rovesciare la medesima, far affogare Corine, poi spogliarla e lasciarla nuda nel lago... Ebbene, vorrei dire che per fare tutto questo erano necessarie almeno due persone, una delle quali doveva avere libero accesso allo stabilimento. Se lei fosse ricattato per un assassinio e avesse una complice che dispone di denaro, naturalmente cercherebbe questa complice e le direbbe di pagare, non crede?»

«Si riferisce alla vedova di Latwell?» domandò Meehan.

«Proprio così. All'attuale signora Dangerfield.»

Il giudice lanciò uno sguardo in tralice al procuratore distrettuale. «Questo» disse «mi sembra che stia in piedi molto bene.»

Copeland era accigliato. «Ma non si basa su fatti» borbottò.

«Ora» riprese Mason «supponiamo che la complice decida che sarebbe molto meglio far fuori Milter piuttosto che cedere al ricatto. Per riuscire nell'intento con successo, la coppia avrebbe bisogno di colui che si usa chiamare capro espiatorio, qualcuno che si assumesse la responsabilità, qualcuno che ne avesse il motivo e l'opportunità.»

«Witherspoon?» domandò Copeland, scettico.

Mason scosse il capo. «Witherspoon c'è finito dentro incidentalmente. Il solo che a rigor di logica apparisse sospetto, e che loro hanno scelto, era Marvin Adams. Potete vedere voi stessi che amore di caso avevano costruito basandosi sulle prove circostanziali. Quando gli agenti fossero entrati nell'appartamento di Milter, avrebbero trovato un'anatra in una vasca di pesci, il che sarebbe stato sufficientemente insolito per attirare l'attenzione. Adams doveva inoltre andare in città per prendere il treno di mezzanotte. Doveva fare i bagagli. Aveva progettato di partire dalla fattoria su una carcassa di macchina presa in prestito. Questo significa che Lois Witherspoon non sarebbe potuta andare in città con lui, perché, se l'avesse fatto, non avrebbe avuto poi nessun mezzo per tornare alla fattoria. Adams doveva fare i bagagli, e quindi, quasi certamente, fra le undici e mezzanotte si sarebbe trovato a El Tempio. Sarebbe partito piuttosto presto per arrivare in tempo al treno. Nessuno sarebbe stato con lui; di conseguenza non avrebbe potuto produrre alcun alibi. Le sue spiegazioni sarebbero state inutili. Si sarebbe detto poi che Milter aveva tentato di ricattarlo riguardo al delitto commesso da suo padre e che lui, non avendo denaro, era ricorso a sua volta al delitto.»

Il giudice Meehan approvò con un cenno del capo, e ci fu anche un segno quasi impercettibile da parte del procuratore.

«Ma come sapevano che il giovane Adams avrebbe prelevato un'anatra dalla fattoria?» domandò il giudice.

Mason tirò fuori di tasca la lettera che Adams gli aveva consegnato. «Perché gli era stato promesso un compenso di cento dollari, con il semplice espediente di firmare una lettera con un nome fittizio.»

Meehan lesse la lettera ad alta voce. «Immagino che gliel'abbia data Adams, vero?» disse poi.

«Sì.»

«Ebbene» disse Copeland pensieroso «credo che ci abbia raccontato quel che è successo veramente, avvocato Mason.»

«Burr era stato ricattato» riprese lui. «Ha scritto allora alla signora Dangerfield di portare del denaro. Lei aveva un sistema tutto suo, molto efficace, per pagare senza sborsare un centesimo. Witherspoon teneva alla fattoria acido cloridrico e cianuro. Burr ne ha fatto un'ampia provvista, l'ha messa in un pacco che ha lasciato al deposito bagagli della Pacific Greyhound e ha spedito la ricevuta alla signora Dangerfield all'albergo di El Tempio. Quindi è tornato alla fattoria. Probabilmente voleva fare qualche altra cosa, ma gli è accaduto un fatto che proprio non aveva previsto: è stato colpito dal calcio di un cavallo. È stato messo a letto, gli sono state praticate delle iniezioni, e si è ritrovato supino, con una gamba per aria.»

«E che cosa sarebbe successo nell'appartamento di Milter?» domandò il giudice.

«La ragazza che lavorava per Allgood ha telefonato a Milter che sarebbe andata da lui. Aveva qualcosa di molto importante da comunicargli. Sicché Milter, che faceva il doppio gioco con due donne, la sua convivente e la bionda, ha detto alla signorina Cromwell che doveva ricevere una visita d'affari a mezzanotte, e le ha lasciato credere che le sue relazioni con la bionda fossero dovute a questioni di lavoro. È successo tuttavia che la signora Dangerfield sia entrata prima della bionda. La signora Dangerfield ha detto: "Be', ce l'ha fatta, eh? Lei vuole mille dollari subito, e noi glieli daremo, senza scambiarci parole grosse. Ma sia ben chiaro che pagheremo una volta soltanto. Non vogliamo altre estorsioni". Con aria trionfante Milter ha risposto: "Giustissimo. Comunque, ora sto preparando un *hot buttered rum*. Rimanga un momento e beviamo un sorso insieme". La signora Dangerfield lo ha seguito in cucina, ha versato l'acido cloridrico in una caraffa, vi ha lasciato cadere il cianuro, forse ha chiesto dove fosse la stanza da bagno, ed è uscita chiudendo accuratamente la porta della cucina. Qualche secondo dopo, quando ha udito il corpo di Milter piombare a terra, ha saputo che l'operazione era andata a buon fine. È rimasta ancora il tempo necessario per mettere l'anatra nella vasca dei pesci, poi è uscita. Dopo sono iniziate le complicazioni.»

«Allude a Witherspoon?» domandò il giudice Meehan.

«Prima c'è stata la bionda dell'agenzia. Lei aveva la chiave: ha aperto con calma e ha cominciato a salire le scale. Il pensiero della signora Dangerfield è corso rapido a quei passi. Non avreste certo voluto trovarvi al

suo posto.»

«Che cosa ha fatto?» domandò Copeland.

Mason sogghignò. «Si è spogliata.»

«Non sono sicuro di seguirla» fece Copeland.

«Semplice» disse Mason. «Milter aveva due donne. L'una sapeva dell'altra. Ognuna delle due, pur credendo di essere la favorita, era gelosa. La bionda è salita e ha trovato nell'appartamento una donna seminuda. Era venuta per mettere in guardia Milter contro di me, che ero sulle sue tracce. Che cosa fa una donna in queste circostanze?»

«Fa dietrofront e lascia l'uomo nei guai» rispose il giudice Meehan.

«Proprio quello che ha fatto» approvò Mason. «Ed era così agitata che non si è preoccupata nemmeno di chiudere la porta che dà sulla strada. Poi è arrivato Witherspoon, che ha iniziato a salire le scale, ma la signora Dangerfield, presentando la medesima merce, lo ha costretto a ritirarsi imbarazzatissimo. Alberta Cromwell, sempre sospettosa e irrequieta, ha guardato e ascoltato, e udendo la voce della signora Dangerfield sul pianerottolo ha sporto il capo dalla finestra per vedere chi fosse. Ha visto invece Witherspoon lasciare l'appartamento e gli ha preso il numero di targa.»

Il giudice Meehan rimase un momento soprappensiero, poi disse: «Penso proprio che i fatti si siano svolti come lei dice. La signorina Cromwell è scesa e sulla porta ha incontrato lei, Mason, che stava già suonando il campanello di Milter. Vedendo che non otteneva risposta, si è insospettita maggiormente ed è corsa a telefonare, Questo ha dato alla signora Dangerfield la possibilità dì svignarsela.»

«Esatto, perché anch'io sono andato a telefonare.»

«Questa tesi è molto interessante, ed è valida per il caso Milter. E Burr? Ammettendo che la signora Dangerfield, stanca di un complice che la cacciava sempre nei pasticci, abbia deciso dì eliminarlo con lo stesso metodo, come ha potuto passare davanti ai cani di casa Witherspoon? E come si è procurata la canna da pesca per Burr?»

Mason scrollò la testa. «Non è stata lei.»

«Lo immaginavo» disse Meehan. «Il fatto che i due delitti siano stati commessi con lo stesso sistema non implica che l'assassino sia lo stesso.»

«Le apparenze ci avevano ingannato» commentò il procuratore.

Il giudice disse: «In verità, il modo in cui è stato commesso il primo delitto è inconsueto, ma dopo tutta la pubblicità che c'è stata, è logico supporre che il secondo delitto possa essere stato commesso con gli stessi mezzi da una persona qualsiasi.»

«Esatto» convenne Mason. «Inoltre, legato a questo, c'è un fatto molto significativo. Quando sono andato alla fattoria dì Witherspoon, avevo con me l'incartamento del vecchio processo e alcuni ritagli di giornale. Durante la cena ho lasciato le carte nel cassetto della scrivania. Qualcuno ci ha messo le mani... qualcuno che voleva conoscere lo scopo della nostra visita.»

«Burr?» domandò Meehan.

«Burr era già a letto con una gamba rotta.»

«Adams?»

«Se Adams avesse saputo qualcosa del delitto di suo padre, avrebbe molto probabilmente rotto il fidanzamento con Lois Witherspoon. E poi, ne sarebbe rimasto talmente sconvolto che ce ne saremmo accorti. Lois è da escludere: primo, perché non è una ficcanaso, e secondo, perché quando le ho svelato il motivo della nostra presenza ho dedotto dal suo pallore che era all'oscuro di tutto. Ci resta solo una persona: la signora Burr, che ha lasciato la tavola mentre stavamo cenando ed è rimasta assente per alcuni minuti.»

La poltrona del giudice scricchiolò. «Intende dire che è stata lei a uccidere il marito?»

«Sapeva del vecchio processo» rispose Mason «e ha capito perché stavamo investigando. Facendo due più due, ha collegato le preoccupazioni finanziarie del marito con il fatto che la signora Dangerfield era arrivata a El Tempio. Ha abbordato la signora ed è venuta a conoscenza di tutto. E naturalmente Burr ha scoperto subito che lei sapeva. Il passato della signora dimostra che dopo un certo periodo di matrimonio diventa irrequieta. Witherspoon potrà aver pensato che i propri abbracci fossero paterni o platonici, ma non Diana Burr, che teneva d'occhio la fattoria e il conto in banca di lui. In più, aveva scoperto che il marito era un assassino.»

«Come l'aveva scoperto? Che prove aveva?» domandò Meehan.

«Osservi l'evidenza dei fatti» rispose Mason. «L'infermiera è stata licenziata quando ha tentato di vuotare la cassetta che Burr teneva accanto al letto. Che cosa conteneva la cassetta? Libri, esche, aggeggi per la pesca... e nient'altro?»

«Nient'altro» dichiarò Copeland. «L'ho ispezionata personalmente.»

Mason sorrise. «Dopo la morte di Burr.»

«Certo.»

«Un momento» fece il giudice Meehan, rivolto a Mason. «La stanza era impregnata di esalazioni mortifere. Finché le finestre non sono state spa-

lancate, nessuno sarebbe potuto entrare per prendere qualcosa dalla cassetta. Deve quindi ammettere che gli oggetti che vi si trovavano quando Ben Copeland l'ha rovistata da cima a fondo erano i medesimi di quando Burr è stato ucciso, a meno che avesse portato via qualcosa l'assassino stesso.»

«Ebbene» disse Mason «studiamo la questione sotto questo aspetto. Burr aveva prelevato l'acido e il cianuro perché la signora Dangerfield lo adoperasse. Se n'era preso una buona quantità, e ne aveva ancora nella cassetta. Avrà forse pensato di servirsene per la signora Dangerfield... oppure per la moglie, che era un po' troppo sospettosa. Quando ogni cosa andava per il suo verso, per quel che lo riguardava, proprio allora si è ritrovato a letto con la gamba rotta. Appena ha ricominciato a ragionare, ha chiesto alla moglie di portargli la cassetta e di mettergliela accanto al letto. Voleva che nessun altro la toccasse. Potete immaginare quel che avrà provato quando l'infermiera gli ha proposto di vuotarla. Una persona qualunque avrebbe potuto ignorare le proprietà dell'acido e del cianuro che vi erano contenuti, ma un'infermiera... Be', potete immaginare quel che sarebbe accaduto.»

«Un momento, Mason» interruppe il giudice. «Il suo ragionamento a questo punto si spezza. La signora Burr non aveva nessuna ragione di uccidere suo marito. Avrebbe potuto semplicemente rivolgersi allo sceriffo.»

«Esatto» convenne Mason «e si riprometteva di fare proprio questo. Si metta nei panni di Burr. Si trovava immobilizzato a letto, preso in trappola. Sua moglie non soltanto sapeva che era colpevole di assassinio, ma ne aveva le prove, e sarebbe andata dallo sceriffo. Burr ha licenziato l'infermiera, e sperava che gli si presentasse l'occasione di uccidere la moglie prima che ci andasse, ma intanto continuava a giacere in un letto. Ha concluso di essere ormai in trappola: per lui c'era una sola via d'uscita.»

«Quale?» chiese il giudice, tanto preso dall'interesse che le sue mascelle si muovevano appena.

«L'infermiera la sapeva lunga in fatto di veleni» continuò Mason «ma non sapeva niente di pesca. Burr l'ha mandata a prendere un astuccio di alluminio, dicendole che conteneva delle cianografie, e lo ha ficcato sotto le coperte. Si trattava appunto della sua canna da pesca. Naturalmente, era molto irritato con Witherspoon. Sapeva che la moglie intendeva sbarazzarsi di lui e quindi sposare Witherspoon. Perciò ha deciso di stroncare sul nascere quel piccolo progetto. Aveva una sola via d'uscita; ma, imboccandola, intendeva compiere anche una grottesca vendetta contro l'uomo che la moglie aveva scelto come suo successore.»

"Ha chiesto di proposito a Witherspoon, in presenza di testimoni, la pro-

pria canna da pesca, quella che aveva già nascosto sotto le coperte nella custodia di alluminio. Appena è rimasto solo, ha estratto la canna, ne ha avvitato due sezioni, ha disposto la terza sul letto a portata di mano, ha avvitato il coperchio alla custodia di alluminio, l'ha lasciata cadere sul pavimento e le ha dato un buon colpo. La custodia è rotolata per la stanza, lontano. Quindi ha aperto la cassetta e ne ha estratto le cose che temeva venissero trovate dall'infermiera, la bottiglia dell'acido e il cianuro. Ha versato l'acido nel recipiente che si trovava sul tavolino a rotelle accanto al letto, vi ha messo il cianuro, e con la parte più lunga della canna ha spinto il tavolino il più lontano possibile. Ha preso l'altra estremità della canna con la mano sinistra e l'ha tenuta come se avesse voluto inserirla nel giunto."

«E poi?» domandò il procuratore.

«Poi» rispose Mason con molta naturalezza «ha respirato profondamente.»

21

Della Street disse a Perry Mason in tono di rimprovero: «Lei è uno di quelli che non risparmiano gli spaventi alla gente.»

«Davvero?»

«Lo sa benissimo. Quando sono scoccate le due e il giudice non veniva fuori per riprendere l'udienza, e il vicesceriffo ha cominciato a vagare di qua e di là, irrequieto, ho pensato che l'avessero arrestata con l'accusa di aver falsificato le prove, o per complicità, o qualcosa di simile.»

Mason contrasse le labbra in un sorriso che era una smorfia. «Il procuratore distrettuale è un uomo piuttosto difficile da convincere. Ma, una volta che ha un'idea in testa, non si può davvero dire che non entri in azione. Be', sbrighiamoci ad andarcene di qui.»

«Che ne è di Witherspoon?»

«Credo di averlo avuto per un momento fra le mani proprio come volevo» rispose lui. «Gli manderemo la fattura al primo del mese, e così la nostra conoscenza con il signor Witherspoon sarà liquidata.»

«E la signora Dangerfield ha confessato?»

«Non ancora. Tuttavia hanno ora un numero sufficiente di prove per intentarle un processo. Hanno trovato il pacchetto depositato alla stazione della Pacific Greyhound, la bottiglia del detergente e, quel che è più interessante, il luogo in cui ha bruciato una lettera di istruzioni dì Burr. Le ceneri hanno trattenuto una parte sufficiente di scritto, sicché la premedita-

zione può essere provata. E hanno trovato anche impronte digitali nell'appartamento di Milter.»

«Lei credeva che avesse indossato i guanti per quell'operazione...» osservò Della.

Mason scoppiò in una risata. «Dimentica che si era acconciata con un abbigliamento tale da far scappare qualsiasi visitatore. Una donna non può apparire in cima alle scale vestita quasi di niente... e con le mani inguantate.»

«Giusto» ammise lei. «E Lois e Marvin?»

«Sono partiti per la luna di miele. Ha tutti gli incartamenti?»

«Sì, sono nella cartella. Sapevo che avrebbe trovato il tempo per occuparsene.»

Mason diede un'occhiata all'orologio.

«Conosco un alberghetto solitario, tenuto da un vecchio originale e da una donna che fa le torte di mele più buone al mondo. Si trova a circa mille metri, in mezzo a una catena di picchi rocciosi quasi inesplorati. Là potremo riordinare indisturbati le nostre carte, fare un piano strategico e un primo riassunto...»

«Che cosa la trattiene?» domandò Della.

«Non posso sopportare l'idea di dover rimanere lontano da un caso interessante di assassinio.»

Lei gli strinse la mano. «Andiamo» disse con persuasiva dolcezza. «Non si lasci frenare da quell'idea. Dio mio, che paura ho avuto quando Lois Witherspoon si è alzata per dire quel che sapeva: credevo proprio che lei non se la sarebbe cavata.»

Mason sorrise. «Io stesso ho avuto un piccolo colpo al cuore. Tenevo un occhio sull'orologio e mi davo un sacco da fare per distrarre il procuratore. Se avessi seguito la tattica abituale di oppormi alle domande e alle testimonianze, mi sarei attirato ogni sospetto. Ma le assicuro che non è passata senza che ci abbia rimesso parecchi brandelli di pelle.»

«Dovrebbe essere tutto scorticato» osservò Della. «E dica: nessuno le ha chiesto perché l'anatra non è affogata?»

«No.»

«Che cosa avrebbe risposto, se gliel'avessero domandato?»

Mason fece un sorriso furbo. «Dal momento in cui Haggerty è entrato nella stanza, il caso è passato sotto la sua responsabilità. Stava a lui dire perché l'anatra non era affogata.»

Della lo guardò come una donna guarda un uomo che conosce profon-

damente. «Lei è entrato nell'appartamento» disse come se volesse accusarlo «e ha notato l'anatra che stava per affogare. Ha pensato allora che Adams l'avesse preceduto. Aveva molta simpatia per lui, perché era innamorato e perché il padre era stato giustiziato per assassinio. E deliberatamente, di sua spontanea volontà, con intento poco leale, ha cominciato a fare giochi di prestigio con le prove.»

«Dovrebbe aggiungere» disse Mason «contro il popolo dello Stato della California.»

Si avviarono verso l'albergo, mentre la gente si voltava a guardarli. Della Street alzò lo sguardo su Perry Mason.

«Se non altro» disse «ha contribuito all'educazione di una comunità agricola, dimostrando come si affoga un'anatra. Vecchia volpe di città! E adesso, che altro sa?»

FINE